



Gatt: Bush  
favorevole  
all'ingresso  
dell'Urss?

L'amministrazione Bush sarebbe favorevole ad un ingresso dell'Urss nel Gatt (l'organismo per il commercio internazionale). Una scelta che potrebbe essere il primo passo verso l'ingresso di Gorbaciov (nella foto) nella Banca mondiale e nel Fondo monetario internazionale. A questo orientamento il presidente Usa sarebbe arrivato nonostante l'opposizione di ampi settori dell'amministrazione. C'è però la complicazione della Cina che già da prima dell'Urss premeva per essere ammessa.

A PAGINA 14

La lista dc  
per Roma?  
Forlani: «Presto  
vedrò Poletti...»

«Poletti lo vedo ogni tanto, abbiamo qualche scambio di idee». E lo farà anche adesso per la lista dc di Roma? «Perché non doverlo vederlo? Quando saremo tutti e due a Roma, ci vedremo». Questo ha spiegato Forlani alla festa dell'Amicizia. Quanto a Scalfaro dice: «È un nome ottimo ma non ci siamo ancora posti il problema del capolista». Per il resto polemizza con la sinistra dc e con La Malfa: basta con le chiacchiere e le discussioni - ha detto Forlani - ora il governo deve lavorare.

A PAGINA 5

Disastro  
all'Avana  
28 salme  
hanno un nome

Ventotto vittime del disastro aereo nel cielo dell'Avana hanno un nome. L'opera di riconoscimento sta avvenendo nell'Istituto di medicina legale. I parenti accorsi dall'Italia vengono assistiti dai medici e dalle crocerosine.

A PAGINA 6

Nel governo  
di Mazowiecki  
entrano  
cinque comunisti

Il primo ministro polacco Mazowiecki ha consegnato la lista dei ministri che formeranno il nuovo governo polacco. Il primo guidato da un non comunista. Al Poup comunque dovrebbero entrare cinque democristiani (interamente) e due comunisti (interamente). Gli Esteri dovrebbero essere affidati a un esponente di Solidarnosc il nome che si fa con maggiore insistenza è quello dell'indipendente Skubiszewski.

A PAGINA 10

## Editoriale

### La regola dei soldi e le regole della politica

NICOLA TRANFAGLIA

Le notizie che provengono in questi giorni dal mondo finanziario italiano e internazionale non hanno nulla di rassicurante a meno che ci si accenti delle spiegazioni puerili che hanno fornito appena lo scandalo è esplosi i responsabili o si abbia cura - come hanno fatto quasi sempre i giornali dei grandi trust profondamente legati a quel mondo - di non mettere in collegamento fatti che oggettivamente lo sono. Mi spiego subito e riassumo per comodità dei lettori i punti essenziali. La Banca Nazionale del Lavoro di proprietà al 75 per cento del ministero del Tesoro cioè dello Stato italiano insomma di tutti noi in quanto contribuenti è esposta verso l'Irak un paese «a rischio» anche dal punto di vista finanziario per una somma che supera i 3.000 miliardi. L'esposizione nasce dalle lettere di credito che la Banca con la sua filiale di Atlanta ma anche con quella di Udine e sicuramente con l'approvazione della sua sede centrale (come ha scritto ieri Scalfari su *la Repubblica*) non è credibile che transazioni di questo genere e di queste dimensioni possano essere fatte senza controlli dal dirigente di una piccola filiale periferica. Ha fornito la società italiana e straniera per la vendita di merci a Baghdad durante la guerra con l'Irak. A questo evento clamoroso che occupa le prime pagine dei giornali si collega strettamente - e non può non esserlo - la vicenda dell'inchiesta giudiziaria in corso a Venezia da parte del giudice Felice Casson che in questi giorni ha inviato mandati di comparizione ad alcuni dirigenti della Banca Commerciale Italiana per aver garantito finanziamenti a società italiane e straniere per l'exportazione di armi e merci in Irak sempre durante la guerra tra i due paesi asiatici.

Qui le dimensioni dell'operazione sono minori si tratta di una cinquantina di miliardi (bazzecole di fronte agli oltre 3.000 della Bnl) ma il meccanismo e le responsabilità soggettive ed oggettive appaiono dello stesso genere. Se si guarda alle due vicende come strettamente collegate (come di fatto sono) e si accantona la spiegazione di nicola del «funzionamento infedele» o del fatto che i finanziamenti sono stati concessi ma non utilizzati (come se questo cambiasse qualcosa sul piano del comportamento dei banche) le conclusioni a cui si arriva sono preoccupanti e squisitamente di natura politica.

In primo luogo è molto probabile che le due nostre maggiori banche durante il sanguinoso conflitto che ha opposto per sette anni Irak e Iran, abbiano realizzato ingenti profitti finanziando gli acquisti di generi vani (e presumibilmente secondo i reali contestati dal giudice di Venezia) e al contempo impedito il traffico delle maggiori banche pubbliche: la vendita delle armi all'uno e all'altro paese in guerra?

E ancora a chi si vuol far credere che il governo americano e gli organi bancari e investigativi di controllo nulla sapessero di quanto stava accadendo ad Atlanta? Ed è proprio un caso o risponde a una logica precisa che lo «scandalo» (scusate le virgolette ma visto come stanno le cose «ci vogliono proprio») sia scoppiato ora che la guerra è finita e agli Stati Uniti un traffico del genere non serve più anzi dà decisamente fastidio?

A domande di questo genere il governo italiano deve dare una risposta e al più presto. Anche perché la vicenda solleva un altro interrogativo preoccupante che riguarda l'efficacia dell'attività di vigilanza che compete alla Banca d'Italia e al Comitato interministeriale per il credito. E non ci si dica che chiamare in causa la Banca d'Italia o la Commerciale significa fare il gioco di quelle forze che tendono alla privatizzazione del nostro sistema finanziario. La verità è che cose analoghe sono avvenute e avvengono (anche più di frequente) nel mondo finanziario delle imprese private dalle più grandi alle più piccole. Dovunque il dio denaro regna senza limiti.

La verità è che una vicenda come questa ci induce ancora una volta a riflettere sui limiti pesanti che ha nel mondo contemporaneo una democrazia che si fermi al livello politico e non affronti il tema della connessione tra economia e politica che è quello decisivo oggi come ieri per costruire una società meno diseguale e ingiusta di quella in cui viviamo.

La polizia carica e spara contro i dimostranti: 25 morti, oltre 100 i feriti. Crolla il partito nazionalista, avanzano antiapartheid e destra. Gli Usa: «Basta razzismo»

## Massacro in Sudafrica

### I bianchi votano, i neri muoiono

Sanguinoso dopopelezione in Sudafrica. La polizia ha brutalmente represso le manifestazioni contro il voto uccidendo 25 persone di colore e ferendone 100. «Sono stati massacrati pacifici dimostranti», dicono i leader neri. I nazionalisti perdono 30 seggi a favore dei conservatori e del nuovo partito democratico antirazzista. Gli Usa chiedono la fine dell'apartheid e il rilascio di tutti i prigionieri politici.

JOHANNESBURG. «La sedia presidenziale poggia su una pozzanghera di sangue». Con queste parole il reverendo Allan Boesak presidente dell'alleanza delle Chiese riformate ha bollato nel corso di una conferenza stampa convocata alle prime luci del giorno la brutale repressione delle manifestazioni pacifiche contro il voto razzista.

Le squadre antisommossa del governo nazionalista hanno sparato nelle città e nelle township dove la maggioranza nera aveva deciso di continuare la protesta contro il voto dei bianchi: 25 morti e oltre



Desmond Tutu

## Consegnato agli Usa un trafficante

### Minacce dei narcos

MASSIMO CAVALLINI

Dichiarata «guerra» alla droga il governo colombiano ha consegnato nel primo pomeriggio agli Stati Uniti Edoardo Martinez Romero tenuto il «contabile» del Cartello di Medellín è stato estradato ad Atlanta dove i magistrati ricercavano da tempo per riciclaggio di narcodollari. Non si tratta di un «pesce grosso». Ora si attende la reazione dei narcotrafficanti. Nei giorni scorsi il gruppo chiamato degli «extraditables» aveva minacciato di uccidere dieci giudici per ogni colombiano inviato negli Stati Uniti.

Per quanto cruentamente combattuta luttavia ben difficilmente questa «guerra» della stradizione come testimonia i precedenti porterà a significativi risultati. In passato solo due grossi trafficanti - Ramon Mata e Carlos Lederer - sono stati catturati e consegnati alla giustizia americana.

Molto criticato in patria in tanto il piano antidroga di George Bush sta incontrando l'entusiastica approvazione dei governanti italiani. Fare come gli Usa è la parola d'ordine. Basta con le chiacchiere ha sentenziato Bettino Craxi. Ed Arnaldo Forlani gli ha fatto pronta eco: «È tempo di colpire i consumatori».

Il giallo della Bnl diviene ancora più intricato proprio nella giornata che doveva portare un primo chiarimento. Il presidente Nesi si è dimesso insieme al direttore generale ma solo dopo una riunione tenutissima e inviando una lettera al ministro del Tesoro nella quale si parla di una manovra politica dei fautori della privatizzazione alla quale lo stesso Carli non sarebbe insensibile.

ANGELO MELONE

ROMA. Il caso Atlanta è andato ben oltre. Dopo aver comunicato le sue dimissioni e aver fatto sapere che intendeva recarsi oggi (e non è nemmeno del tutto sicuro) dal ministro del Tesoro per formalizzarle ha inviato una lettera al responsabile del ministero di via Nazionale. Nesi in sostanza contesta il significato tutto politico dell'intera vicenda e parlerebbe di una manovra politica per far aprire

la strada ai capitali privati nel maggiore istituto italiano che mina la stessa credibilità della banca le garanzie dei suoi azionisti (in buona parte tutti noi) e dei suoi risparmiatori, ed alla quale lo stesso Carli non sarebbe insensibile.

Un caso senza precedenti sul quale si innesta il vero capitolo nero di queste ore. Lo scontro tra i partiti della maggioranza per la successione che si è snodato (senza ancora conclusioni) per l'intera giornata tra il ministro Ciriaco De Mita e i negoziatori socialisti Acquaviva e Cecchetto il ministro Carli e il governatore della Banca d'Italia Ricatti incrocia il termine dei quali sembra sia stato trovato un accordo sul nuovo direttore generale. Paolo Savona mentre lo scontro è aperto sulla candidatura socialista del presidente dell'Istituto Cantoni.

GILDO CAMPESATO DARIO VENEGONI A PAGINA 13

## Il presidente della Bnl, travolto dall'Irakgate, si dimette e scrive a Carli

### «Tutto questo è un regalo ai privati»

### Nesi se ne va sbattendo la porta



Un cineoperatore in attesa davanti alla direzione della Bnl

Il presidente della Bnl, travolto dall'Irakgate, si dimette e scrive a Carli. «Tutto questo è un regalo ai privati». Nesi se ne va sbattendo la porta.

## Trivialità antisemite del regista eletto al Parlamento europeo nelle liste di Le Pen

### Autant Lara alla Veil: «Donnetta ebrea, peccato che tu sia scampata al genocidio»

«Oh, con questa storia suona il mandolino. Dai campi di concentramento però è ritornata vero? E ha l'aria di stare piuttosto bene. Beh allora quando mi parlo di genocidio io dico in ogni caso hanno mancato quella donnetta della Veil». Il delirante autore di questa sortita è il regista francese Autant Lara, 88 anni, decano del Parlamento europeo eletto nelle liste del Fronte nazionale di Le Pen.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Simone Veil non regisce. Ha fatto sapere che non ha intenzione di rispondere. Come potrebbe farlo - lei che porta sul polso il marchio del campo di concentramento - davanti a tanta trivialità antisemita? Il ngurgito nazista di violenza insultata che i ha presa di mira è uscito dalla bocca di Claude Autant Lara, regista cinematografico di fama («Le diable au corps», «Le Rouge et le

ritornata vero? F ha l'aria di star piuttosto bene... beh allora quando mi parlo di genocidio io dico in ogni caso hanno mancato quella donnetta della Veil». Il regista che prima di approdare ai tristi scranni del Fronte nazionale si era detto per decenni uomo di sinistra ieri ha fatto una mezza marcia indietro affermando che l'intervista si era svolta in condizioni «poco favorevoli». Ma il giornalista ha potuto ascoltare la registrazione della telefonata dalla quale appare chiaro che Autant Lara vomitava tranquillo i suoi insulti tra uno sghignazzo e l'altro il deputato neofascista ha inoltre denunciato «l'ebraismo cosmopolitismo» e l'«internazionalismo» della sinistra attuale ha rivendicato la sua fede «revisionista» per quanto riguarda il genocidio degli ebrei («Il preteso genocidio») ha espresso propositi

razzisti («Gli ebrei vanno bene come interpreti musicali, qual che volta a teatro non è molto creativo l'ebreo»). Nazismo da taverna coltivato e confortato nel seno politico di Jean Marie Le Pen. Il Fronte nazionale non ha rimproverato nulla al suo fiore all'occhiello «intellettuale» ha semplicemente detto che non cadrà nelle «provocazioni» di un «giornale noto per questo tipo di operazioni». Il *Globe* del resto c'è abituato neanche un anno fa i suoi locali vennero devastati da un attentato che per un pelo non fece vittime.

Il ministro della Giustizia Pierre Arpaillange ha ipotizzato un procedimento giudiziario d'ufficio ma lasciando in nazionalità alla Veil la decisione di aprire un'azione penale. Le reazioni dalla sinistra alla destra costituzionale per fortuna non si contano. A Straburgo Enrique Baron presidente del Parlamento europeo (lo era stata anche Simone Veil) si è detto «offuscato» dai propositi espressi da Autant Lara. Il regista il 4 settembre scorso aveva inviato allo stesso Baron una lettera di dimissioni dal suo seggio gesto al quale mancano soltanto le formalità burocratiche per diventare operativo. Si ricorderà che Autant Lara il 25 luglio scorso in quanto deputato più anziano aveva inaugurato la legislatura con un discorso di stampo razzista e nazionalista tanto che la gran parte dell'assemblea aveva abbandonato l'aula. Luigi Colajanni presidente del gruppo «sinistra unitaria europea» ha espresso la sua riprovazione più ferma di chiarendo «stima e solidarietà» a Simone Veil e «estrema soddisfazione» per Autant Lara. Le sue parole sono state accolte con favore dai deputati del Parlamento europeo.

## «Dateci i Mondiali ma senza prenderci la vita»

Migliaia in corteo, a Palermo, fino alla Favonta, lo stadio dove sono morti 5 operai. Così, con uno sciopero e una manifestazione unitaria tutta la città ha chiesto che il lavoro sia tutelato. «Vogliamo il Mondiale ma senza pagare questo prezzo in vite umane». Intanto sembra chiara la dinamica della tragedia alla «Favonta»: i tralicci erano - e sono - senza ancoraggio.

DAL NOSTRO INVIATO

GIOVANNI LACCAPO

PALERMO. Delegazioni dai cantieri di Roma Napoli Cagliari Cantieri dove si stanno ristrutturando gli stadi - proprio come alla «Favonta» - in vista del Mondiale '90 e poi lavoratori di altre categorie semplici cittadini ragazzi in piazza si sono trovati almeno in 5000. È stata la risposta di Palermo alla tragedia allo «stadio della morte». Una risposta unitaria nonostante le ultime polemiche in consiglio comunale. Intanto sembra certo che la causa dei cinque omicidi bianchi sia da ricercare nel fatto che i tralicci fossero - e sono tutti ora - privi di ancoraggio. Ottaviano Del Turco durante la giornata di lotta di ieri ha detto: «La città non deve perdere i Mondiali. Sarebbe un duro colpo al suo prestigio».

A PAGINA 3 BASSOLINO A PAGINA 2



Emergenza hooligan: Italia '90 vietata?

Saccheggii e aggressioni gli hooligan inglesi ne hanno fatte di tutti i coloni in Svezia dopo la partita fra la nazionale inglese e quella svedese per le qualificazioni dei Mondiali. Il governo inglese ha chiesto la sospensione dell'incontro amico chevole Olanda Inghilterra in programma per il 13 dicembre prossimo arrivando a ipotizzare l'esclusione della nazionale britannica dai Mondiali di calcio in programma in Italia.

A PAGINA 21

## Omicidio Ligato: una nuova pista?

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Nuova pista nel omicidio Ligato si tratta degli appalti per 8.000 miliardi previsti per l'installazione della base Usa degli F16 a Crotona. È venuto alla luce che in giugno una società acquisì un complesso al bergoglio il «Nuovo Tiziana» nella cittadina calabrese candidato a ospitare il comando della base. Acquisito sottocosto ad opera di una misteriosa società di cui fa parte Vincenzo Cafari il faccendiere amico di Ligato. Ma con lui sarebbe stato coinvolto anche l'ex presidente delle Ferrovie. L'acquisto dell'albergo sarebbe una prima pedina nel colossale giro d'affari innescato dalla base Usa. Un giro d'affari su cui le cosche hanno messo gli occhi da un pezzo.

A PAGINA 7

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Tutti quei morti

ANTONIO BASSOLINO

L'oscopo generale e la manifestazione di ieri a Palermo sono stati una prima risposta di massa all'eccidio dei cinque lavoratori. Ma la battaglia per la sicurezza nei luoghi di lavoro deve acquistare un respiro nazionale. Troppo grande è la colpevole latitanza dei pubblici poteri. Si, questa volta la notizia degli operai morti a Palermo in un cantiere edile è arrivata sulle prime pagine dei giornali, sugli schermi della televisione e così è visto che nell'epoca della moderna rivoluzione tecnico-scientifica enormi tragici possono cadere come fucili. Questa volta l'emozione e l'attenzione hanno coinvolto ampi settori dell'opinione pubblica. Ma perché non dire l'amara verità, che questo è dovuto anche alla particolare gravità della tragedia - cinque operai morti tutti in una volta - e al fatto che quel cantiere è per lo stadio e per i Mondiali di calcio? Eppure ogni giorno muoiono ben più di cinque lavoratori, magari in cantieri piccoli, e tanti loro nomi non arrivano mai sulle pagine nazionali dei giornali. Sono altre le cifre che gli uffici delle grandi imprese ed i ministeri forniscono, a volte in modo martellante, agli italiani. Sono le cifre del Prodotto interno lordo, le graduatorie sulla ricchezza nazionale di vari paesi, i sorpassi dell'Italia rispetto ad altri paesi industrializzati. Intendiamo. Sono cifre importanti, che testimoniano il duro lavoro di milioni di donne e di uomini. Ma sono soltanto una faccia della medaglia. L'altra faccia è davvero impressionante e squarcia molti veli del "modello italiano". Vogliamo ripetere i dati che abbiamo già ricordato nei giorni scorsi, nel corso di una conferenza stampa a Palermo. Sono dati che dobbiamo affiggere sui muri di tutta Italia, stampare su tanti volantini, far conoscere ad ogni cittadino. Nel 1987 sono morti 2.035 lavoratori. Nel 1988 i morti sul lavoro sono stati 3.026. Mille in più, in un solo anno. Se si eccettuano le domeniche e i giorni festivi ogni giorno muoiono in Italia quindici lavoratori. Nei luoghi di lavoro più diversi. Nelle situazioni più atterrate nel mondo del lavoro nero e sommerso, ed anche in fabbriche tecnologicamente avanzate. Nelle baracche e nei tempi del capitalismo. Ecco perché i fatti di Palermo reclamano una volta di attenzione ed impegno. A Palermo è in tutto il paese. Si tratta, in primo luogo, di accertare tutta la verità, di colpire le responsabilità specifiche senza guardare in faccia nessuno. Come può essere possibile, per fare un esempio, che sia messo a lavorare su un traliccio un operaio che solo da sei mesi ha incominciato la sua prima esperienza lavorativa nell'edilizia? Si impongono ormai soluzioni nuove ed urgenti, perché ogni ritardo sarebbe disastroso. Una diversa e trasparente disciplina degli appalti e del subappalto, l'obbligo di piani preventivi di sicurezza, l'approvazione di una legge sui diritti dei lavoratori nelle piccole imprese, l'istituzione del delegato sindacale alla sicurezza dotato di poteri reali di intervento. Più in generale i problemi della sicurezza, della salute dell'ambiente di lavoro devono acquistare un'assoluta priorità. Palermo insegna quanto pesa il dramma e il ricatto della disoccupazione di massa e come, però, sia fondamentale una politica che guardi alla qualità del lavoro e non soltanto alla ricerca di un lavoro comunque, da dover esercitare anche in intollerabili condizioni.

I morti sul lavoro richiamano, poi, un paradosso della situazione italiana. In questi ultimi anni è cresciuta fortemente una sensibilità sociale e politica sui temi ambientali, sull'ecologia, sulla vita della natura. In questi stessi anni è fortemente diminuita quell'iniziativa sulla salute e sull'ambiente nei luoghi di lavoro che pure è stata tipica della migliore tradizione del movimento operaio. È tempo di aprire, sulla sicurezza e sulla salute, una campagna nazionale di valore analogo e persino superiore a quella fatta sui diritti alla Fiat. Una campagna ed una iniziativa tese a modificare radicalmente l'attuale ed insostenibile situazione. Ognuno può e deve fare la sua parte fino in fondo. Noi, i sindacati, altre forze di progresso, gli intellettuali, i movimenti ambientalisti. La sicurezza come priorità, l'uomo come variabile indipendente. È un nuovo modo di pensare, se si afferma una nuova qualità dello sviluppo e del lavoro ed un'altra scala di valori, di ideali, di finalità. Muovendosi su questa strada sicurezza, valorizzazione del lavoro e produttività possono procedere assieme. Può darsi che nell'immediato dar priorità alla sicurezza possa comportare un prezzo, magari qualcosa in meno nel Prodotto nazionale. Ma l'Italia può pagare questo prezzo. Per sé stessa, per la sua civiltà.

Parla il presidente dell'Emilia Romagna Guerzoni «Numero chiuso? No, cambiamo gli indirizzi della cooperazione internazionale e le condizioni di vita degli extracomunitari»

«Aiutiamo i paesi poveri e il cammino della speranza»

BOLOGNA. Sono anni che chiediamo sia al governo che al Parlamento di affrontare il problema dell'immigrazione dai paesi poveri da un'ottica che non sia solo quella dell'ordine pubblico. Invano. Luciano Guerzoni, comunista, presidente della Regione Emilia Romagna elenca con meticolosa precisione tutte le colpevoli inadempienze che hanno trasformato la spinta demografica dai paesi poveri verso quelli ricchi (fenomeno ampiamente prevedibile) in una bomba capace di esplodere da un momento all'altro. Sono parecchi i ministri attuali e passati che - secondo Guerzoni - dovrebbero seriamente interrogare la loro coscienza e finalmente impegnarsi: Esteri, Interno, Lavoro, Sanità, lavori pubblici, Industria, Giustizia e Giustizia. Le colpe? Si va dalla mancata istituzione del servizio per i problemi dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie alle clamorose carenze normative per regolare l'assistenza sanitaria, all'impossibilità per gli extracomunitari di svolgere lavori autonomi o di concorre all'assegnazione delle case popolari.

Vengono dall'Africa con il loro bagaglio di miseria e disperazione a raccogliere le briciole dell'opulento Nord. «Spigliano» la ricchezza come un tempo dopo la metiatura si raccoglieva il grano rimasto in terra. Ora c'è chi pensa di «programmare» la presenza degli extracomunitari in funzione dei cicchi disponibili. Un approccio inefficace, socialmente e culturalmente indegno di un paese civile. Luciano Guerzoni, presidente della Regione Emilia Romagna indica una strada diversa dal numero chiuso: accordi tra gli Stati nel quadro della cooperazione italiana e Cee allo sviluppo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE UNIDE DONATI

La tradizione di solidarietà, la capacità del sistema economico e dei servizi di occupare manodopera più che altro, non sono risorse infinite. In Emilia-Romagna sono presenti 50-60mila extracomunitari irregolari. Soprattutto dove gli interessi confliggono (penso a certe iniziative di settori del commercio della riviera contro l'abusivismo) è ovvio che emergano le tensioni. E non mancano casi nei quali l'approccio al problema è dettato da un calcolo egoistico e cinico: l'idea cioè di trasformare una tragedia del mondo odierno solo in occasione per l'impresa e il mercato, inserendo

Infatti servono soluzioni complesse, aperte e socialmente sostenibili. Il problema è innanzitutto della Cee e poi dell'intero nostro continente, chiama in causa la politica delle nazioni ricche verso quelle povere. Bisogna rivedere gli indirizzi della cooperazione internazionale allo sviluppo che si sono posti l'Italia e della Cee anche per tutelare socialmente e civilmente i diritti degli extracomunitari all'estero in funzione dello sviluppo dei loro paesi. Ritengo che una parte degli obiettivi e delle risorse per la cooperazione allo sviluppo debba essere indirizzata al sostegno e alla professionalizzazione di manodopera dei paesi poveri immigrata in Italia e in Europa. Ma occorre farlo in accordo con i governi di quei paesi e con le imprese italiane ed europee che utilizzano tali risorse, superando i probabili disappunti di queste ultime. Del resto basta dare ascolto agli immigrati per rendersi conto che la gran parte aspira a tornare a casa propria. In genere la via che porta in Europa è imboccata dai più intraprendenti, cioè dalle forze migliori che possiede il Terzo mondo, essenziali per cultura, inventiva e professionalità al decollo economico dei paesi sottosviluppati. Non possiamo sottrarre al Sud anche questa risorsa. La cooperazione internazionale ha due facce strettamente connesse tra loro: una, chiamiamola strutturale, per sostenere la costituzione di economie valide nei paesi bisognosi. L'altra, solidale, per uno spazio sociale adeguato nell'Europa comunitaria. Questo spazio va individuato in Italia con l'obiettivo di accogliere meglio ed inserire senza discriminazioni gli immigrati nelle attività lavorative, sociali e formative. Cioè consentirli alla grande maggioranza degli immigrati di rimanere nella patria di origine partecipando con più chances, anche individuali, alla crescita di questi paesi in condizioni adeguate di professionalità e cultura tecnico-scientifica.

«Quella legge - spiega - è rimasta purtroppo una bandiera, una facciata di principi che a suo tempo ha accantonato tutti, sinistra compresa, ma che il governo non ha pressoché attivato. E anche Parlamento, istituzioni locali e sindacati hanno fatto poco, troppo poco perché l'esito fosse diverso. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Neanche 100mila stranieri, su oltre un milione di irregolari, hanno sfruttato l'occasione per "entrare nella legalità". In pratica la registrazione è stata interpretata dalle nostre autorità in modo burocratico e gli extracomunitari l'hanno vissuta come misura di ordine pubblico e non come strumento di integrazione. Il discorso va riaperto, affidando a Regioni, Comuni, sindacati, enti di patronato, volontariato religioso e civile una funzione anche di certificazione a favore degli immigrati e a garanzia del loro status in Italia».

La Regione non ha autocritiche da farsi? Siamo compiendo in Emilia Romagna esperienze importanti che cercano di utilizzare al massimo il poco spazio normativo (e gli scarsi fondi) a nostra disposizione. Abbiamo istituito 8 centri comunali di prima accoglienza, modificato le tabelle merceologiche per facilitare l'inserimento ordinato nelle attività commerciali, dato vita ad un programma di formazione professionale del costo di 1 miliardo e 400 milioni (con una quota a carico del fondo sociale europeo), aperto le graduatorie delle case popolari, preso misure per il diritto allo studio e per l'accesso alle attività sportive, cul-

La formazione professionale è una delle materie che la Costituzione delega alle Regioni. Non potreste allora fornire un contributo essenziale in questa direzione? Certamente, ma tutte le nostre iniziative devono essere autorizzate dal ministero degli Esteri. Proprio la Farnesina non ha ancora dato corso (e spero lo faccia al più presto) ad un nostro progetto di formazione professionale e culturale per l'accoglienza e l'inserimento che prevede il coinvolgimento di 9 paesi dell'Africa occidentale a favore dei loro emi grati in Emilia Romagna. Il progetto vuole prima di tutto individuare le esigenze formative con i governi africani nel quadro dei loro accordi con l'Italia. Dopo questo passaggio attraverseremo il sistema regionale di formazione e settori di imprenditoria (a partire da quelle imprese che hanno investimenti in Africa) per formare in Emilia Romagna un alto numero di lavoratori.

Quali atti il Governo dovrebbe compiere subito? Al punto in cui sono giunte le cose è urgentissima la convocazione di una conferenza Governo-Regioni per formare un coordinamento che definisca le esigenze di modifica della legislazione statale e comunitaria e si impegni ad attuare la 943. È davvero necessario che su una questione così importante si voglia impegnare il governo a partire dal presidente e dal vice presidente del Consiglio. Almeno questo, dopo Villa Litterno, si deve fare.

Del Noce, Buttiglione e il gatto...

CARLO CARDIA

Infine sono intervenuti i teorici «garanti di Co-union» e liberazione: il «maestro» Augusto Del Noce e il più giovane filosofo Rocco Buttiglione. E sono intervenuti per smentire, negare e contraddire ciò che tutti ormai dicono, che Ci è diventata cosa diversa da quella che era all'origine, che la spinta religiosa del movimento si è trasformata in un empito tutto politico, partitizzato e, anzi, correntizzato.

Lasciando da parte gli aspetti meno nobili delle polemiche, è interessante citare le tesi di fondo dei teorici ciellini. Per Del Noce, infatti, non solo nulla di ciò che dice anche l'«osservatore romano» (e che, credo in anticipo, noi si disse su l'Unità) è vero, ma anzi c'è perfetta coerenza tra Comunione e liberazione quale fondata da Don Giussani e il Movimento popolare di oggi. La coerenza starebbe nel fatto che Ci e Mp avrebbero addirittura superato la contraddizione storica che Gramsci individuava nel cattolicesimo: se, allora, il cattolicesimo univa, aggregava, vivificava, ma poi si perdeva politicamente perché condannava il «politico», oggi l'esperienza di Ci ha attivato la ricerca dell'unità, nel singolo cattolico, tra la vita interiore e la presenza sociale, in largo senso politica. Per Buttiglione, l'argomentazione è più generazionale ma altrettanto significativa: i giovani di Ci negli anni 60 e 70 cercavano un ideale. Mp oggi tende a realizzarlo, e così si scontra con il mondo, le strutture economiche, sociali e politiche. Una difesa a tutto tondo, come si vede, e che si richiama a grandi principi e alla storia degli ideali. Anche perciò merita qualche ulteriore considerazione. Del Noce è troppo fine pensatore e scrittore per non aver detto le parole, quando ha detto che il passaggio cruciale da Ci e Mp è quello della vita interiore alla presenza in largo senso politica. Ed ha pesato le parole perché ben conosce la travagliata evoluzione del rapporto tra fede e politica nel Novecento, da Sturzo e Maritain in poi sino al Concilio Vaticano II ed oltre: e quindi ben sa che nessuno, per quanto laica possa essere, nega o vuole intaccare questo legame di coerenza, che però non è univoco. Di quale ricorda che qualche tempo fa portava a spasso il suo cane, un grosso cane. «C'era un gatto che, vedendolo, ha assunto subito un atteggiamento aggressivo, è saltato addosso al cane che lo stava spingendo in un angolo. Sembrava che il gatto fosse l'aggressore del cane, e invece cercava disperatamente una via di fuga...». L'apologo è chiaro, e riflette la vecchia teoria del «complotto». Senonché Buttiglione può stare tranquillo. Perché chiunque (abbia o non abbia un gattino) sa che questo gattino è minuscolo e si è impegnato a essere l'aggressore di un «grosso cane»: neanche per un istante. Così come nessuno scambierebbe, nella situazione attuale, Ci e Mp come aggressori da un grande Moloch

Quando ha voluto incuonare queste grandi intuizioni nell'impulso della politica, contenziosa (e, sembra, affaristica) ha perso molto di sé, ed ha fatto perdere parecchio anche a quella complicità dell'area cattolica che, pur sempre patrimonialmente preziosa per la società civile nel suo insieme. Di qui, forse, la delusione sincera di quanti, pur muovendo da posizioni diverse, riconoscono a Ci l'originalità di pensiero ed azione. Oggi, credo di dover insistere, Comunione e liberazione non esiste più nelle sue motivazioni primarie: almeno nel senso che il suo linguaggio e il suo agire si sono rimpiccioliti, e sono diventati affari di bottega.

In fine, una parola su un apologo di Buttiglione il quale ricorda che qualche tempo fa portava a spasso il suo cane, un grosso cane. «C'era un gatto che, vedendolo, ha assunto subito un atteggiamento aggressivo, è saltato addosso al cane che lo stava spingendo in un angolo. Sembrava che il gatto fosse l'aggressore del cane, e invece cercava disperatamente una via di fuga...». L'apologo è chiaro, e riflette la vecchia teoria del «complotto». Senonché Buttiglione può stare tranquillo. Perché chiunque (abbia o non abbia un gattino) sa che questo gattino è minuscolo e si è impegnato a essere l'aggressore di un «grosso cane»: neanche per un istante. Così come nessuno scambierebbe, nella situazione attuale, Ci e Mp come aggressori da un grande Moloch



ELLEKAPPA

NOTTURNO ROSSO RENATO NICOLINI

Prima il dovere poi il piacere

Guglielmo Giannini. «Uomo qualunque, fondendoli in un'unica persona. E poi, cosa che mi ha fatto molto piacere, afferma che ho ragione a rimpiangere l'Estate Romana, e lo motiva con argomenti così lusinghieri che, con tutto il mio narcisismo, mi vergognerai a ripeterli qui. Se io sono Oscar Wilde, allora lui è il mio Borges. Non trattandosi però di letteratura, ma di cose avvenute, l'investigazione di Placido non si ferma al riconoscimento, ma parte da questo per rispondere alla domanda: «Chi ha ucciso quelle cose che piacevano tanto e che dodici anni dopo tutti dicono di



mpiangere?». E risponde, raccontando la parabola delle cene e delle biblioteche, la serietà di chi è privo di immaginazione. La spiegazione della parabola è mia, e me ne assumo tutta la responsabilità. Ma chi, se non chi è privo di immaginazione ed ha in eccesso la virtù della serietà, poteva diluire della leggerezza, e scambiata per trivialità? Terzo atto e conclusione di questo mio racconto, il mio incontro estivo con Herman Melville, di cui conoscevo soltanto il «Moby Dick», e nel cui universo letterario sono invece penetrato felicemente attraverso «Pierre» o le ambigui-

età grandiosa. (Our grandiose etymology). Ed alla fine conclude: «la serietà non è certo divertente.../ saltella, balza e diverte, guoca/ i saggi fan follie, finché è concesso loro». («Earnestness is far from fun... Gambol, skip, and frolic, play/ wise ones, fool it while they may»). Caro lettore, non farò torto alla tua intelligenza. Mescola a tuo piacimento Giannini/Borges, Placido e Melville/ Montaigne, e trede gli insegnamenti che crede. Per mio conto concluderò con due piccoli fatti. Trovato dal mio aeroporto, ho trovato sulla Cristoforo Colombo dieci semafori rossi e tre verdi. Commissario Barbato, prendi nota che li promette ma non mantiene. Più grave il fatto che il ministro Carraro abbia trovato il tempo per andare a Rimini al meeting di Ci, ma non di presentare il disegno di legge per l'Adriatico Non c'è bisogno di Montaigne e della sua gattina per sapere che prima viene il dovere e poi il piacere.

l'Unità advertisement with contact information for Massimo D'Alena, Renzo Foa, and other staff members.

Tornando a Roma, ho trovato ad attendermi alla Camera dei deputati, quasi nascosto tra Gazzette Ufficiali, inviti e «La Voce del Tabaccaio», un libro. Si intitola «Una città proletaria», l'editore è Sellerio, e me lo ha inviato l'utero, Athos Bignardi, bel nome di moschettiere. Con il libro, una breve lettera, dove Athos mi ricorda le circostanze del nostro incontro, Pontascerchio di Pisa, Bastini dell'Unità, cacciucco e rock durissimo, contro il quale ho tentato invano di combattere, poco aiutato da un impianto di amplificazione insufficiente per farmi sentire nel «dibattito culturale» al quale ero stato invitato. Alla fine, per la cronaca, ho scoperto che sarebbe bastato muovere una manopola per alzare il livello. Il libro parla di Pisa, ancora non l'ho letto, ma non posso resistere alla tentazione di anticipare un brano della lettera di Athos che mi riguarda. Eccolo. «Leggo sul Manifesto e su l'Unità i tuoi interventi; devo proprio aggiungere che li trovo intelli-

Morti bianche negli stadi

Cinquemila in corteo a Palermo dopo la tragedia alla Favorita Ottaviano Del Turco: «Agli amministratori, sia di maggioranza che d'opposizione rivolgo un appello: insieme diamoci da fare. La città non deve perdere i Mondiali»

In piazza denuncia, rabbia, dolore

Importante manifestazione ha espresso ieri a Palermo il dolore e lo sdegno per la tragedia dello stadio A gran voce ed unanime richiesta della sicurezza nei cantieri Appello unitario di Ottaviano Del Turco agli amministratori sia di maggioranza che di opposizione «Mai più una gara d'appalto sprovvista della clausola che renda obbligatorio il delegato alla sicurezza» Oggi i funerali della quinta vittima

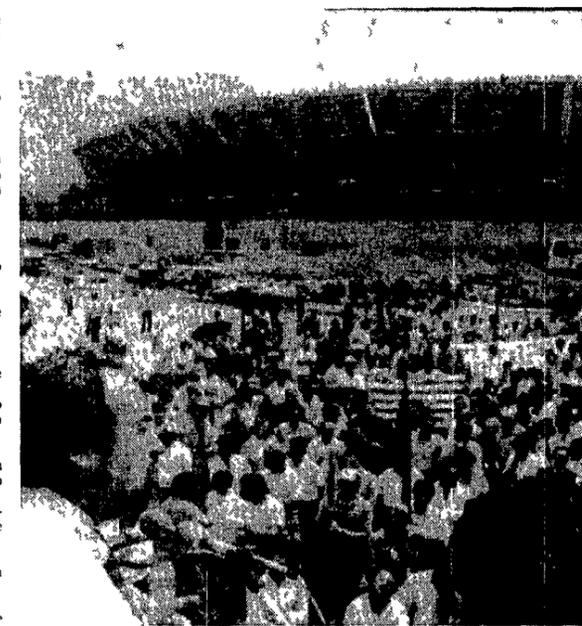
DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACCABÒ

Palermo. Pannelli di cartone quasi un muro di mattoni mobili per trasmettere l'angoscia della città, il dolore per i compagni morti nello stadio lo sdegno ma anche la voglia di riscossa «Venti e giustizia sulla tragedia» «Lavorare per vivere non per morire» «Vogliamo il delegato alla sicurezza» Appesi al collo dei colleghi di Giovanni Carollo Gaetano Palmieri Domenico Rosone e Serafino Tusa E anche il portavoce di Antonino Cusimano che verrà sepolto stamane Davanti allo scheletro anello metallico della Favorita Ottaviano Del Turco darà voce allo sdegno collettivo parlerà di «orrore per la morte di gente onesta» È toccato ancora una volta al sindaco raccogliere la protesta ma non è una voce inascoltata Ecco sul palco il sindaco Orlando silenzioso Al suo fianco il vicesindaco Aldo Rizzo Antonio Bassolino Pietro

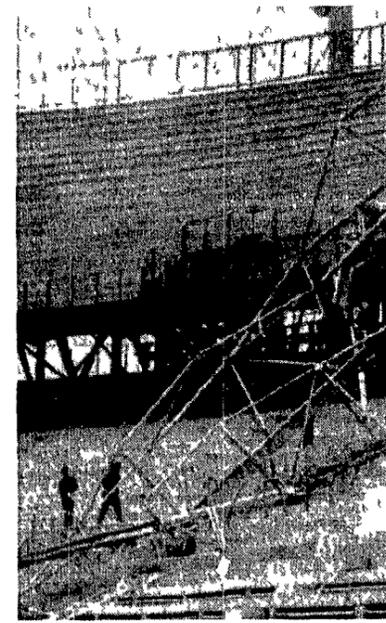
Folena Ecco i leader del Psi di Palermo l'imbarazzo di chi ora non può perdere la faccia Nessuno degli oratori ufficiali avallerà la loro richiesta di dimissioni la giunta Orlando L'espone della Uil Carmelo Barbagallo denuncerà solo generiche responsabilità politiche per i mancati controlli una freccia senza punta Rive la applaudito che il sindaco proprio ieri mattina si è costituito parte civile Da Del Turco giungerà alla folla - non meno di cinquemila per secondo le stime ufficiali - un messaggio unitario «Agli amministratori sia di maggioranza che di opposizione in un voto a darsi da fare insieme possiamo ottenere molte conquiste» Da piazza Croci i internunabili fiamme di bandiere e striscioni ha raggiunto il piazzale dello stadio poco dopo mezzogiorno Il settore delle co-

struzioni in sciopero in tutta la Sicilia Le delegazioni dell'isola alle spalle dello striscione gigante del sindacato di Palermo quindi le delegazioni di Roma Napoli Cagliari Bari «Basta coi morti nei cantieri» Milano Ravenna Luigi Pani di Cagliari spiega che dopo la tragedia della Favorita la categoria della Sardegna è tornata a mobilitarsi ha chiesto garanzie al sindaco di Cagliari ma finora senza spostare Il corteo occupa un lungo tratto di via della Libertà la gente osserva con simpatia le facce dei manifestanti scavate dal sole Anche i lavoratori di una cooperativa edile di Ravenna nome che evoca una tragedia immane ed indimenticabile E infine numero se aziende del Palermitano Giuseppe Uzzo segretario della nuova sezione tematica del Pci 150 iscritti sono tutti edili «La manifestazione è molto sentita lo si capisce al volo Da anni ci battiamo per la sicurezza Ora i padroni vogliono il rinvio della trattativa per i contratti integrativi rifiutano di discutere a caldo sul delegato alla sicurezza che noi chiediamo di istituire nel contratto Mi chiedi che cosa mi ha colpito di più in questa brutta storia? Il silenzio degli industriali Non una parola e sai perché? Perché altrimenti dovrebbero spiegare che an-

che per lo stadio una parte del subappalto costituisce il pizzo per qualche potenza locale» [Ipotesi inquietante ma tutt'altro che peregrina se è vero - come dichiara a L'Orla il segretario nazionale Fillea Cgil Roberto Tonini - che la Dalmine era solo una scatola vuota i lavori hanno svolto altre ditte in un contesto di assoluto disimpegno per la sicurezza ribadisce Natale Forlani leader della Filca Cisl che parla di «tragedia annunciata» e chiede il ripristino delle regole Sicurezza obiettivo da mettere al centro dell'iniziativa del sindacato e delle forze del lavoro dice il segretario regionale della Fgci Antonello Cracolici Va approvata la carta dei diritti nelle piccole imprese va combattuto il lavoro nero soprattutto minorile va denunciato lo sfruttamento dei lavoratori immigrati Le premesse dunque per una ulteriore fase di lotta come ha preannunciato l'altro giorno Antonio Bassolino Non certo per tagliare fuori Palermo dai Mondiali come chiedono Dp e Verdi arcobaleno Del Turco è perentorio «Sganciateci mandare il segnale di rassegnazione Come sindacato siamo interamente impegnati a far sì che anche a Palermo si tocchi i Mondiali»



Ottaviano Del Turco durante la manifestazione nel piazzale antistante lo stadio della Favorita



Uno dei tralicci di ferro crollati sulle tribune dello stadio

Sono tutti senza ancoraggio i tralicci allo stadio della morte

Un assurdo errore tecnico sembra essere alla base della morte dei cinque operai allo stadio di Palermo I primi due tralicci di metallo e i successivi otto sarebbero crollati per l'assenza dei tiranti che servono al loro ancoraggio Questi stessi tiranti mancherebbero anche alle strutture ancora in piedi E quanto ha accertato ieri il magistrato Ayala nel corso del secondo sopralluogo alla Favorita

Roma L'ipotesi più credibile sul crollo dei tralicci allo stadio della Favorita a Palermo che causò la morte di cinque operai sembra essere un errore tecnico L'assenza di tiranti per l'ancoraggio delle strutture metalliche Il sostituto procuratore Giuseppe Ayala titolare dell'inchiesta sul drammatico incidente nel secondo sopralluogo effettuato ieri allo stadio avrebbe infatti verificato l'assenza dei tiranti indispensabili per mantenere la stabilità dei piloni La mancanza di questi elementi sarebbe stata rilevata non solo nei tralicci caduti ma anche negli undici ancora in piedi Ora

l'indagine dovrà accertare le possibili irregolarità nel montaggio delle strutture metalliche e dei tempi necessari alla loro realizzazione Alla fine del sopralluogo durato due ore il magistrato non si è voluto sbilanciare «Io ho constatato l'assenza della scadenza dei sessanta giorni messi a disposizione dei periti Ayala ha detto che la procura non intende in alcun modo essere di ostacolo alla ripresa dei lavori alla Favorita Il cantiere in attesa del responso dei tecnici è ancora sotto sequestro ma potrebbe essere riaperto in tempi molto brevi»

ten pomeriggio infatti ai suoi rappresentanti della «Ponteggi Dalmine» la ditta che ha in appalto i lavori allo stadio di Palermo si sono incontrati in Comune con il sindaco Orlando Durante il breve incontro si sarebbe parlato della possibilità di un rapido dissequestro del cantiere alla cui richiesta l'amministrazione non si sarebbe mostrata contraria Contemporaneamente ieri a Roma Donat Cattin ha riferito alla commissione Lavoro di Montecitorio sul drammatico incidente dello stadio di Palermo e degli altri cantieri negli stadi del Mondiale 90 Alla commissione riunita per oltre tre ore il ministro del Lavoro ha illustrato gli esiti degli accertamenti sul rispetto delle norme di sicurezza e in generale sui provvedimenti che il governo intende adottare per la tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro Parlando con i giornalisti anche Donat Cattin ha fatto riferimento all'assenza di tiranti come causa del crollo dei tra-

lucchi allo stadio di Palermo e dell'assenza di norme di sicurezza nell'ultima fase dei lavori dato che si prevede la presenza per quelle operazioni di personale specializzato «Fino ad oggi - ha detto ancora il ministro - nei cantieri dei Mondiali sono state fatte oltre 200 ispezioni L'impegno del ministro è quello di fare quotidianamente una ispezione Per il deputato pci Novello Pallanti della commissione Lavoro la relazione di Donat Cattin è stata «deludente ed elusiva» Questa mattina intanto nella chiesa di San Domenico si svolgeranno i funerali della quinta vittima del crollo allo stadio della Favorita di Palermo Antonino Cusimano è morto mercoledì nel reparto di rianimazione dell'ospedale civico dove era stato ricoverato in stato di coma per trauma cranico immediato dopo il crollo dei primi due tralicci nel quale peraltro la vita gli altri quattro operai

Mille storie tutte uguali «Per due lire rischiamo la vita»

Insicurezza endemica sfruttamento a livelli subumani omertà l'obbligo del cottimo gli infortuni gravi anche mortali è la sconcertante radiografia del settore edilizio che emerge dalle «storie vere» raccontate dai lavoratori di Palermo durante la manifestazione Il ricatto sull'occupazione è la principale leva su cui una delle maggiori aziende di manutenzione del porto si affida

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo Raimondo Vullo è alla Sailem da diciannove anni è quasi la memoria storica delle frenetiche trasformazioni del porto Sailem è una società anonima per il diritto commerciale per i 550 dipendenti è un mastodontico ingranaggio che da un momento all'altro ti può costare un braccio un piede una mano la vita È accaduto in anni fa Vullo se li ricorda i compagni di lavoro ammazzati nei cantieri del porto Anche Natale Causa anche gli altri delegati che raccolti in un angolo della piazza Croci attendono l'avvio del corteo Slava di mandando un comunicato il collega Sai uno di quei canali

dentro i qua i scorrono gli impianti elettrici i cavi del telefono e i tubi del gas? Una pesante lastra di acciaio gli si era abbattuta addosso e lo aveva schiacciato Natale Causa si passa una mano sulla fronte quasi rabbrivendo al ricordo Gli altri delegati assenti non sono d'accordo con le diagnosi ogni giorno si rischia la pelle Vullo spiega che la ditta opera tramite molte società ognuna si dedica ad un settore specifico Ma è una combinate quasi un poker strappato da un baro «L'anno la tattica di trasferirsi da una azienda all'altra oppure ti mandano in un cantiere che da lì a poche settimane chiui-

derai così loro ti possono licenziare come gli pare» Ricatto sull'occupazione ma anche sul salario «Gli straordinari non li vogliono pagare» spiega ancora Vullo «Costringono la gente a lavorare anche di sabato ma niente soldi Anche le trasferte non sono riscaldate» E la sicurezza? «Non c'è nessuna sicurezza I mezzi sono antiquati sono efficienti solo sulla carta Tecnologia da anni Cinquanta in termini Natale Causa «Vuoi un esempio? Manovrare una bellottina di 15 tonnellate con una trave di ferro e a forza di braccia invece di utilizzare un camion per smontarla come suggerisce la cautela più elementare» Ecco perché gli infortuni alla Sailem sono frequenti dicono Ciononostante tutti buoni e zitti tranne i pochi iscritti al sindacato Omertà dunque molto diffusa predominante Ma perché? Perché la rassegnazione? «No non è rassegnazione spiega non è innanzitutto paura del licenziamento «Moltissimi sono assunti con contratti a termine Due o tre mesi poi vengo-

no licenziati e riassunti Sempre così Per alcuni dura da quindici anni Poi ti obbligano a lavorare a cottimo Non ti pagano oppure prendi quello che ti danno e devi anche ringraziare E zitto altrimenti rischi il bersaglio Un ricatto continuo Ecco perché su 550 dipendenti stamattina qui alla manifestazione siamo sì o no una decina» commenta Vullo guardandosi attorno «Hanno paura Il sindacato esiste solo per i delegati Gli altri non sentono proclami da nessuno e poi c'è il fatto del clientelismo» Ossia? «Lo sanno anche i muri che molti sono assunti con la raccomandazione politica Loro i raccomandati si tengono che lo fanno tutti i partiti ma non è vero Dicono così per consolarsi con la coscienza»

Infortuni a ripetizione anche al cantiere Cesaipa alle prese con i nuovi uffici finanziari in via Tabacco Un centinaio gli operai da aprile tre infortuni tutti provocati dai pesanti pannelli metallici che finiscono sui piedi E gli scarponi protettivi? «Non li abbiamo Ma devo ammettere che li indossavamo di mala voglia Pesano sono insopportabili» dice Salvatore Romeo Anche in questo cantiere molto subappalto Si lavora in condizioni precarie il disagio è moltiplicato dai materiali ferrosi che il sole rende quasi incandescenti e bruciano le mani



Vizzini: «Presto i decreti per le pendenze dei portuali»



Finanziamento (80 miliardi) del Fondo che assicura il salario dei portuali quando non lavorano fino a che non siano pagati da una cassa integrazione speciale far lavorare i lavoratori in esubero delle Compagnie nelle imprese private che sono entrate nei porti collegamenti tra i porti e il sistema dei trasporti legge sul cabotaggio Questi i temi principali affrontati ieri nell'incontro fra i sindacati dei Trasporti Cgil Cisl Uil e il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini (nella foto) Quest'ultimo ha assicurato che la sua amministrazione insieme a Tesoro e Lavoro sta mettendo a punto i necessari provvedimenti legislativi «È un buon avviamento» hanno commentato i sindacati Turtura (Filt Cgil), Arconti (Uil Cisl) e Azzai (Ultrasporti)

Ferrovie Stanziate mille miliardi per l'emergenza

Il braccio destro di Schimbeni Cesare Vacuogo e il direttore delle Fs Giovanni de Chara hanno consegnato ai sindacati dei Trasporti Cgil Cisl Uil un «grosso malloppo» la nuova struttura organizzativa delle Fs Un documento che la Filt Cgil considera «banco di prova» per lo sviluppo del sistema ferroviario specie con l'istituzione delle «Unità produttive» Per Azzai (Ultrasporti) a prima vista sembra più un aggiustamento per anticipare tagli del personale che un progetto funzionale Hanno una settimana di tempo per studiarlo e dare un parere il 13 settembre Intanto per l'emergenza stanziati 1000 miliardi di investimenti su opere civili e impianti tecnologici nei vari compartimenti ferroviari le fette maggiori alla sede centrale e a Trieste

Cgil-Cisl-Uil «Immigrati questione nazionale»

Pizzinato Bentwogli e Focillo a nome di Cgil Cisl e Uil hanno chiesto un «incontro urgente con il governo» per trattare tutte le tematiche dell'immigrazione a cominciare da quella extracomunitaria alla quale i unici a integrazione che si offre è quella del lavoro nero I sindacati chiedono tra l'altro la revisione della legislazione sull'ingresso e soggiorno dei cittadini stranieri il coordinamento delle politiche migratorie anche dal punto di vista istituzionale la realizzazione della legge 943 sui diritti allo studio alla casa alla salute e una nuova sanatoria per chi è entrato in Italia dopo il 30 settembre 1988

Disoccupazione nella Cee ferma al 9,3%

In luglio la disoccupazione nei Dodici paesi Cee era ancora al tasso del 9,3% come nel mese precedente un valore praticamente immutato dall'inizio dell'anno Si è leggermente ridotta in Spagna e in Gran Bretagna ma è cresciuta in Danimarca (0,3%) e in Italia (0,3%) Nella Comunità i senza lavoro sono 14,1 milioni di persone di cui 5,2 milioni giovani pari al 17,7% Il triste primato della disoccupazione spetta all'Irlanda (17,1%) Al terzo posto l'Italia (10,9%) dopo la Spagna (11,7%) Attorno al 10% si collocano Francia Olanda e Belgio fanalino di coda la Germania col 5,6% Tornando al nostro paese qui la disoccupazione dal luglio 1988 sono cresciuti del 2,3%

Telecomunicazioni Il sindacato teme per la riforma

Ben poca strada ha percorso il provvedimento di riassetto delle telecomunicazioni il cui esame da parte del Senato è previsto per il 20 settembre non si sa quando la Camera si occuperà dell'altro provvedimento la riorganizzazione della commissione mista (comprende i sindacati) che deve affrontare gli aspetti giuridici e contrattuali della costituzione dell'Azienda di Posta e Bancoposta Qui infatti continuerà il personale che non sarà trasferito con l'Asst nell'Iri Per questo i segretari generali di categoria di Cgil Cisl Uil hanno sollecitato al ministro Mammi l'incontro richiesto da tre mesi minacciando lo stato di agitazione

Trieste: crolla porta di campo di calcio Muore 15enne

Un ragazzo di 15 anni è morto ieri sera a Trieste dopo essere stato colpito al capo dalla travessa di una porta di un campo di calcio Il giovane Massimo Frisetta è morto stamattina in ospedale con alcuni amici in un cam po abbandonato di via Morem nel rione di Roiano quando appesosi alla travessa della porta con le braccia questa gli è rovinata addosso provocandogli una grave ferita alla testa Trasportato d'urgenza all'ospedale Maggiore è deceduto poco dopo il ricovero

RAUL WITTENBERG

I sindacati al Parlamento: Ecco tutto quello che si può fare subito

Roma I sindacati vogliono essere ascoltati dal Parlamento Vogliono dire al governo alle Camere come è possibile - da subito - intervenire per la sicurezza lavoro nei cantieri Ed evitare così che si ripetano tragedie come quella dello stadio di Palermo Una richiesta di «audizione» è stata inviata ieri ai presidenti di tutte le commissioni parlamentari che in un modo o nell'altro hanno a che fare con la tutela dell'ambiente di lavoro la commissione Prevenzione sociale quella Ambiente e territorio quella Lavori pubblici e quella Lavoro Ai rappresentanti delle forze politiche i sindacati andranno a descrivere qual è la situazione nel settore Un settore che occupa sì e no il dieci per cento della manodopera industriale ma dove si registra il quaranta per cento di infortuni sul lavoro E si parla di infortuni mortali Eppure i media potrebbero essere presi nel giro di poco tempo Roberto Formigoni segretario della Fillea Cgil Natale Forlani Filca Cisl e Giancarlo Serafini - i firmatari della lettera inviata alle commissioni parlamentari - suggeriscono alcune proposte La prima varare subito una nuova legge sugli appalti Legge che dovrebbe selezionare le imprese che partecipano alle «gare» ma che soprattutto dovrebbe limitare e disciplinare il ricorso al subappalto Secondo l'istituzione in ogni cantiere del delegato alla sicurezza Terzo elaborazione dei «piani» di sicurezza (dove siano previste tutte le misure per proteggere i lavoratori parapetti tettoie e via dicendo) Si tratta di misure che almeno in parte avrebbero dovuto già essere operanti Per dirla una «piena di sicurezza» nei cantieri sono previsti dalla legge «205» varata quest'anno quella che tutti chiamano la «legge sui Mondiali» Ma non sono stati mai realizzati Ora c'è l'occasione per rendere più rigorose le norme di prevenzione il governo deve applicare una direttiva della Cee sulle procedure per la gara di appalto Quella potrebbe essere l'opportunità per mettere nero su bianco le proposte del sindacato

Tortorella dà l'annuncio alla Festa di Genova in una intervista pubblica «È un successo del Pci»

«In Parlamento chiederemo conto anche degli auguri che Gelli ha inviato al governo di Andreotti»



Aldo Tortorella

La Camera convocata d'urgenza sull'ordine pubblico nel Sud

In Parlamento non parleremo soltanto di Ligato intere aree del Mezzogiorno sono ormai sottratte alla legalità democratica»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FABRIZIO RONDOLINO

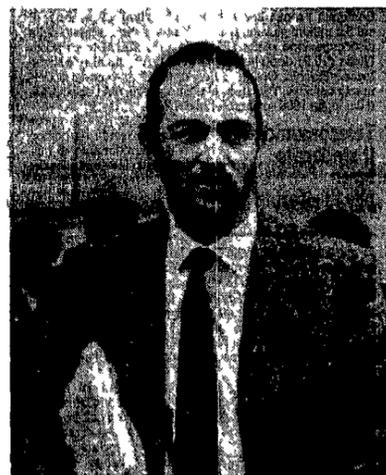
GENOVA. Il Pci non ha formalizzato la richiesta di dimissioni del ministro Misasi ma cento è una incompatibilità morale di cui Misasi per primo dovrebbe rendersi conto»

la Dc calabrese Non solo è noto infatti che «tutti i provvedimenti del governo che riguardano la Calabria sono sempre stati discussi con lui»

ma di affrontare un problema ben più drammatico intere regioni del paese sono ormai sottratte alla legalità democratica»

che di questo dovremo discutere in Parlamento» Andreotti prosegue Tortorella è noto per le sue battute di spirito Ma «non si può scherzare quando una parte della Dc che tra l'altro ha riferito al la corrente del presidente del Consiglio è citata per nome e cognome in importanti sentenze che riguardano fatti di mafia»

De Gregori: «Giubilo? Giubiliamolo»



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ROSANNA LAMPUGNANI

GENOVA. «Spero che Giubilo sia giubilato ma ci sono i segni che si voglia ripresentare la vecchia sinistra riscaldata. Invece spero che cambi perché Roma è una città difficile da amministrare per chiunque in verità»

La Fgci «a chi non ci sente»: un telegramma a palazzo Chigi, dibattiti e tanta musica Dalla Festa scrivono ad Andreotti «Puniamo i trafficanti, non i drogati»

Dalla Festa ogni ora partono i telegrammi della Fgci ad Andreotti «Punire i trafficanti non i tossicodipendenti portano scritto i giovani l'autofinanziamento chiedendo contributi a chi firma la petizione e al pubblico sul ponte della fiera»

va come una fare entusiasmo e una grande capacità di lavoro Sono duecento le ragazze e i ragazzi sparsi fra gli stand da mattina a sera carcano scartano vendono discuto no servono ai tavoli i temporali che hanno imperverato sulla Fiera nei primi giorni sembravano averci presi a bersaglio semiallegato lo spazio Fgci appena dopo l'ingresso alle spalle della Scuola portuale danno a manifesti e maniglie con gli slogan antirazzisti esposti nello stand, l'acqua s'è infiltrata anche nel tendone biancazzurro dove 24 ore su 24 i gruppi del rock giovane si alternano sul palco

sempre un intervento di polizia che mette a tacere gli studenti perché il quartiere si la mente Questa condizione come si sa non è solo di Genova È nata così l'idea di entrare - a mo' di provocazione - nel Guinness dei primati sotto la tenda si suona interrottamente dal primo settembre e si continuerà fino a oggi centocinquanta ore di musica per il più lungo dei concerti live

In mostra le icone «segrete» di Rubliov

GENOVA. La Festa nazionale de l'Unità cresce e si espande in città domani al museo di sant'Agostino si inaugura una mostra senza precedenti di arte russa Per la prima volta dal più segreto dei musei moscoviti, il monastero Spaso Andronikov sono uscite le più belle icone dei tempi di Andrej Rubliov eccezionali testi moniarca artistica ma anche storico sociale di quei tempi lontani in cui il popolo russo si batteva per una identità culturale e la libertà nazionale contro i mongoli dell'Orda d'Oro

data dispersa» dice Sofia Vasiljeva «ed erano tempi duri perché avevano paghe misere e neppure una casa per cui erano costretti a dormire nel monastero in rovina»



Una delle icone esposte a Genova

Cosa c'è alla Festa oggi e domani

Table with columns for time (e.g., Ore 18:00), location (e.g., SALA LIGURIA), and event details (e.g., Una nuova stagione dei diritti «Il cittadino come arbitro»)



Monito a sinistra dc e alleati
«Basta con queste chiacchiere
su una Dc di gente pulita
e su un'altra di gente sporca»

Irrisione verso La Malfa
«Gli ha reso poco raschiare
il barile con Pannella...»
E nuovi elogi per Andreotti

Forlani mette il bavaglio a tutti

Sul voto a Roma dice: «Parlerò a Poletti»

«Basta con questa storia delle due Dc, una di gente pulita e l'altra di gente sporca. Basta con questo ricominciare sempre. Sono falsità e chiacchiere. È un errore trasferire nella politica i misteri del mondo. L'esigenza prioritaria è quella della governabilità. Forlani a Montecatini per annunciare che parlerà di Roma col cardinal Poletti e per dar man forte ad Andreotti. E la festa continua... alla sinistra dc.

confrontarsi non più a distanza nei centri termali ma negli organismi del partito. Giovanni Goria si è già adeguato (anche se i suoi uomini dicono che invece «accoglie un invito di De Mita»), visto che il predicatore della «trasversalità» nella Dc ha fatto cancellare il convegno di Grado che avrebbe dovuto contrapporsi, nell'ambito della stessa sinistra Dc, a quello tenuto dall'«area Zacc» a Lavarone. «Una buona intenzione», spiega Goria - si stava trasformando in un fatto competitivo. E io non credo che serva, in questa fase, esibire i muscoli. E però l'ex presidente del Consiglio si preoccupa di rintuzzare l'accusa di andare a cercare «dopo ogni tempore» di i lucaconi della trasversalità: rivoltò al «gioraio» da Mino Martinazzoli (proprio a Lavarone: «Non servono battute idiote», dice Goria. E assicura di aver solo ripreso una vecchia impostazione di De Mita nel tentativo di «ricomporre equilibri nuovi».

Rimini? Nemmeno su questo Forlani prende le distanze dal presidente del Consiglio: «Andreotti di solito è più informato di me su quello che avviene al di là del Tevere». Il che suona conferma che qualcosa sta avvenendo anche da quella parte contro quel giornalista considerato un residuo demitiano? Dunque, l'alleanza di ferro Andreotti-Forlani si sta trasformando in uno schiacciamento. Passa anche sul repubblicano Giorgio La Malfa: «Ognuno raschi quel che può. Lui - dice il segretario dc - ha cercato di raschiare con Pannella e non ha realizzato molto. Noi abbiamo fatto il governo della concretezza». Il cerchio si chiude con proclami verbali di «correttezza» oggi sulla vicenda delle dimissioni di Neri Nesi dalla presidenza della Bnl, e domani sulla più complessa partita delle nomine pubbliche (compresa quella di Biagio Agnes dalla direzione della Rai), sostenendo che «in materie così delicate non credo ci debbano essere interruzioni dirette e diktat sul governo». Tanto ci pensa, Andreotti a soppesare quali «idee e opinioni» espresse nella Dc



Arnaldo Forlani, in alto il cardinal Poletti

debbano prevalere al momento opportuno. A Forlani andranno sicuramente bene, come vanno bene adesso le concessioni del presidente del Consiglio al Psi contro i consumatori di droga, anche quelli occasionali. In un angolo il demitiano Angelo Sanza ascolta sconsolato il botta e risposta del segretario con i giornalisti. «È rimasto fermo - dice - al Consiglio nazionale, lo ero per il passaggio all'opposizione del

Misasi lancia accuse al Pci e a Mancini

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECATINI. «Accusano me di avere rapporti con ambienti inquinati della Calabria?». Riccardo Misasi sbotta, nel mezzo di un convegno sul Mezzogiorno alla Festa dell'Amicizia, contro chiunque gli abbia chiesto di tutto ciò che sa del delitto di Lodovico Ligato. «È - dice senza mai pronunciare il nome di Ligato - una vicenda che mi ha afflitto. Ma mai mi sarei aspettato che il Pci speculasse su questo». Con voce concitata, Misasi si lancia in una filippica vittoriosa: «Come è possibile che, dopo 35 anni in cui i comunisti mi hanno rispettato, conoscendo uomini e cose, io diventi improvvisamente per loro il lupo mannaro della Calabria? È incredibile. Ancora più violento è l'attacco al socialista Giacomo Mancini, calabrese anch'egli, che aveva indicato in Misasi l'uomo che avrebbe fatto il ministro del Mezzogiorno. Per il ministro dc lo ha fatto solo perché in alcune zone della Calabria, si ritiene l'unico eroe possibile, e siccome sa di non poter tornare ad esserlo, semina zizzania e odio senza nessuna specifica, puntuale indicazione di fatti e di comportamenti». Era stato Angelo Sanza, in apertura del convegno, a ricordare «con la tristezza nel cuore, la scomparsa di un amico: Lodovico Ligato». «C'è un aspetto umano - aveva detto Sanza - che non possiamo non considerare in una lettura cristiana e che ce lo ricorda impegnato attivamente nel partito. E c'è poi un aspetto giudiziario che lasciamo esaminare ad altri, fiduciosi nell'azione della magistratura». Ma anche nell'inchiesta giudiziaria ha fatto capolino il perverso intreccio tra criminalità organizzata e potere. E poi è arrivata la denuncia della vedova Ligato: «È un omicidio di Stato. La Dc può far finta di niente? Misasi, arrivato in ritardo, risponde di non sapere niente. E contrattacca: «È stato affermato che qualcuno come me, solo perché raccoglie 115mila preferenze in Calabria deve per forza sapere e avere qualche rapporto con ambienti inquinati. Gli elettori calabresi sono 2 milioni. Quanti possono essere i mafiosi: 1.000, 5.000, 10.000? Non credo siano di più. Vogliamo ammettere che la mafia possa esercitare una influenza elettorale su 100mila, 200mila? Anche immaginando queste pazze cifre restano un milione e 800mila calabresi che sono onesti, lavoratori cui non si può fare l'onta di aggiungere alla condizione in cui vivono quella della criminalizzazione. Quando si fa così, si è, sia pure inconsciamente, fautori di una mentalità razzista». E a questo punto un gioco arduo di «illazioni» al rovescio: «Con la stessa invereconda attendibilità, potrei dire che qualcuno vuole il potere per coprire qualcosa, per depistare, oppure che si vuole colpire il ministro del Mezzogiorno che può fare qualcosa per la Calabria. Se è lecito lanciare qualsiasi accusa senza prove, allora queste accuse si possono rovesciare come un guanto». □ P.C.

Mentre il Pci romano smentisce di aver offerto una candidatura alla Iotti Carraro: «Mai bussato in Vaticano» E sul nome di Giubilo è bagarre

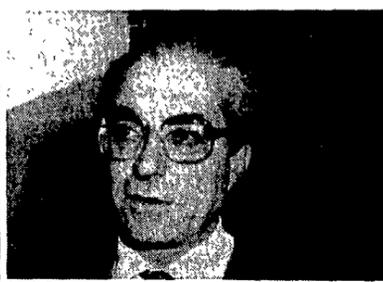
Franco Carraro in segreto in Vaticano, a sponsorizzare la sua candidatura a sindaco a Roma? La notizia, apparsa ieri su un giornale, viene negata con decisione dal ministro. Sempre più teso il clima in casa dc, dove la sinistra insiste con forza per tenere fuori dalla lista l'ex sindaco Pietro Giubilo, mentre perde quota la candidatura di Scalfaro. Il Pci smentisce di aver chiesto a Nilde Iotti di fare da capoluota.

Il Pci, invece, ha ieri smentito la notizia, riportata da Paese Sera, che indicava come capoluota Nilde Iotti. «Nessuna richiesta, né formale né informale, è stata avanzata all'onorevole Iotti - afferma Goffredo Bettini, segretario dei comunisti romani - e questo per un'elementare rispetto delle istituzioni: la carica così prestigiosa di presidente della Camera non si decide solo un vertice, ma l'insieme dei gruppi dirigenti in rapporto anche a forze esterne. Proprio perché il nostro obiettivo è una lista che rappresenti ad un tempo il nuovo corso del Pci e il meglio della società civile che in questi anni ha combattuto il metodo di governo della Dc romana».

Il Pci, invece, ha ieri smentito la notizia, riportata da Paese Sera, che indicava come capoluota Nilde Iotti. «Nessuna richiesta, né formale né informale, è stata avanzata all'onorevole Iotti - afferma Goffredo Bettini, segretario dei comunisti romani - e questo per un'elementare rispetto delle istituzioni: la carica così prestigiosa di presidente della Camera non si decide solo un vertice, ma l'insieme dei gruppi dirigenti in rapporto anche a forze esterne. Proprio perché il nostro obiettivo è una lista che rappresenti ad un tempo il nuovo corso del Pci e il meglio della società civile che in questi anni ha combattuto il metodo di governo della Dc romana».

«Cosi' cambiamo politica» Angius: le scelte nuove dei comunisti nelle autonomie locali

ROMA. «Certamente al 18° Congresso del partito sono stati introdotti forti elementi di novità anche nella politica autonómica del Pci che sono stati unanimemente condivisi anche nella riunione della Consulta delle autonomie» tenutasi mercoledì alla Festa nazionale dell'Unità di Genova. Così Gavino Angius torna a rilanciare l'impegno per una riforma delle istituzioni regionali e locali e della politica a partire dai Comuni e ribadisce che i comunisti si battono «per realizzare un'alternativa autonómica alla politica del pentapartito e della Dc». Dunque, «non è corretto e giusto offuscare questo dato. Bisogna liberare i Comuni italiani dalla nefasta presenza del pentapartito. Questo è il nostro principale obiettivo politico. Per questo stiamo compiendo una verifica rigorosa della partecipazione del Pci a giunte con la Dc, come del resto a quelle di sinistra, al fine di rilanciare il nostro ruolo politico autonomo». Insiste An-



Adolfo Battaglia

Tariffe più care e 2.600 miliardi in meno all'Inps

NADIA TARANTINI

ROMA. Checché ne dicano Andreotti e i suoi fedelissimi, anche la finanziaria di quest'anno debutterà con il suo fardello di aumenti tariffari: lo ha confermato, ieri, il ministro dell'Industria, il repubblicano Adolfo Battaglia. E il collega di governo Carlo Donat Cattin, con un preavviso di gaudio, annuncia che il primo taglio di spesa riguarderà, in modo consistente, l'Inps. Poiché l'Istituto della previdenza sociale ha risanato il suo bilancio, ecco l'inevitabile ragionamento - lo Stato si riprenderà l'attivo ottenuto, diminuendo da subito le erogazioni previste dalla legge. Invece agli industriali - è sempre Donat Cattin a dirlo - sarà concesso un contenitore: 500 dei 2.000 miliardi di maggiore fiscalizzazione, chiesti dalla Confindustria, saranno effettivamente dati. Gli altri 1.500, invece, come già era noto, saranno «scambiati» con lo sconto dei contributi previdenziali. Un altro colpo all'Inps. Tariffe aeree e tasse automobilistiche saranno le prime ad essere riaccolate all'Inps. E anche in modo consistente (l'Alitalia, d'altronde, ha chiesto aumenti del 10%), nonostante l'obiettivo dichiarato del governo di non far crescere i prezzi pubblici oltre il 3,5% nell'anno. Precisa infatti Battaglia: «I nuovi aumenti non devono andare, complessivamente, oltre tale limite. Ma si può concepire, in qualche caso, un aumento superiore, purché da qui a dicembre i resti entro il limite prefissato». Un esempio: le tariffe del trasporto aereo sono bloccate da oltre 4 anni, con una situazione di grande difficoltà per le imprese del settore». Le imprese, che tanto stanno a cuore al ministro dell'Industria, battono d'altronde non cassa, ma grancassa. Ieri la Confindustria, presentando il suo rapporto annuale e prefigurando le prospettive per l'anno prossimo, ha lamentato una perdita di competitivi-

Polemica sullo scioglimento Mellini contro Pannella «Noi rifaremo il Pr»

Mauro Mellini scrive: «Chiuderà il Pr in quanto partito e in quanto tale, ma quanti credono in questo ruolo, rimarranno radicali e rimarranno partito». Pannella risponde sprezzante: «Non ti stancare troppo, caro Mauro. Continua a riguardarti dagli eccessi e dalle eccessive fatiche di partito». Dopo l'ultimo Consiglio federale, il Pr consuma una nuova rottura. Ma la polemica potrebbe finire con una scissione...

ca anche la presentazione delle liste dei Verdi arcobaleno e della Lega antiproibizionista. In Italia c'è ancora - scrive Mellini - «spazio per una forza laica, non violenta e garantista». Ed è per questo che avverte: «Chiuderà il Pr in quanto partito e in quanto radicale, ma quanti credono in questo ruolo, in questa battaglia, benché privati di strumenti essenziali, di compagni cari e autorevoli, e certamente di non poco delle loro speranze, di loro passato e della loro stessa credibilità, rimarranno radicali e rimarranno partito». Come risponde Marco Pannella? Evitando, per il momento, di entrare nel merito delle questioni sollevate da Mellini e irridendo alla rottura annunciata. Gli fa gli auguri «per le tue nuove attività politiche, così importanti ai tuoi occhi da rappresentare comunque il Pr, in quanto tale». Poi conclude: «I falliti e i fallenti ti salutano e salutano la tua umiltà, la tua modestia, il tuo senso di responsabilità e il destino grande che, dopo tanti ex radicali da soli rappresentanti del vero partito, dopo di loro e con loro, hai dovuto far tuo. Ora l'interrogativo è: in quanti seguiranno Mellini?»

Comitato federale a porte chiuse con Petruccioli «Tra noi nessun processo» Il Pci triestino sul caso Bordon

«Un dibattito, un dibattito politico», minimizza prima che le porte si chiudano l'on. Willer Bordon. Ma c'è già chi si prepara ad accusarlo di «grave confusione intellettuale», come fa il segretario regionale del Pci, Roberto Viezzi, o di peggio, come l'ala cossuttiana che ne ha chiesto l'espulsione. Ieri sera il Pci triestino ha affrontato il caso del deputato comunista che ha chiesto l'iscrizione al Pr.

Piccolo è il deputato che la gente di Trieste ha sentito di più nominare. Ma Willer Bordon preferisce ricordare altre cose del suo curriculum: «A Muggia abbiamo fatto il primo referendum ambientale d'Italia, impedendo la centrale a carbone. Ho partecipato alla fondazione del movimento "Liberarsi della necessità del carcere". Insomma, cose vicine a quelle che fa il Pr. Continua però a proclamarsi comunista fino in fondo: «Questo non è un processo, sarebbe il colmo nel nuovo Pci. No, è un dibattito politico, anche aspro, ma su un problema politico che ho voluto porre compiendo un gesto emblematico», ripete prima dell'avvio della discussione. Dall'altra parte della barricata, Viezzi affila le armi per il dibattito: «Un'identificazione politica fra Pci e Pr è impossibile, tanto più su alcune posizioni, come quella sulla droga, in cui ci sono differenze profonde di concezione, o sulla transnazionalità, o sul socialpartitismo, che può solo accrescere la confusione del panorama politico. E poi, questi rapporti Pci-Pr sono sempre stati ondegianti, un po' bene, un po' male. Adesso vanno meglio, e con ciò?»

Sardegna Un fermo per i roghi d'agosto

ROMA. Primi risultati delle indagini sugli incendi dei roghi del primo e del 28 agosto in Sardegna. Il sostituto procuratore di Tempio Pausania dott. Andrea Garau ha sottoposto a fermo di polizia un autotrasportatore sardo di...

Il Consiglio dei ministri discuterà lunedì prossimo lo schema del decreto redatto dal guardasigilli Rodotà: «Così il governo ammette il fallimento» Critici i liberali e gli avvocati di Palermo

Vassalli: «Sei mesi in più di custodia cautelare»

Come ovviare alle «scarcerazioni facili» di mafiosi e terroristi? Prolungando di 6 mesi, in fase di giudizio d'appello e di cassazione, la scadenza dei termini di...

MARCO BRANDO

ROMA. È l'ammissione del fallimento del governo sostiene Stefano Rodotà ministro della giustizia nel governo ombra voluto dal Pci «Sproporzionato ingiustificato e di eccezionale gravità» dicono gli avvocati palermitani...

incontrerà certo qualche problema nel tentativo di far «passare» la sua proposta, che riepiloga le prescrizioni espresse dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti...



Giuliano Vassalli

Collegati via computer con la Festa Nazionale de «l'Unità»

MONDO NUOVO - BBS Con qualsiasi computer provvisto di MODEM potete collegarvi con la bacheca elettronica della Festa nazionale de «l'Unità»...

GENOVA FESTA NAZIONALE de «l'Unità»

Tutte le sere alla Tenda de «l'Unità»

ore 19.30 Video-box - Salvagente

Nel corso dei dibattiti gli esperti risponderanno alle problematiche più interessanti

ore 21.30

Dopo i successi delle Feste di Bologna e di Firenze

VITTORIO BONETTI Piano Bar

Stupefacenti Traffico Italia-Usa 44 inquisiti

REGGIO CALABRIA Il giudice istruttore del tribunale di Reggio Calabria Enzo Macrì ha rinviato a giudizio 44 delle 58 persone coinvolte in un'inchiesta, avviata nel 1987, su un traffico di sostanze stupefacenti fra l'Italia e gli Stati Uniti...

Forlani e Craxi plaudono al piano Usa contro la droga e rilanciano la linea «dura» Ma perfino il francese «Le Monde» critica duramente la politica americana

«Bravo Bush. E ora pensiamo all'Italia»

Il «piano Bush» contro la droga non è piaciuto neppure a Le Monde, il giornale della borghesia francese che, nell'editoriale di prima pagina di ieri, avanza seri dubbi sulla reale efficacia delle misure annunciate...

ANNA MORELLI

ROMA «Da buon erede dei puritani» scrive il direttore di Le Monde - Bush considera la droga «come il male assoluto» mettendoci di conseguenza al primo posto la repressione contro i trafficanti...



Il presidente Usa George Bush

presa del lavoro parlamentare la Democrazia cristiana sarà certamente unita e concorde. Gli ha eco Craxi in coro con il compagno di partito Silvio Amadio...

alfatto convinti del piano Bush soprattutto per il peso an che economico attribuito alla repressione rispetto alla prevenzione e tuttavia ritengono che «il disegno di legge governativo sulla droga attualmente all'esame del Senato costituisce un punto di equilibrio importante suscettibile di ulteriori perfezionamenti»...

«Schedato» un alto funzionario Ministero degli Esteri nel mirino delle Br

Le Br Pcc avrebbero voluto colpire esponenti di rilievo del ministero degli Esteri. Tra i documenti sequestrati a Roma e a Parigi i carabinieri hanno scoperto il progetto di un clamoroso attentato contro la Farnesina...

Il nome della persona che sarebbe dovuta cadere sotto i colpi dei «miliani» del Partito comunista combattevole? Gli investigatori non aprono bocca per ovvi motivi di sicurezza. Ma è certo che a un alto funzionario della Farnesina era stata dedicata una delle «inchieste» avviate dai terroristi catturati nei giorni scorsi grazie ai blitz di Parigi e Roma...

Furono diciannove i morti per vino sofisticato Metanolo, conclusa l'inchiesta Fu omicidio plurimo o strage

A tre punti e mezzo dall'esplosione del caso l'inchiesta sul vino al metanolo è virtualmente conclusa. Il pm si appresta a formulare le richieste conclusive mentre la vicenda ha acquistato i suoi contorni definitivi...

PAOLA BOCCARDO

MILANO Nella primavera dell'86 si abbatté sull'opinione pubblica italiana il «caso metanolo» una ventina di morti decine di persone più o meno gravemente intossicate (qualcuno perse la vista) per un'intossicazione alimentare senza precedenti...

A differenza dei suoi concorrenti la casa Craveva non si è mai inventata l'imprudenza o l'errore di esagerare. Diciannove morti che funestarono nel giro di poche settimane Piemonte Lombardia e Liguria fu il terribile segnale d'allarme che bloccò il traffico. Proprio intorno alla ditta Craveva a Narzole si è accesa recentemente una polemica cittadina...

È deceduto il compagno DAMOCLE DI STAZIO

scritto al Pci dal periodo clandestino. I funerali si svolgeranno venerdì mattina alle ore 11 dalla camera ardente del Pol clinico Roma 8 settembre 1989

TARQUINIO BONGINI «Cagare»

della Sezione di Vie Nuove sottoscrivendo 100.000 lire per la stampa comunista Firenze 8 settembre 1989

Prof RUGGERO QUERZOLI

Peppino Mangiapane esprime con me il dolore per la scomparsa della compagna Milano 8 settembre 1989

GIGLIOLA LO CASCIO

Profondamente addolorati per la tragica scomparsa del caro amico e compagno Milano 8 settembre 1989

PAOLINO VILLA

La tua assenza un anno dopo è per noi tanto più dolorosa. Le compagne e i compagni della Rsa della Fisp-Cgil del Gruppo Ras ti ricordano con affetto la cara compagnia Milano 8 settembre 1989

PATRIZIA PASOTELLI

La tua assenza un anno dopo è per noi tanto più dolorosa. Le compagne e i compagni della Rsa della Fisp-Cgil del Gruppo Ras ti ricordano con affetto la cara compagnia Milano 8 settembre 1989

PATRIZIA

La tua assenza un anno dopo è per noi tanto più dolorosa. Le compagne e i compagni della Rsa della Fisp-Cgil del Gruppo Ras ti ricordano con affetto la cara compagnia Milano 8 settembre 1989

PATRIZIA PASOTELLI

La tua assenza un anno dopo è per noi tanto più dolorosa. Le compagne e i compagni della Rsa della Fisp-Cgil del Gruppo Ras ti ricordano con affetto la cara compagnia Milano 8 settembre 1989

PATRIZIA

La tua assenza un anno dopo è per noi tanto più dolorosa. Le compagne e i compagni della Rsa della Fisp-Cgil del Gruppo Ras ti ricordano con affetto la cara compagnia Milano 8 settembre 1989

È mancata improvvisamente la compagna CARLA VAI in POZZI

scritta al Partito dal 1945. Lo ammucciò il marito Franco, la figlia Margherita il genero Claudio e il nipote Omelia e Vittorio i funerali si svolgeranno in forma civile questa mattina alle ore 11 partendo dalla abitazione di via Gigante n. 5. Sottoscrivono per l'Unità Milano 8 settembre 1989

Campese Margherita e Maria Laura Pandolfi sono vicini a Giorgio ed alla sua famiglia nel ricordo del caro

Loredana e Arturo Ramondi e la figlia Daniela sono vicini alla figlia Margherita per la scomparsa della mamma Milano 8 settembre 1989

CARLA

Sottoscrivono per l'Unità Milano 8 settembre 1989

ARMANDO PEREGO

Nell'occasione porge ai famigliari le più sentite condoglianze. Quinto Romano 8 settembre 1989

Michele Piergoglio, Arianna e Sergio abbracciano i cari e ti salutano nel ricordo negli affetti tuoi

Milano 8 settembre 1989

PADRE

La tua assenza un anno dopo è per noi tanto più dolorosa. Le compagne e i compagni della Rsa della Fisp-Cgil del Gruppo Ras ti ricordano con affetto la cara compagnia Milano 8 settembre 1989

LUCIO BASILICO

Sottoscrivono per l'Unità Novate Milanese 8 settembre 1989

Logo for Sansiro Impresa 1980 and text for ONORANZE FUNEBRI 32867 Interpellateci direttamente

**Camorra  
Arrestato  
boss  
ad Acerra**

**NAPOLI.** Un boss della malavita organizzata, Biagio Cava, di 34 anni di Quindici, ritenuto uno dei più spietati sicari della camorra è stato arrestato ieri mattina ad Acerra da una pattuglia della polizia comandata dal vicequestore Biagio Ciaramella. Cava, insieme con un complice, era su di una moto di grossa cilindrata quando è stato notato dalla pattuglia della polizia poiché dalla tasca posteriore dei jeans che indossava fuoriusciva il calcio di una grossa pistola. All'alt intimato dagli agenti il conducente della moto si è dato alla fuga dirigendosi verso la campagna, ma l'automobile della polizia è riuscita a speronare la moto. Mentre il conducente è riuscito a fuggire Biagio Cava è stato bloccato ed arrestato. Addosso gli sono state trovate due pistole con il proiettile in canna. Cava, che indossava un giubbotto antiproiettile ed aveva anche altri caricatori nelle tasche, è considerato uno dei personaggi di spicco della malavita organizzata in Irpinia. Ritenuto affiliato al clan Fabbrocino e già denunciato per estorsione e tentativi di omicidio e di evasione, era sfuggito nel 1983 ad un agguato durante il quale un suo complice, Giuseppe Fabi fu ucciso. Nel 1986, Cava si era trasferito clandestinamente in America dove era stato successivamente arrestato nel 1987 dagli agenti della Dea di Boston. Estradato in Italia era stato chiuso a Regina Coeli e quindi nel supercarcere di sicurezza di Campobasso dal quale nel maggio scorso era stato scarcerato.

**Una misteriosa società in giugno comprò a Crotona proprio l'albergo candidato a ospitare il comando della base Usa**

**Ottomila miliardi per gli F16  
È la pista per spiegare l'omicidio Ligato?**

Un affare da miliardi e una possibile ipotesi su un giro colossale di appalti. Un ambiente in cui si intrecciano e si scontrano gli interessi potenti e talvolta oscuri di gruppi che hanno voce a Roma ed in Calabria, in Italia e fuori, è la cornice, forse non casuale, delle visite di Ligato e Cafari in Calabria per l'acquisto di un complesso alberghiero candidato a ospitare il comando della base Nato per gli F-16.

**ALDO VARANO**

**CROTONE.** L'immagine di un Lodovico Ligato lontano da affari e politica, occupato soltanto a difendersi dalle accuse dello scandalo che l'aveva travolto, subisce una seria incrinatura a Crotona. Sarebbe stato proprio Lodovico Ligato a trattare l'acquisto dell'Hotel Costa Tiziana, un'imponente struttura alberghiera valutata oltre 14 miliardi e fatta propria da un gruppo romano per 5 miliardi e 50 milioni. Un affare destinato in prospettiva a moltiplicare vantaggi e profitti, perché sul Costa Tiziana hanno posato gli occhi gli americani per installarvi lo stato maggiore della base Nato che dovrebbe sorgere a ridosso di Crotona, nell'aeroporto di Sant'Anna, per ospitare i supercacciabombardieri F-16 espulsi dalla Spagna. Ma, so-



Lodovico Ligato

prattutto, il controllo di una struttura di importanza strategica per gli eventuali inquilini americani equivale ad una forte ipotesi sugli affari per ottomila miliardi stanziati per la costruzione della base. E c'è di più. Alla testa della cordata che ha concluso l'affare c'è Vincenzo Cafari, il faccendiere calabrese amico di potenti dirigenti democristiani, già a fianco del sottosegretario dc Sebastiano Vincelli, primo padrino politico di Ligato. Lo stesso Cafari che nei giorni scorsi aveva sdegnosamente smentito rapporti che non fossero di semplice e vera amicizia con l'ex presidente delle Ferrovie assasinate. Procediamo con ordine. La mattina dell'11 aprile scorso atterra all'aeroporto di Sant'Anna un aereo taxi. Misterie-

**Con Vincenzo Cafari, faccendiere suo amico, dentro ci sarebbe stato anche l'esponente dc  
Sullo sfondo un giro colossale d'appalti**

di terreni e strutture a ridosso dell'area del Sant'Anna è già altissima. Si parla con insistenza di massicci acquisti, anche da parte di gruppi malavitosi, di tutto ciò che finirà per servire, direttamente o per servizi, alla Nato. In quei giorni, soprattutto, arriva in porto la vicenda dell'Hotel Costa Tiziana. È un'area di oltre 60.000 metri quadrati a duecento metri dalla riva del mare: 400 posti letto, campi da tennis, piscine, verde attrezzato, locali per convegni e conferenze, perfino un piccolo anfiteatro con un migliaio di posti. Inoltre, grandi pezzi di terreno sono ancora utilizzabili per nuove costruzioni. Straordinario vantaggio in più: da lì al Sant'Anna, percorrendo la strada di Capocolonna (la stessa dove ieri è stato trovato un arsenale di armi che si immagina fosse utilizzato dalle cosche mafiose reggine) si fa un balzo in pochi minuti, saltando interamente la città di Crotona. Il complesso è dell'Itava, in amministrazione controllata, che fa capo all'av. Aldo Davanzali, stremato dalla tragedia di Ustica. L'hotel viene messo all'asta: prezzo base 5 miliardi anche se tutti concordano sul fatto che, con un

investimento di 3 miliardi, il valore del complesso salterà a 14-15. All'acquisto si interessa la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, ma anche altre cordate, almeno una delle quali passa da Reggio Calabria. Enzo Cafari, «accompagnatore» di Ligato, è proprietario di immobili nella zona di Ischia, dove Enrico Ligato, figlio dell'ex presidente delle Ferrovie, attraverso una propria società ha acquistato una villa che si dice imponente. La visita dell'11 aprile non è la sola di Ligato a Crotona: almeno in un'altra occasione viene notato dai partecipanti di una cena sociale a Costa Tiziana, mentre guida una non meglio identificata delegazione in visita all'hotel. A chi fanno riferimento le società? Inutile chiederlo alla Cerved S.p.A., la società di servizio delle Camere di commercio italiane. Eppure la scheda di qualsiasi società, appena si costituisce in tribunale, passa automaticamente nell'archivio Cerved che registra i proprietari e sede. Ma il gigantesco «revolver» Cerved, interrogato su protagonisti e sigle, in rapporto a Roma, Catanzaro e Reggio Calabria, risponde invariabilmente: non risulta appartenere a nessuna ditta

s.r.l., ma nell'affare crotonese sarebbe entrata anche la «Agintur». Ligato è soltanto il consulente-accompagnatore di Cafari? Possibile, ma è difficile crederlo per chi lo conosceva. Le coincidenze non terminano qui: la Cocal è proprietaria di immobili nella zona di Ischia, dove Enrico Ligato, figlio dell'ex presidente delle Ferrovie, attraverso una propria società ha acquistato una villa che si dice imponente. La visita dell'11 aprile non è la sola di Ligato a Crotona: almeno in un'altra occasione viene notato dai partecipanti di una cena sociale a Costa Tiziana, mentre guida una non meglio identificata delegazione in visita all'hotel. A chi fanno riferimento le società? Inutile chiederlo alla Cerved S.p.A., la società di servizio delle Camere di commercio italiane. Eppure la scheda di qualsiasi società, appena si costituisce in tribunale, passa automaticamente nell'archivio Cerved che registra i proprietari e sede. Ma il gigantesco «revolver» Cerved, interrogato su protagonisti e sigle, in rapporto a Roma, Catanzaro e Reggio Calabria, risponde invariabilmente: non risulta appartenere a nessuna ditta

**Conclusi accertamenti sulla salute di Verdigione**



Si è conclusa ieri l'indagine dei periti, incaricati dal tribunale di sorveglianza di Milano di accertare le condizioni di salute di Armando Verdigione (nella foto) e la loro compatibilità con lo stato di detenzione. Gli accertamenti si sono basati sulla visita del paziente e sull'acquisizione dei documenti dell'ospedale di Niguarda, in cui lo psicanalista si trova dal 31 agosto scorso. I periti hanno ora 30 giorni di tempo per predisporre la loro relazione. Ma non è escluso che i risultati siano resi noti già il prossimo 13 settembre. È questo infatti il termine di scadenza per la decisione del tribunale di sorveglianza, in merito alla richiesta di Verdigione di scontare in casa l'anno e mezzo di pena residua, o di pagare il suo debito con la giustizia, quando si sarà ripreso fisicamente.

**Arrestato padre del cuneese scomparso**

Appena tornato a casa, ha trovato pronte le manette del carabinieri Domenico Groppo, 50 anni, di Sommariva Bosco, un paesino in provincia di Cuneo, padre di Bernardino, il giovane allevatore di bestiame scomparso domenica scorsa, si era reso irreperibile dopo un'aggressione subita tempo fa al mercato di Moncalieri. I carabinieri hanno eseguito il provvedimento, emesso nei suoi confronti dalla magistratura che lo accusa di bancarotta fraudolenta per due miliardi e 200 milioni. Addittura gli inquirenti non escludono che vi possano essere collegamenti tra la scomparsa del figlio ed il rientro improvviso del padre. Il motivo dell'ipotesi? I creditori potrebbero trattenere il giovane in attesa che vengano saldati i debiti. Bernardino Groppo era uscito di casa domenica mattina, dicendo alla madre che doveva incontrare alcuni allevatori stranieri. Poi, secondo un testimone, sarebbe salito su un'aereo con targa francese.

**Aviazione inaugurato salone a Forlì**

Entro il prossimo anno nascerà a Forlì un corso a livello universitario per tecnici del settore aerospaziale. È quanto è stato annunciato durante l'inaugurazione del 4/0 Sava, il salone dell'aeronautica che si terrà fino a domenica nell'aeroporto di Forlì. Il salone è stato inaugurato stamane dal presidente della Fiera, Sergio Mazzi, dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, e dal sottosegretario alla Difesa, Stelio De Carolis. Durante la mattina è stato anche presentato ufficialmente un elicottero-ambulanza tedesco, il Bk117, primo nel suo genere ad essere immatricolato in Italia. Per domenica pomeriggio è stata confermata l'esibizione delle Frecce tricolori.

**Nessuna notizia della famiglia di Parma**

I carabinieri stanno valutando l'ipotesi che Ferdinando Carretta, la cui famiglia è partita ai primi d'agosto per una vacanza attraverso l'Europa e il Nordafrica (sembra Francia, Spagna, Marocco e Tunisia) e non è mai rientrata a Parma, dove era attesa entro il 27 agosto, abbia ritirato un po' di soldi in banca e sia partito alla ricerca dei genitori Giuseppe e Marta e del fratello ventitreenne Nicola. Anche di Ferdinando Carretta, 26 anni disoccupato, non si hanno infatti notizie. Ai dirigenti della «Cerve», l'azienda di decorazioni in vetro di cui Giuseppe Carretta è titolare e che in questi giorni sta seguendo da vicino la vicenda, risulta che Ferdinando sia stato visto a Parma almeno fino all'8 agosto. Giuseppe Carretta, da una trentina d'anni dipendente della «Cerve», sarebbe dovuto tornare al lavoro il 28 agosto.

**Gli promette un incontro galante e poi lo rapina**

Due anni e due mesi di reclusione sono stati inflitti in tribunale ad un giovane tossicodipendente che rapinò di oltre sette milioni in contanti un piccolo imprenditore dopo avergli prospettato la possibilità di un incontro galante con una ragazza nota in un dancing. L'imputato, Tiziano Isola 25 anni di Quarto S. Elena (Cagliari), è stato riconosciuto colpevole di rapina aggravata e di porto abusivo di una pistola-giocattolo. Con questa, secondo l'accusa, il giovane aveva il 20 luglio scorso minacciato, facendosi quindi consegnare il denaro che aveva in tasca, Ignazio Marras 61 anni di Ulassai (Nuoro) caduto nel tranello dopo aver trascorso una serata nei night «La perla nera» sito sul litorale costiero di Quarto S. Elena.

**Fiat favorevole al pedaggio antitraffico in città**

Già per la fine dell'autunno - ha dichiarato il sindaco Pillitteri al mensile *La nuova ecologia* oggi in edicola - è prevista la presentazione della proposta operativa elaborata dopo aver contattato i tecnici dell'Atel Contral all'idea di Pillitteri si dichiarano però gli assessori al traffico delle maggiori città italiane, interpellati in un sondaggio da *Nuova ecologia* sulle misure antitraffico previste per l'autunno.

GIUSEPPE VITTORI

**Era fuggito da Napoli a Nizza**

**Cadavere nella valigia  
Arrestato il sospettato**

Arrestato il presunto assassino di Silvana Antinozzi, la tossicomane uccisa a coltellate poi lasciata nella valigia a Marechiaro. È il giovane psicopatico Andrea Rea, sospettato fin dall'inizio dell'omicidio. L'uomo è stato raggiunto a Nizza dagli agenti della questura di Napoli. La polizia ha raccolto contro di lui numerose prove tra cui quella dell'arma: un coltello simile ad altri quattro trovati a casa della madre.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RICCIO**

**NAPOLI.** Dopo averla uccisa con numerose coltellate, Andrea Rea, 33 anni, sistema il corpo senza vita di Silvana Antinozzi in una valigia che porta con il suo motogiro fino alla discesa Marechiaro. Poi, di corsa, raggiunge la stazione ferroviaria e sale sul treno (senza pagare il biglietto) per Nizza. Nella cittadina francese l'uomo, da anni sofferente di una grave forma di schizofrenia, si reca nella casa di cura S. Maria e chiede di essere ricoverato. La ricostruzione è degli agenti della Squadra mobile della questura di Napoli che non hanno ormai più dubbi: l'assassino della tossicomane barbaramente ammazzata domenica scorsa in un monolocale, nella zona della Ferrovia, e poi trovata rinchiusa in una valigia, ad oltre dieci chilometri di distanza, è Andrea Rea. La certezza degli inquirenti si basa essenzialmente su quattro elementi di prova

già indiziato, nei giorni scorsi, per l'omicidio della tossicomane. Il funzionario di polizia in poco tempo organizza il viaggio in aereo per raggiungere al più presto la cittadina francese. Dall'aeroporto di Capodichino partono l'ing. Rea, il suo medico di famiglia, quattro agenti di P.s. e la dottoressa Francesca Fischetti della sezione omicidi. Ieri mattina alle 7, Andrea Rea abbraccia il padre. Inizia il viaggio di ritorno che si conclude in serata a Napoli, in questura. Qui il presunto assassino di Silvana Antinozzi viene interrogato dal giudice Amodeo che ne dispone il fermo. Descritto da vicini e conoscenti come un ragazzo dalla personalità complessa, a tratti irascibile, Andrea Rea inizia a dare chiari segni di schizofrenia, verso i 19 anni, subito dopo la morte, per una grave malattia, del fratello Antonio, cui era molto legato. Nell'84 il primo arresto per violenza contro una ragazza tedesca avvenuto nell'isola di Ischia. Nell'87 per aver tentato di violentare una sua conoscente viene riconosciuto totalmente infermo di mente e rinchiuso nel manicomio giudiziario. Sono anni di calvario per lui e per i suoi familiari, in case di cura, ospedali psichiatrici e centri di accoglienza di mezza Italia. Nel frattempo, Andrea Rea, con l'aiuto di uno psichiatra, nasce perfino a lau-



Andrea Maria Rea

nearsi in lettere e filosofia, conseguendo il massimo dei voti. La primavera scorsa, uscito dal manicomio giudiziario, Andrea decide di andare a vivere per un po' a casa dei suoi genitori, in via Orazio. Poi, poco dopo, aggiunge un suo conoscente nella casa di riposo Villa Anna, ad Ischitella, una località della costa flegrea, a pochi chilometri da Napoli. È qui che l'uomo conosce Silvana Antinozzi. La donna, separata dal marito e dalla figlia da qualche tempo, da anni è entrata nel tunnel della droga. Silvana qualche mese fa ha perso anche lo stipendio. Il Comune di Napoli, dove ha lavorato per 10 anni come assistente sociale, infatti le ha sospeso per le numerose assenze lo stipendio. Il ricovero a Villa Anna è l'ultimo disperato tentativo per uscire libera dall'eroina. È sola, Andrea è l'unica persona che l'ascolta. Iniziano a frequentarsi fino a quel tragico pomeriggio di domenica scorsa

**Arrestati 3 chianesi e 4 romani  
Contro il giovane Bultrini un'aggressione «a freddo»**

Svolta nelle indagini per la rissa di sabato scorso al bar nello studio. Su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Montepulciano, arrestati sette giovani, tre chianesi e quattro romani. Non ci sarebbe stata una rissa ma una vera e propria aggressione premeditata. Tra i capi di imputazione anche lesioni personali gravi e omissioni di soccorso. Intanto migliorano le condizioni di Massimiliano Bultrini.

**MARCO LORENZONI**

**PIANCASTAGNAIO.** La mattina di sabato notte di fronte al bar dello stadio comunale non è stata una rissa casuale, ma una vera e propria aggressione premeditata ai danni di Massimiliano Bultrini, il giovane romano ridotto in fin di vita e ora ricoverato alla clinica neurologica di Perugia. Questa la conclusione cui è giunto, dopo tre giorni di indagini e di interrogatori, il sostituto procuratore della Repubblica di Montepulciano, Ezilia Calvanese. Per i sette giovani, tre chianesi e quattro romani, fermati all'indomani del fatto di violenza, sono così scattate le manette. L'ordine di arresto, emesso nella mattinata di ieri, è stato immediatamente eseguito dagli agenti della polizia giudiziaria e ora due giovani (entrambi residenti a Piancastagnano) sono rinchiusi nel carcere di Orvieto, gli altri cinque agli arresti domiciliari. Per il momento non sono stati resi noti i nomi ma si sa che si tratta di giovani fra i 20 e i 30 anni, tutti probabilmente incensurati. Pesanti i capi di imputazione dei quali i sette arrestati dovranno rispondere di fronte al tribunale: aggressione premeditata, lesioni personali gravi e omissione di soccorso. Secondo la ricostruzione dei fatti operata dal sostituto procuratore di Montepulciano, il giovane romano Massimiliano Bultrini (le cui condizioni stanno migliorando) sarebbe stato «tenuto d'occhio» tutto il pomeriggio e la rissa di sabato sera altro non è stata che una «spedizione punitiva», una aggressione «sette contro uno» nella quale il Bultrini ha chiaramente avuto la peggio. Caduta a terra esanime, per i colpi ricevuti, è stato addirittura lasciato lì, solo, in coma, sull'asfalto. Che cos'è che ha scatenato tanta violenza? Di sicuro non si è

Parte AM, il nuovo mensile internazionale di automobili e motori. Bello come tutti i periodici dell'Editoriale Giorgio Mondadori.

**AM.** diverso da tutto quanto c'è in circolazione. AM informa, affascina e guida voi che leggete. Raggiungetelo in edicola.

**IL NUOVO MODO DI LEGGERE AUTOMOBILI E MOTORI.**

OGNI MESE IN EDICOLA. EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

**Lo strazio dei parenti dei turisti morti nel disastro aereo dell'Avana**  
**Finora sono state identificate 28 salme di italiani e tutti i cubani**

**Riconosciuto anche il cadavere del pilota**  
**Questa notte arriveranno a Cuba i velivoli dell'Aeronautica militare che lunedì porteranno le bare in Italia**

**Interventi per l'Adriatico**  
**Il disegno «Carraro» ha impiegato un mese per arrivare alla Camera**

# «Sì, è l'agenda di nostro figlio»

Una triste odissea che sembra non finire mai. I parenti delle vittime del disastro aereo dell'Avana cercano in ogni modo, nell'istituto di medicina legale, di riconoscere da un qualunque oggetto il proprio caro. È un'operazione difficile resa meno gravosa dai medici e dalle crocerossine. Finora sono state riconosciute con certezza 28 salme che rientreranno con due Hercules già giunti a Cuba.

DAL NOSTRO INVIATO  
 GIORGIO OLDRINI

L'AVANA. «Dopo due ore che ero là dentro avrei riconosciuto qualsiasi oggetto. La tensione che abbiamo vissuto in queste ore è tremenda, ma devo dire che tutti qui si sono comportati con noi con straordinaria sensibilità». Renata Foschi è una biondina di una trentina d'anni che nel disastro di domenica sera ha perso la sorella Rossella, 30 anni, e il fidanzato di questa Stefano Bini. Sintetizza efficacemente quel che è successo in queste ore qui a L'Avana per i parenti dei morti. Un dolore profondo per tanti, una situazione tremenda, ma anche la scoperta di una straordinaria umanità. Mille storie si intrecciano, a volte macabre, sempre commoventi. Come quella di Franco Bergamini e della moglie che sono venuti qui da Gorgonzola, in provincia di Milano, per cercare il loro figlio unico, Giovanni di 22 anni, studente di architettura, che era venuto in vacanza a Cuba con l'amico Fausto Longhi. «Fautto è già stato identificato», dice il padre trattenendo le lacrime dietro gli occhiali spessi - «e noi abbiamo domandato che era proprio lui. Degli oggetti che ci hanno mostrato all'istituto di medicina legale abbiamo riconosciuto il borsellino del nostro ragazzo. Dentro c'era un'argentina coi numeri di telefono di casa, di parenti e di amici. Lo abbiamo detto e i cubani ci hanno detto con grande sensibilità che allora c'era un altro oggetto utile al riconosci-

portato in Italia per effettuare l'autopsia. «Gli parlerò - dice Enrico - spero che capisca». Nell'atrio dell'hotel Avana Riviera si aggirano anche i due fratelli Riccardo e Remigio Oprandi di Boticino in provincia di Brescia. Uno grosso con gli occhiali, l'altro minuto, hanno perso nel disastro il fratello Renato e la cognata Eleonora Pegoraro. Per ora hanno ritrovato la fede di lei con la data del matrimonio e il nome di lui. Niente di più. Riccardo cerca con dolce accanimento un giornale italiano che ha pubblicato la foto sorridente della cognata. «È per vedere se si possono riconoscere i denti», dice con gli occhi pieni di pianto. Ludovica Esclapion è la crocerossina che è venuta da Firenze fin qui a L'Avana per aiutare i parenti in lutto.

Molti si aspettavano di dover muovere tra i cadaveri. «È stato organizzato tutto con grande professionalità», dice la crocerossina - «e in questo caso significa grandissimo rispetto per chi soffre. Hanno fatto una sorta di catena per impedire che i familiari avessero choc non necessari». Il professor Jorge Gonzalez Perez, un uomo forte di una quarantina d'anni, è il direttore dell'istituto di medicina legale. Chiedo cos'è questa catena. «Abbiamo trovato vari oggetti e li abbiamo fotografati. I parenti vedono le fotografie. Se pensano di riconoscerli facciamo vedere loro gli oggetti. In seguito confrontiamo tutti i dati che abbiamo: statura, caratteristiche fisiche, segni particolari, eventuali lesioni. Solo se tutto coincide facciamo vedere la salma ai parenti». Il problema è che, come dice il professor Gonzalez, «abbiamo 116 cadaveri più o meno integri, e 166 pezzi di corpi. Dobbiamo lavorare con grande attenzione e rispetto per tutti». A mezzogiorno di giovedì erano state identificate 28 salme di italiani, 8 delle quali dai parenti e dagli amici venuti fin qui. Sempre ieri in mattinata è stato riconosciuto anche il cadavere del comandante dello Ilyushin, Armando Olivero Arguelles, l'ultimo tra i cubani ad essere identificato. In mattinata si è risolto anche il problema di chi avrebbe dovuto trasportare alla Malpensa le bare: saranno alcuni velivoli militari italiani che arriveranno all'aeroporto José Martí nella nottata di oggi, venerdì, e che dovrebbero ripartire per l'Italia lunedì.



Una crocerossina italiana guida il parente di una delle vittime al riconoscimento della salma del suo congiunto

## Forse Luigi Capalbo subirà un'operazione

Sono sempre gravissime, anche se stazionarie, le condizioni di Luigi Capalbo, l'unico sopravvissuto del disastro aereo di domenica. Oggi si deciderà se intervenire per ridurre la frattura del femore sinistro. «È necessario per poterlo muovere in modo da evitare complicazioni», dicono i medici. Intanto le vittime sono aumentate: sono morti ieri un bimbo di tre anni e un uomo che abitavano nelle case abbattute.

DAL NOSTRO INVIATO

L'AVANA. Bruna Rossetti legge su *Granna*, il quotidiano de L'Avana, le notizie che riguardano lo stato di salute di suo figlio, Luigi Capalbo, l'unico sopravvissuto del disastro aereo di domenica sera. «Stato critico», scrive il giornale. Sono le 8 del mattino. Nell'atrio dell'hotel Avana Riviera i parenti delle vittime italiane stanno aspettando di andare

di chirurgia ricostruttiva dell'ospedale Hermanos Almejeras, e il professor Harley Borges, del ministero di Salute pubblica. Il professor Martinez dice che «la situazione è stazionaria, ed anzi c'è stato nelle ultime ore qualche piccolo segno positivo. Certo, si tratta sempre di un malato in situazione estremamente critica, ma nelle ultime ore il fatto che non ci siano stati segnali negativi è già una speranza». Può farcela Luigi? «Le probabilità sono poche. Ma noi lavoriamo con tutte le nostre risorse». La Tac ha dimostrato che non ci sono lesioni cerebrali e del resto l'altra notte i medici hanno sospeso la somministrazione di massicce quantità di sedativi che tenevano Luigi in una sorta di coma farma-

centico per vedere come reagiva. «Dopo qualche ora ha mosso testa e braccia». Una broncoscopia ha dimostrato che polmoni e bronchi non hanno subito ustioni o danni pesanti. L'occhio destro è sano, il sinistro ha preso un colpo, ma per valutarne le conseguenze occorrerà ancora qualche giorno. Il professor Martinez spiega che Luigi ha subito ustioni molto profonde sul volto, specialmente attorno alle orecchie, e sotto il braccio sinistro. Oggi, intanto, in un consulto degli specialisti cubani con il professor Giannini, primario dell'ospedale di Parma e amico della famiglia Capalbo, si deciderà se intervenire per inserire un chiodo intramedullare in modo da ridurre la frattura del femore sinistro. «È per

poterlo muovere - spiega il professor Giannini - ed evitare complicazioni polmonari sempre in agguato quando un malato deve rimanere a lungo nella stessa posizione». Continuano purtroppo a morire anche i cubani che abitavano nelle case di Rancho Boyeros abbattute dalla Ilyushin domenica sera. Ieri sono morti un bimbo di tre anni, Carlos Fonseca Olivera, ed un uomo di 53 anni, Argelio Jimenez Morante. Sale così a 28 il numero ufficiale delle vittime tra gli abitanti della zona colpita, ai quali bisogna aggiungere tre dispersi. Ci sono ancora una ventina di feriti in gravissime condizioni. Mentre sono giunti a L'Avana tecnici sovietici, in Urss è volata la scatola nera che non può essere decodificata a Cuba. □ G.O.

sposta negativa. L'onorevole Michele Viscardi, presidente democristiano della decima commissione, fa sapere da Napoli che il giorno della presentazione, cioè il 5, si trovava assieme agli altri colleghi deputati ad Ancona e il giorno seguente a Forlì, non sapendo nulla sulla sorte del disegno di legge. In una lettera ripresa dalle agenzie di stampa, il ministro Carraro smentisce il democristiano Viscardi, presidente della X Commissione e precisa che il provvedimento è stato approvato venerdì 4 agosto dal Consiglio dei ministri, mentre tutti gli adempimenti successivi alla delibera del Consiglio dei ministri sono di competenza della presidenza del Consiglio che, completato l'iter procedurale, ha sottoposto lo schema di disegno di legge alla presidenza della Repubblica, ottenendo l'autorizzazione alla presentazione in Parlamento il 23 agosto. La presidenza del Consiglio ha poi trasmesso l'atto ufficiale di presentazione alla Camera dei deputati che lo ha recepito il 5 settembre. Poi Carraro spiega che il lavoro delle commissioni riprenderà l'11 settembre, mentre l'assemblea verrà convocata il 19. Alla decima commissione hanno saputo della presentazione del disegno di legge solo ieri. Il dottor Speziale, funzionario della commissione, il 4 settembre ha chiesto se il disegno di legge fosse stato già presentato, ma ha ricevuto ri-

## È morto a Trieste il compagno Mario Colli

È morto a Trieste Mario Colli, uno dei più attivi e popolari dirigenti del Pci nel Friuli-Venezia Giulia. Nato 68 anni fa a Montalcone, partecipò alla lotta antifascista. Direttore, negli anni difficili del dopoguerra, del *Lavoratore* quotidiano dei comunisti triestini, fu vicesegretario regionale del Pci ed ebbe incarichi di direzione nella federazione del capoluogo. A lungo capogruppo al consiglio provinciale di Trieste, Colli è stato dal '78 all'83 presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. In questo e in tutti gli altri incarichi operò sempre con grande impegno e dedizione. Raccolse ovunque apprezzamento e consenso per le sue doti di laboriosità e competenza, alle quali un sempre un'esemplare modestia. Lasciato il consiglio regionale, Colli aveva assunto negli ultimi anni la responsabilità del Circolo di studi «Che Guervara», promuovendo iniziative culturali di notevole rilievo. I comunisti triestini e della regione esprimono il più profondo cordoglio ai familiari del loro compianto. I funerali avranno luogo domani (sabato), alle ore 10 e 45, a partire dalla cappella dell'ospedale Maggiore. □ A.G.

## A Camp Darby, Tirrenia, l'assurda vicenda di Yoko, 6 anni

### I policemen Usa sequestrano bambina

### L'accusa: «Contrabbando di biscotti»

Una bambina di sei anni interrogata per 5 ore dalla polizia americana di Camp Darby. I militari hanno contestato alla piccola Yoko, il reato di contrabbando e l'hanno portata davanti ai carabinieri. Yoko aveva acquistato una scatola di biscotti allo spaccio del campo e voleva mangiarli con la madre. Al termine dell'interrogatorio la scatola di biscotti è stata sequestrata.

PAOLO MALVENTI

TIRRENIA (Pisa). La polizia militare americana di stanza alla base di Camp Darby si è confusa. L'ordine impartito dal governo centrale americano era quello di combattere i narcotrafficanti, non i biscottificanti. A cadere nella rete della Militar Police è stata una bambina di sei anni, Yoko Kriebel, figlia di una cittadina italiana e di un militare americano. La piccola, nata nell'ospedale della base, ha doppia cittadinanza e vive con la madre, Daniela Crisafulli Kriebel, a Tirrenia. È stata proprio la madre, seccatissima, a telefonare alla nostra redazione per raccontarci l'episodio. Martedì scorso madre e figlia si sono recate, come avviene ormai da diversi anni, allo spaccio della base americana dislocata a «Tombole», una località tra Pisa e Livorno, per fare acquisti. La madre è autorizzata ad entrare per ac-

compagnare Yoko la quale, essendo cittadina americana, gode dei diritti e dei privilegi concessi ai militari di stanza in Italia. Pochi minuti nello spaccio per prendere del pane, un paio di magliette, un dentifricio, cibo per cani e... la scatola di biscotti salati. Un salto allo snack bar per mangiare, ma all'uscita, la sorpresa. Due agenti della Militar Police, tra i quali un sergente, le fermano e chiedono i documenti. La madre mostra il passaporto italiano e la bambina una tessera che l'autorizza a fare acquisti nella base. I militari controllano la merce e chiedono chi avesse fatto gli acquisti. La risposta è semplice, la bambina, visto che era autorizzata. I militari sono dubbiosi, vogliono vederci chiaro e invitano la signora con la figlia a entrare nell'auto di servizio. Rinnovano la domanda e si interessano in modo

specifico alla scatola di biscotti. «Ma quale reato? sbotta Daniela - quello di far mangiare i biscotti americani anche alla madre italiana? Allora perché non arrestate anche Blaki (un pastore ungherese) che avrebbe mangiato anche la madre. Per i due della Militar Police la cosa è chiara: si tratta di vero e proprio contrabbando di biscotti. Ma perché solo i biscotti? chiede la madre perché non il pane, o il dentifricio o il cibo per cani? Daniela ci confessa, in seguito, che ottiene solo una risposta: «Questi biscotti tu non li mangerai». Madre e figlia vengono accompagnati dai carabinieri che hanno giurisdizione sul territorio. Qui gli americani contestano il reato alla piccola: contrabbando di biscotti. I carabinieri fanno notare agli americani che la piccola è minorenni e che esiste una procedura legale particolare per contestare un reato a un minore. «Ma quale reato - sbotta Daniela - quello di far mangiare i biscotti americani anche alla madre italiana? Allora perché non arrestate anche Blaki (un pastore ungherese) che avrebbe mangiato anche la madre. Per i due della Militar Police la cosa è chiara: si tratta di vero e proprio contrabbando di biscotti. Ma perché solo i biscotti? chiede la madre perché non il pane, o il dentifricio o il cibo per cani? Daniela ci confessa, in seguito, che ottiene solo una risposta: «Questi biscotti tu non li mangerai». Madre e figlia vengono accompagnati dai carabinieri che hanno giurisdizione sul territorio. Qui gli americani contestano il reato alla piccola: contrabbando di biscotti. I carabinieri fanno notare agli americani che la piccola è minorenni e che esiste una procedura legale particolare per contestare un

## «Paris», profumo di Madonna...

VICENZA Anche la Madonna può avere le sue vanità. Usare, ad esempio, «Paris», un meno profumo di Yves Saint Laurent, a base di essenza di rose. Sarebbe transalpino, insomma, il «miracoloso» e persistentissimo odore che da quattro anni impregna, sui colli attorno a Schio, i luoghi in cui Maria appare e parla, ogni settimana, a Renato Baron, un notissimo veggente, ex assessore democristiano del paese. Qui, nella Medjugorje d'Italia, si stanno in realtà preparando tempi duri per Baron e gli altri fedelissimi che hanno costituito un piccolo impero economico attorno alle apparizioni. Il pretore di Schio, Antonino Abrami, ha emesso nei loro confronti 37 ordini di comparizione per truffa a Renato Baron, il «veggente» che da 4 anni parla con la Madonna.

DAL NOSTRO INVIATO  
 MICHELE SARTORI

fra cui Paolo e Valentino Brazzale, titolari di uno dei più grossi caseifici d'Italia. Renato Baron cominciò a «vedere» la Madonna nel marzo di 4 anni fa, nella chiesetta di S. Martino a Poleso, una frazione collinare di Schio. Il fenomeno ebbe presto grande risonanza, divenendo il più noto in Italia ed attirando ogni settimana migliaia di «pellegrini». Con le offerte ricevute (ufficialmente, finora, circa 1500 milioni) l'Opera dell'Amore ha acquistato una gran quantità di terreni e la storica Villa Sessa, restaurata e trasformata in «scenacolo» di preghiera. Anche il colle vicino è stato trasformato in Via Crucis. Se-

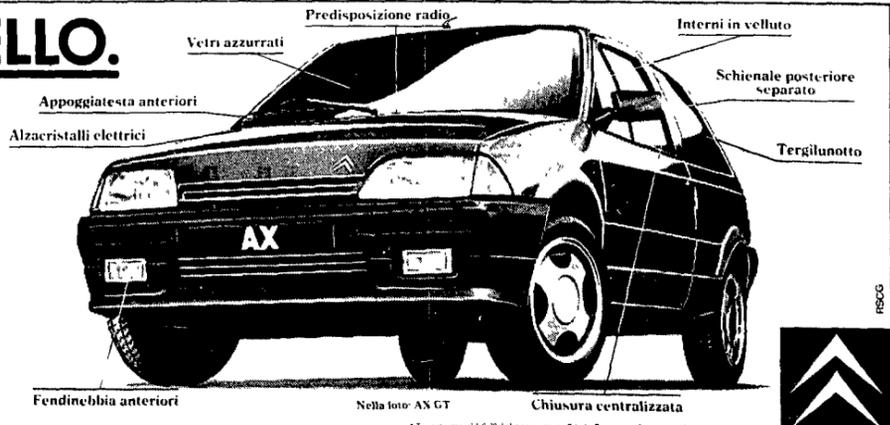
condo l'ispettore della Banca d'Italia i conti dell'Associazione non tornano. In beneficenza sarebbero stati impiegati appena 3 milioni. Il resto, oltre all'acquisto di case e terreni, è stato investito in Bot, Cct, oppure si è speso in decine di libretti bancari intestati a sigle di fantasia, come «Regina Maria». C'è anche il consistente sospetto che membri del gruppo usassero spargere nottetempo il profumo «Paris», acquistato in forte quantità, lungo la Via Crucis e addosso ad una «croce miracolosa». Lo «spazzini» erano già state snobbate dal vescovo di Vicenza, Pietro Noris («Non risultano elementi tali da indurre ad attribuire un carattere soprannaturale» ha scritto in un recente messaggio ufficiale), vementemente difese invece da Flaminio Piccoli e da un senatore dc vicentino, Delfo Giacometti. Dopo la svolta dell'inchiesta, sono in molti a tirare un respiro di sollievo: dagli abitanti del posto, disturbati dal continuo via vai di auto e pullman alla Madonna Doc di Monte Berico, di cui si celebra oggi la festa.

## CITROËN AX: UN VERO GIOIELLO.

Preziose le AX, preziose le occasioni. In questo periodo i Concessionari Citroën offrono AX a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato, se si acquista con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%\*, oppure 700.000 lire, IVA inclusa, in caso di pagamento in contanti. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre

interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 30 settembre su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Chi sceglie Citroën, può contare sulla seconda rete di assistenza in Italia, e quindi sulla capillare distribuzione dei suoi ricambi originali, garantiti 12 mesi, a prezzo controllato Citroën.

**SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO**  
**È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN**



**La battaglia durata 5 ore  
Morti e feriti nello scontro  
seguito allo sgombero  
dell'ambasciata americana**

**Washington accusa i cristiani  
Il gen. Aoun contrattacca  
«Una cospirazione  
fra Stati Uniti e Siria»**

# Beirut sotto il fuoco dopo la partenza degli Usa

Dopo la partenza a sorpresa dell'ambasciatore americano e del suo staff, Beirut ha vissuto una notte di fuoco che ha provocato due morti, sette feriti e gravissimi danni alla città e alle strutture sanitarie. Da Washington rimbalzano dure accuse al leader cristiano Aoun ma l'ambasciatore libanese respinge ogni addebito. Aoun: «Una cospirazione tra Siria e Usa contro i cristiani».

**BEIRUT.** La guerra tra siriani e cristiani è riesplora con violenza a Beirut dopo la partenza dell'ambasciatore Usa John McCharty e del suo staff. Mettendo fine alla relativa calma instaurata nei giorni scorsi, con scambi di fuoco sporadici, dalla mezzanotte all'alba di ieri duelli di artiglieria sono tornati a spargere morte e distruzione nei settori cristiano e musulmano della capitale libanese. Ci sono stati

Washington avrebbe portato a un inasprimento delle ostilità. I siriani infatti si sarebbero sentiti ancor più incoraggiati a mettere alle strette il generale Aoun, il capo del governo cristiano che con il suo attacco alla politica americana aveva indotto la Casa Bianca a compiere il grave passo.

Negli scontri a fuoco di ieri notte i siriani hanno colpito soprattutto i cinque chilometri di costa controllati dai cristiani, per impedire lo sbarco di approvvigionamenti. Le truppe di Aoun hanno risposto e il fuoco si è generalizzato colpendo i quartieri residenziali tanto cristiani quanto musulmani e le colline fuori città. La battaglia è continuata per cinque ore. Soltanto verso le sei del mattino si è placata e si è continuato a sparare solo lungo la linea verde che separa

in due Beirut. I bombardamenti hanno colpito anche l'ambasciata sovietica a Beirut Ovest. Secondo quanto riferisce l'agenzia sovietica «Tass» diversi colpi sono stati sparati anche contro l'ufficio commerciale sovietico e le abitazioni dei dipendenti. L'ambasciata ha riportato danni ma nessun addebito è rimasto ferito.

A Washington, la portavoce del dipartimento di Stato, Margaret Tutwiler, ha usato un linguaggio particolarmente duro nell'aggiungere al generale Aoun la responsabilità per la decisione di sgomberare l'ambasciata di Beirut. Accusando il leader cristiano di aver esposto l'ambasciatore e il suo staff «a una buona dose di terrorismo cristiano», riferendosi all'assedio pacifico della rappresentanza americana da

parte di migliaia di dimostranti, ha detto che uno dei loro capi aveva minacciato gli impiegati affermando che entravano e uscivano dalla sede «a loro rischio e pericolo». L'ambasciatore libanese negli Usa, Abdallah Bouhabib, ha respinto le accuse del dipartimento di Stato, affermando che i diplomatici a Beirut non correvano nessun pericolo. L'amministrazione Bush ripete che l'ambasciatore tornerà in Libano non appena la situazione lo permetterà. Ma aggiunge che nulla lascia prevedere che questo possa avvenire presto.

Il leader cristiano Aoun, anche ieri, ha rilasciato veementi dichiarazioni contro il «tradimento» degli Usa, denunciando l'esistenza di una cospirazione degli Stati Uniti e della Siria contro i cristiani del Liba-



Una casa distrutta dai bombardamenti a Beirut

# Menem si offre come mediatore in Medio Oriente

Il presidente argentino ha scelto la tribuna del vertice di Belgrado per confessare la sua aspirazione di grande mediatore nel conflitto mediorientale. Figlio di immigrati siriani e propenso ad orientare la sua origine araba Menem ha lanciato l'idea di una mediazione in due tappe. Prima la pacificazione del Libano, poi la soluzione del conflitto arabo-israeliano. Alla fine di settembre ne parlerà con Bush.

**PABLO GIUSSANI**

**BUENOS AIRES.** Carlos Menem, pacificatore del Medio Oriente. Questo è uno dei titoli ai quali aspira l'attuale presidente peronista argentino, che ha scelto il nono summit dei paesi non allineati come scenario per lanciare l'iniziativa di una doppia mediazione di Buenos Aires nel conflitto libanese e in quello arabo-israeliano.

Molti osservatori argentini, dopo aver letto un discorso di basso profilo indirizzato da Menem alle delegazioni dei 102 paesi rappresentati all'incontro di Belgrado, si sono chiesti perché il presidente argentino ha voluto assumere in prima persona la rappresentanza del suo paese al vertice dei non allineati, ignorando i consigli contrari di alcuni membri del suo governo.

Menem, infatti, ha cominciato a svolgere una politica estera che i suoi avversari definiscono «atlantista» e che include una componente di allineamento con gli Stati Uniti. In questo contesto il suo messaggio alla riunione di Belgrado non poteva essere altro che quello di sottolineare l'obsolescenza di un movimento non allineato in un mondo non più diviso in blocchi inconciliabili ma avviato verso formule universali di cooperazione e di integrazione.

Questo è stato, avvolto forse in una retorica non tanto critica, il contenuto finale del discorso pronunciato da Menem a Belgrado e davanti al quale ci si domanda se, per un tale esito, si giustificava la sua presenza all'incontro. La risposta l'ha fornita il suo portavoce ufficiale, Humberto Toledo, rivelando a Belgrado la messa in moto di una politica puntata a pacificare il Medio Oriente con una mediazione argentina.

Menem, vincitore delle elezioni presidenziali del 14 maggio, ha assunto il potere l'8 luglio in mezzo a una gravissima crisi economica e deciso ad affrontarla con una dura politica di emergenza che non è certo la più adatta per raccogliere consensi popolari. E pareva chiaro che la ricerca di rapidi e spettacolari successi internazionali poteva essere una dei modi per controbilanciare il previsto costo politico delle misure economiche.

A una ricerca di questo tipo si può attribuire la premura - ritenuta controproducente da alcuni critici della nuova amministrazione peronista - con la quale il governo di Menem ha avviato un dialogo con la Gran Bretagna per superare le sequenze della guerra anglo-argentina del 1982. Adesso scatta, accanto all'apertura verso Londra, la novità di un proposito di protagonismo argentino in quel bollente fuoco della tensione mondiale che è il Medio Oriente.

Queste due linee di azione internazionale appaiono chia-

ramente associate ad una iniziativa emersa da ambienti governativi argentini e che punta ad ottenere per Menem il premio Nobel della pace. Al servizio di questo scopo è stata costituita, circa due mesi fa, una cosiddetta Commissione nazionale per la pace (Conapaz) presieduta da Carlos Spadone, un impresario molto legato ai fanatici fondamentalisti militari capeggiati dal colonnello Mohamed Al Seinfeld, oggi in prigione e sotto processo per avere promosso nel gennaio 1983 una rivolta contro il governo del presidente Raul Alfonsín.

Spadone è uno dei membri della ridottissima comitiva di otto persone che ha portato Menem con sé in Jugoslavia. Menem, figlio di immigrati siriani e propenso a fare ostentazione della sua origine araba, ha senz'altro qualche valido motivo per considerarsi un buon aspirante al ruolo di mediatore nel conflitto mediorientale. Scontate le sue buone relazioni con gli arabi, si è sforzato, da quando ha raggiunto la presidenza della Repubblica, per esibire rapporti altrettanto buoni con Israele.

Ha scelto un ebreo, Alberto Konan, per affidargli la carica di segretario generale della presidenza. E ancora più significativamente è stata la decisione presidenziale di assegnare la segreteria di pianificazione economica a Moses Benimkoff, un uomo al quale si attribuiscono punti di vista non sempre concidenti con quelli del potentissimo ministro dell'economia, Nestor Rapanelli, e il cui ruolo al governo forse non è altro che quello di essere esibito internazionalmente alla televisione in una implicita smentita dell'antisemitismo spesso imputato al movimento peronista.

Menem, secondo informazioni di fonte ufficiale, è partito verso Belgrado dopo avere ottenuto il consenso dell'ambasciata israeliana a Buenos Aires e del Congresso ebreo mondiale per l'iniziativa argentina di pace nel Medio Oriente. Nella capitale jugoslava ha parlato sul tema con il ministro per gli affari esteri degli Emirati Arabi Uniti, Rashid Al-Nuriani; il vicepresidente della Siria, Abdel Khadram; il principe saudita Saud Al-Faisal e il leader dell'Olp Yasser Arafat. Con quest'ultimo il presidente argentino ha scambiato saluti in arabo.

L'idea, a quanto pare, è quella di una mediazione in due tappe, la prima puntata alla pacificazione del Libano e la seconda alla soluzione del conflitto arabo-israeliano. I risultati di queste conversazioni, che le fonti ufficiali locali definiscono molto positive, serviranno poi a Menem per sottoporre con buona fondamento l'iniziativa di pace alla Casa Bianca, dove è previsto per la fine di settembre un suo appuntamento con il presidente George Bush.

# Parla il vicepresidente dell'Irak Ramadan «Damasco deve ritirare tutte le sue truppe»

**DAL NOSTRO INVIATO**

**BEIRUT.** Nei quattro giorni di conferenza hanno combattuto una battaglia durissima contro la Siria. Gli inviati irakeni a Belgrado hanno accusato il governo di Damasco di volere la distruzione del Libano. E dalla Siria sono arrivate repliche di fuoco per il sostegno che l'Irak dà al generale cristiano Aoun. La delegazione di Bagdad è stata al centro anche di una disputa con l'Iran sul fallimento dei colloqui di pace, bloccati da un anno.

**Perché attaccate così duramente la Siria? Non è anche vostra la responsabilità del dramma libanese?**

La storia della Siria in Libano ha 14 anni - risponde Tahar Yassin Ramadan, vicepresidente irakeno - il Libano è un paese che appartiene alla Lega araba ma non ha ancora il diritto alla propria legittimità e indipendenza. Chi dà il diritto alla Siria di comportarsi in questo modo, di decidere su un altro paese?

**Ora si parla di una disponibilità di Damasco a ritirare le proprie truppe...**

Noi non crediamo ai tatticismi. Spostare due o tre divisioni non serve. Noi vogliamo che la Siria si ritiri totalmente, così come debbono lasciare il Libano tutte le forze esterne. Non crediamo che la Siria voglia ritirarsi a meno che non vi sia costret-

**Il vostro presidente Saddam Hussein ha minacciato da Casablanca i siriani: «Attenti farete i conti con noi». Vi preparate allo scontro?**

Non si può dire ora quello che accadrà in futuro. E però certo che finché la Siria reenterà in Libano noi continueremo a batterci accanito alle forze che lottano per l'unità e l'indipendenza. Lo sanno tutti che Siria, Israele e Iran combattono sullo stesso fronte a Beirut. E l'Irak deve spiegare molle cose...

**Perez De Cuellar, segretario dell'Onu, ha lasciato Belgrado dichiarando il proprio fallimento sulla ripresa dei colloqui di pace tra Iran e Irak...**

Si, è vero. Non ci sono passi in avanti. Ma i fatti sono chiarissimi. Noi abbiamo accettato subito la risoluzione dell'Onu sulla tregua, l'Iran lo ha fatto solo dopo la sconfitta militare. Sono loro che rifiutano il dialogo.

**È vero che l'esplosione della vostra fabbrica, in cui sono morte 700 persone, è stato un atto di sabotaggio, secondo la stampa inglese degli israeliani?**

Sappiamo che si è fatta questa ipotesi ma lo escludiamo. Non c'è nessuna implicazione politica. La verità è più semplice: l'esplosione è avvenuta un mese fa in un hangar di materiale altamente infiammabile. C'era una temperatura di 50 gradi, questo e non altro ha provocato l'esplosione. È accaduto un incidente come in tante altre fabbriche al mondo.

**Ma la vostra industria, si è scritto, produceva missili da guerra...**

Non so cosa produceva. □LF



Tahar Yassin Ramadan

# Risponde il ministro degli Esteri siriano «Se ce ne andassimo ora sarebbe il caos»

**DAL NOSTRO INVIATO**

**BEIRUT.** Ma davvero la Siria è pronta a ritirarsi dal Libano? La notizia, diffusa da fonti arabe dopo un incontro tra siriani e palestinesi, ha suscitato subito un grande interesse. Sarebbe infatti una svolta nella drammatica crisi libanese. È il primo segnale positivo in una conferenza che sui conflitti regionali ha messo in mostra solo divisioni. Faruk El Shara, ministro degli Esteri siriano, smorza però l'entusiasmo. «Pensiamo che in un paio di mesi si possa arrivare ad una soluzione politica che vada nel giusto senso».

**Ma ora il ritiro delle truppe di Damasco, secondo il ministro, porterebbe solo all'anarchia totale?**

Nella riunione con l'Olp avete dichiarato la vostra disponibilità a ritirare le truppe eppure è una possibilità che non esiste?

Non è nostro interesse restare in Libano - risponde El Shara - noi non siamo una forza d'occupazione, la nostra è una presenza temporanea. Ma un ritiro improvviso porterebbe il Libano all'anarchia totale, alla disintegrazione più completa. È nostro dovere aiutare i fratelli libanesi. Ma la vostra industria, si è scritto, produceva missili da guerra... Non so cosa produceva. □LF

**Molti paesi arabi, anche in questo vertice, hanno chiesto la fine dei combattimenti e il vostro ritiro...**

Anche la Siria ha sempre invocato un accordo politico per il Libano. Crediamo che l'opzione militare sia distruttiva. Ma il generale cristiano Aoun ha rilanciato la guerra civile, ha scatenato bombardamenti e uccisioni. È lui che ci ha costretti a rispondere con la forza delle armi.

**Se Aoun si dimette siete disposti ad abbandonare la vostra avventura in Libano?**

Certo sarebbe un segnale importante, permetterebbe agli altri leader cristiani di rivedere le loro scelte, ad abbandonare la follia di Aoun. Ma qui non è questione di disponibilità, di possibilità o impossibilità a ritirarsi. L'unico punto fermo è la ricerca di una soluzione politica; chiunque vuole questo, sa che la Siria è interessata ed avrà una posizione costruttiva.

**L'Onu può avere un ruolo nella ricerca della pace?**

Non può fare molto, fuori che due cose: una molto positiva e un'altra molto negativa. Forzare Israele a ritirarsi dai territori che ha occupato; questa è l'azione positiva. Sarebbe invece molto negativo se, con la sua presenza,



Faruk El Shara

**L'Onu volesse arrivare a nuove spartizioni come è accaduto a Cipro.**

**Ma allora come pensate di arrivare ad una soluzione del conflitto in due mesi?**

Abbiamo chiesto ai tre paesi arabi, incaricati di trovare un accordo, di lavorare duro. Il primo passo è il cessate il fuoco permanente e la costituzione di un comitato che lo faccia rispettare. □LF

# India Madre Teresa di Calcutta in ospedale

**CALCUTTA.** Il problema cardiaco che ha costretto madre Teresa di Calcutta al ricovero in ospedale due giorni fa, è in via di superamento, ma la donna, 79 anni compiuti da poco, ha ancora la febbre alta. Lo hanno detto oggi fonti mediche ufficiali.

La suora cattolica, Premio Nobel per la pace, era stata ricoverata martedì scorso a causa di disturbi al cuore che le procuravano un battito cardiaco irregolare ed uno stato di debolezza con nausea e febbre.

Madre Teresa è stata subito sottoposta ad un trattamento di cura intensivo, sotto il controllo di due eminenti clinici indiani: il chirurgo Rajesh Wats ed il cardiologo A. Bardhan. Le condizioni della suora, che ha compiuto settantannove anni il 17 agosto, a detta dei medici, sono migliorate, al punto che le è stato possibile ricevere delle visite, malgrado la febbre mngna ancora alta.

# Il vertice ha dato via libera alla svolta pragmatica voluta dalla Jugoslavia Ma sulle crisi regionali i contrasti sono rimasti aperti dietro accordi di facciata

# Non allineati, passa la linea moderata

A notte fonda i leader dei paesi non allineati hanno dato il via libera alla «svolta pragmatica». La dichiarazione finale, preparata dagli jugoslavi, è stata approvata. Accordo più tormentato sui documenti che riguardano le crisi regionali. Dietro formule spesso vaghe sono rimasti intatti i contrasti. Cuba fa passare una mozione anti-Usa su Panama. Chiesto un forum dell'Onu sul debito estero.

**DAL NOSTRO INVIATO  
LUCIANO FONTANA**

**BEIRUT.** «Abbiamo vinto cinque a zero». È notte fonda quando i capi di Stato dei paesi non allineati entrano nell'enorme sala del Sava Center per l'ultima fatica. Molti sono già partiti senza aspettare il rito finale. Nelle commissioni che hanno lavorato per quattro giorni ininterrottamente è stato già deciso tutto. Gli scontri sono stati ricomposti dietro formule spesso vaghe, ma la squadra jugoslava,

che terrà la presidenza del movimento per i prossimi tre anni, esulta. «È passata la nostra linea, quella della cooperazione contro il puro spirito di opposizione».

La dichiarazione finale approvata nelle commissioni rappresenta in effetti una svolta nel linguaggio, negli obiettivi, nei nemici. «Animpenalismo e anticolonialismo», i termini classici del movimento, non compaiono mai. L'oppo-

sizione di Cuba e Nicaragua (e di altri ventisei del fronte radicale) è riuscita solo a farsi inserire nell'introduzione storica. Il giudizio sulla nuova fase di distensione tra Usa e Urss è positivo. Si chiede però che anche nelle questioni economiche, nella tremenda partita di debito che soffoca i paesi in via di sviluppo, le potenze industriali si muovano con lo stesso spirito di cooperazione. Appaiono per la prima volta i temi dei diritti civili e dell'ambiente.

Ma dietro lo schermo del documento finale si sono combattute tante battaglie. Proprio nelle quaranta risoluzioni specifiche (23 politiche e 17 economiche) si sono riversate le diverse sensibilità e le divisioni che attraversano il movimento dei non allineati. Alcuni documenti sono molto vaghi e non poteva essere di-

versamente: sull'Afghanistan, sul Libano, sulla contesa Iran-Irak, era troppo ampio il fosso che divideva le parti in gioco.

Le differenze di strategia si sono trasformate in una moltiplicazione dei documenti, all'inizio erano 18, e in una valanga di emendamenti. Cuba e Nicaragua hanno avuto partita vinta, almeno in parte, su Panama. Volevano una condanna degli Stati Uniti e la risoluzione finale la contiene.

«Le manovre ostili degli Usa creano una situazione di tensione che può sfociare in un conflitto», dice il testo. Gli jugoslavi avevano proposto una bozza che metteva sul banco degli accusati anche Norvegia. Una scelta che non è piaciuta ad Argentina, Giamaica, Venezuela, Egitto e Giordania. È stata cambiata radical-

mente, sotto la spinta dei paesi africani, pure la risoluzione sull'apartheid. Le elezioni appena svolte in Sudafrica vengono dichiarate «illegali e nulle». Il Sudafrica viene accusato di «genocidio» e si chiedono sanzioni economiche globali contro Pretoria. Si dà anche pieno sostegno al piano preparato dalla Organizzazione degli Stati africani che prevede un negoziato con quattro condizioni irrinunciabili: liberazione dei prigionieri politici, fine delle discriminazioni razziali, ritiro delle truppe dalle città nere, revoca dello stato d'emergenza.

Solo a tarda sera è uscito il documento sul debito estero, il punto di scontro più forte nella commissione economica. La risoluzione della presidenza non è stata però stravolta: anche in questo caso si

# Il Nobel per la pace Hajek e Havel, oppositori cecoslovacchi, fra i favoriti

**OSLO.** L'ex presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, il leader sovietico, Mikhail Gorbaciov e due autorevoli oppositori cecoslovacchi, Jiri Hajek e Vaclav Havel sono tra i candidati più favoriti al premio Nobel per la pace di quest'anno, secondo quanto rivelato una fonte dell'Istituto Nobel a Oslo. La fonte ha precisato che il comitato che il prossimo mese assegnerà il prestigioso premio si sta orientando proprio su questi quattro nomi.

Da parte sua il dottor Jacob Sverdrup, direttore dell'Istituto Nobel di Oslo, si è limitato a confermare che all'edizione di quest'anno sono state presentate le candidature di 76 personalità e di 25 organizzazioni. Reagan e Gorbaciov sono stati nominati per l'accordo sul disarmo nucleare a raggio intermedio (Inr) sottoscritto nel 1987, il primo trattato volto a ridurre gli arsenali nucleari mondiali.

Gli altri due favoriti sono: l'ex ministro degli Esteri cecoslovacco Hajek, e lo scrittore e leader del movimento per i diritti dell'uomo «Charta 77» Havel recentemente rimosso in libertà dalle autorità di Praga dopo essere stato incarcerato perché ritenuto uno dei responsabili della protesta di gennaio.

Tra le altre «nominazioni» di quest'anno giunte in tempo (la candidatura degli studenti cinesi, presentata da alcuni parlamentari norvegesi, non è potuta passare perché i sanguinosi avvenimenti di Pechino sono avvenuti dopo la chiusura delle presentazioni dei candidati). Figurano Jono Havelange, segretario della federazione internazionale calcio (Fifa), il Dalai Lama, leader spirituale dei tibetani, la presidente delle Filippine Corazon Aquino, il leader nero Nelson Mandela e il primo ministro indiano Rajiv Gandhi.

Si chiudono con il massacro di 25 dimostranti e il ferimento di altri 100 le elezioni razziste Nazionalisti sotto il 50%

Washington: «Basta apartheid» Gli Usa chiedono anche il rilascio di tutti i prigionieri politici, compreso Mandela

Il premier polacco annuncia la lista dei ministri

## Con Mazowiecki cinque comunisti nel governo

# Sudafrica: spietata caccia al nero

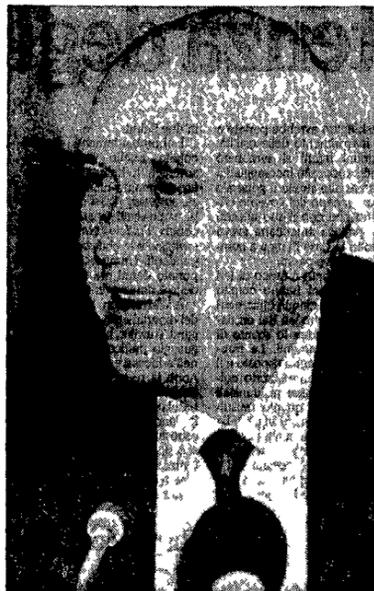
Mai così brutale la repressione dei razzisti sudafricani contro i manifestanti neri 25 morti e centinaia di feriti. La polizia ha sparato a poche ore dalle elezioni che segnano una secca sconfitta del partito nazionalista. Guadagnano seggi i conservatori e il nuovo schieramento antisegregazionista. Gli Stati Uniti: «Basta con l'apartheid, liberate i prigionieri politici»

**JOHANNESBURG** Gronda no sangue le elezioni sudafricane. Sangue nero versato nella notte tra il sei e il sette settembre. Ventinque morti e oltre cento feriti, secondo i dati forniti in una conferenza stampa convocata alle prime luci dell'alba di ieri mattina nella sua abitazione dall'arcivescovo Desmond Tutu. Il premio Nobel insieme al religioso anglicano Allan Boesak ha accusato senza mezzi termini il ministro di polizia Adriaan Vlok. Cape Flats, Lavender Hill, Walhalla Park, Steenberg e Khayelitsha sono i luoghi dove alle proteste della mag-

gioranza di colore e del fronte antiapartheid si è risposto con fruste e manganelli ma anche sparando all'impazzata con fucili da caccia. E non è la sola drammatica testimonianza. Nella township di Manenberg alcuni giornalisti hanno visto cinque poliziotti bianchi procedere affiancati ai lati di un blindato sparando cartucce a pallini e lacrimogeni. Di fronte in tutte le città e in tutte le manifestazioni la polizia si è trovata neri giovani e donne ma tra i feriti figurano anche alcuni bambini. Prote- stare cantando. Solo in pochi casi la protesta è sfociata nel

lancio di pietre e nella costruzione di barricate. Ma all'«anti-fada» nera si è risposto sparando provocando un bilancio di sangue tra i più gravi mai registrati in un solo giorno nel lungo calvario dell'apartheid. Durissima la reazione del reverendo Boesak: «Non so come la gente possa anche vagamente entusiasarsi per queste elezioni nella stessa notte in cui l'uomo dell'apertura ha permesso che si commettesse questo massacro. Chi inaugura un nuovo mandato con un massacro non ha nessun diritto di stare al governo». Ma al governo De Klerk ci andrà. Tra pochi giorni infatti verrà formalizzata la sua elezione a presidente della Sudafrica. Il voto che pure ha visto il National Party fortemente ridimensionato (passa da 120 a 93 parlamentari) non ha compromesso la maggioranza assoluta che il partito detiene dal 1948. I nazionalisti hanno perso 17 seggi a favore dei conservatori che passano a

39 seggi e 14 a vantaggio del nuovo schieramento democratico di ispirazione liberale (da 20 a 33 seggi). I nazionalisti perdono come mai e accaduto nella loro storia pagando il prezzo dell'incertezza della loro politica. Nell'ultimo periodo, anche sotto la calce delle pressioni internazionali, De Klerk si era detto favorevole a graduali forme di apertura verso la maggioranza di colore usando però il pugno forte come le vittime dei giorni scorsi dimostrano contro ogni manifestazione antiapartheid. L'avanzata dei democratici per la prima volta in Sudafrica un partito anti-segregazionista ha successo tra gli elettori bianchi ha in detto De Klerk già a qualche ripensamento. «Il risultato è un chiaro mandato da parte dell'elettorato bianco a concretizzare il nostro piano di riforme per i prossimi cinque anni», ha detto nel corso di una conferenza stampa. E per la prima volta gli Stati



In alto il leader del partito Nazionalista De Klerk. Qui accanto agenti della polizia sparano sui dimostranti neri.

**VARSAVIA** Il primo ministro Tadeusz Mazowiecki ha annunciato che la lista dei ministri del nuovo governo polacco è pronta e sarà sottoposta al voto di fiducia della Camera martedì prossimo. La lista è stata consegnata al presidente della Camera Kozakiewicz ieri sera e a partire da quest'oggi cominceranno le audizioni dei candidati a ministro davanti alle commissioni parlamentari.

Secondo indiscrezioni raccolte presso fonti della Camera al partito comunista sarebbero stati attribuiti oltre ai castelli degli Interni e della Difesa anche quelli dei Trasporti e del Commercio estero e il ministero senza portafoglio per i problemi dell'amministrazione. Gli Esteri invece sarebbero stati affidati a un indipendente, il prof. Skubiszewski. I ministri di Solidarnosc saranno salvo sorprese finali sei: Finanze (Balcerowicz), Istruzione (Samsonowicz), Industria (Stryczek), Cultura (Cywinska), Lavoro (Kuron), Edilizia (Paszynski). Gli altri sette ministri sono suddivisi tra esponenti del partito cattolico e democratico, i due partner minori nella coalizione di governo Solidarnosc. Poup contadini e democratici infine avranno ciascuno un vice primo ministro. Per i comunisti la carica di vice premier potrebbe essere investita dal generale Kiszczak che dirigerebbe anche gli Interni. Il primo ministro sempre secondo quanto si è appreso da buone fonti - ha rivolto un appello ai parlamentari ad appoggiare il suo programma: «Cominciamo una nuova tappa - ha detto - e chiedo il vo-

stro sostegno. Il nostro compito principale resta la riforma economica e la riduzione dell'inflazione».

Mazowiecki ha anche assicurato che il presidente Jaruzelski non intende formare un «governo ombra» e che il comitato radioelettivo andrà a Solidarnosc. Il nome del responsabile lo darà martedì in Parlamento.

A tarda sera non si conoscevano ancora reazioni da parte dei 4 componenti dell'alleanza. In particolare non si sapeva se il Poup era disposto ad accettare l'attribuzione degli Esteri ad un indipendente anziché a un proprio rappresentante. Non si conosce nemmeno quale soluzione sia stata trovata per le questioni dell'informazione. Sembra che non ci sarà un ministero apposito e quindi il problema principale diventerà la scelta del presidente della radio-televisione Solidarnosc è decisa a non cedere sulla richiesta di avere un proprio uomo ai vertici dell'ente nazionale di emittenza.

Intanto Lech Walesa conclude oggi la sua visita in Riga. Risultato del colloquio con il presidente della Repubblica Weizsacker e il cancelliere Kohl: è stata assicurazione che già la prossima settimana riprenderanno i negoziati tra i governi di Bonn e di Varsavia dall'assistenza economica della Germania federale alla Polonia interrotta nello scorso mese di luglio. Walesa era andato a Bonn in qualità di presidente del sindacato Solidarnosc su invito della confederazione sindacale tedesca Dgb.

## Fine di un regime monolitico. Più forza ai bianchi antiapartheid

Si disgrega il partito nazionalista di Botha che perde il 27 per cento. Insieme ai democratici avanza la destra razzista

MARCELLA EMILIANI

Sebbene se lo aspettasse il Partito nazionalista (Np) dal 48 inatteso incontestato della politica sudafricana forse non credeva davvero di perdere il 27% dei voti nelle elezioni di mercoledì scorso. La batosta è stata fortissima mitigata solo dal fatto che i nat s i nazionalisti appunto hanno conservato la maggioranza nel Parlamento bianco. Si tratta però di una maggioranza limitata a un pugno di seggi quando fino a ieri era schiacciante onnipotente padrona e dovrà abituarsi ad una pluralità d'espressioni e soprattutto forse alla necessità di cercare alleati per sostenere il proprio programma. I e morragia di voti subita dal Np è andata a distribuirsi in maniera solo leggermente disuguale tra il Partito conservatore (Kp) e il Partito democratico (Dp) il primo fattore del mantenimento dell'apartheid il secondo invece schierato con la maggioranza nera per la totale abolizione del segregazionismo e della separazione razziale. I conservatori passati da 22 a 38 seggi mangiano l'opposizione più

forte nel parlamento bianco i democratici passati da 20 a 33 seggi hanno notevoli chances in più rispetto al passato per riuscire a vivacizzare e spronare l'azione riformatrice dei nazionalisti.

Le elezioni del 6 settembre dunque hanno sancito la fine di un regime monolitico e la morte del Partito nazionalista come partito balena o scotone dalle nebulose convenienze. L'elettorato bianco sotto l'incalzare della protesta nera e sotto la scure di quattro anni di stato d'emergenza ha scelto in maniera chiara senza più margini d'equivoquo tra il mantenimento dell'apartheid (Kp) una sua graduale riforma (Np) o la sua totale abolizione (Dp). Le elezioni hanno sancito anche una estrema polarizzazione del voto tra le aree rurali e le aree urbane. I primi dati sulla natura del voto dicono infatti che il partito conservatore è avanzato nelle campagne boere del Transvaal che già erano una sua roccaforte. I democratici hanno invece vinto nelle grandi città a maggioranza anglo-



In alto il leader del partito Nazionalista De Klerk. Qui accanto agenti della polizia sparano sui dimostranti neri.

fona Johannesburg. Città del Capo e Port Elisabeth. Riflessione questa che ci porta a sottolineare una ulteriore indicazione uscita dalle urne del 6 settembre: il blocco di potere che ha sostenuto per undici anni il partito nazionalista di Botha sta disgregandosi e si sverrà probabilmente molte sorprese. Botha recordato era riuscito a spostare piccola borghesia grandi industriali e militi sotto la bandiera del Np. La punta di diamante del mondo industriale oggi invece è l'anima dei democratici

quanto ai potenzialissimi militari è impensabile che la seguano. Saranno anzi divisi tra sostenitori di De Klerk e la sua politica dell'«avanti piano» nello smantellamento dell'apartheid o schierarsi decisamente con la destra conservatrice. Il tutto per ribadire che questi risultati elettorali - nonostante la maggioranza mantenuta a stento dal Np - segnano davvero l'inizio di un'era nuova fatta di maggior dinamismo ma anche di nuove incertezze.

Oltre al tradizionale scontro

bianchi e neri si inasprirà lo scontro tra le varie anime della tribù bianca ormai divise e pronte a premere su De Klerk il quale De Klerk probabilmente vedrà aggravarsi il conflitto anche all'interno del proprio partito. Gli deve far digerire la perdita secca del 27% dei voti, uno simbolo che potrebbe portare a delusione tra le file nazionaliste ed anche un'arma potente in mano a chi la pensi come il vecchio Botha che a ferragosto si è messo in segno di protesta contro «l'avventurismo» di De

Klerk. E ancora se Botha un dici anni fa si era potuto permettere di lanciare un mega disegno come la Strategia nazionale totale. De Klerk sembra invece votato a una politica di più breve respiro di passo dopo passo molto più pragmatica. Bianchi e neri lo stanno aspettando al varco di tre scadenze precise: la liberazione di Nelson Mandela, la legalizzazione dei ghetti neri e le elezioni per l'indipendenza della Namibia. Mandela libero è il segnale morale prima ancora che politico che i nen-

aspettano per dar credito alle affermazioni riformistiche di De Klerk e per decidersi ad avviare o meno le trattative con lui. Rendere legali i ghetti neri cresciuti spontaneamente attorno alle città per soli bianchi significa cominciare ad infrangere il tabù principe dell'apartheid: quello che sotto il nome di Group areas act obbliga i neri a risiedere solo nelle loro patrie tribali lontane dai territori dei bianchi. Le elezioni in Namibia infine sono destinate a segnare profondamente tanto gli sviluppi interni del Sudafrica quanto il futuro dell'intera Africa australe. Qualora sia la Swapo il movimento di liberazione dell'Africa del Sud Ovest a uscire vincitrice dalle urne del primo novembre De Klerk si ritroverà ad avere in un lembo che fino ad oggi è stato casa sua non solo la temuta maggioranza nera ma anche una maggioranza di chiaro segno progressista. Questo fornirà ai neri sudafricani una nuova forza nella spinta di lotta contro l'apartheid. Un test davvero interessante per De Klerk il riformista».

## «Rinegoziare l'accordo sul Carmelo»



Il primate di Polonia Giemp

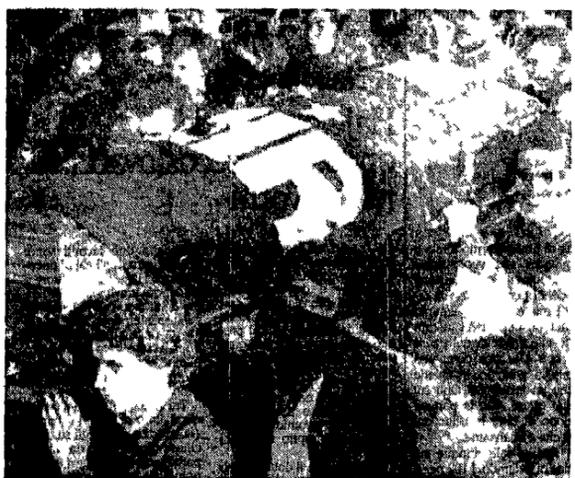
**VARSAVIA** La Chiesa polacca con era prevedibile si è accodata alla parola d'ordine del primate cardinal Giemp rinegoziare l'accordo di Ginevra con la comunità ebraica. Il patto della discorde prevedeva il trasferimento delle quattordici suore del Carmelo fuori dal campo di sterminio di Auschwitz. Ma piuttosto che ritirarsi ai toni da crociata del primate la Chiesa polacca sottoscrivendo la richiesta di rinegoziare l'accordo ha preferito adottare argomentazioni più strettamente ecumeniche. I prelati e i loro consiglieri hanno puntato piuttosto sul fatto che gli ebrei reclamano a tutti i costi il trasferimento del convento di mentecando che qui sto in base all'accordo dell'87 era legato alla costituzione di un centro interreligioso poco lontano dall'ex lager nazista nel quale avrebbero trovato posto anche le 14 monache di clausura del Carmelo e che questa era l'idea forza dell'intera tesi.

In un comunicato della commissione dell'episcopato incaricata del dialogo con gli ebrei si afferma che ultimamente sono sorte difficoltà polemiche discussioni e violente proteste che sono diventate una minaccia per la costituzione del centro interreligioso di preghiera. Dopo aver giustificato l'intervento polemico ed antebraico dell'arcivescovo di Cracovia cardinal

Macharski che rappresenta comunque le «colombe» della Chiesa polacca il comunicato afferma che la «guerra di religione» scoppierà per il Carmelo di Auschwitz ha provocato quasi la completa rottura del dialogo fra ebrei e cristiani in tutto il mondo.

La ripresa del dialogo - continua il documento dell'episcopato polacco - non è possibile senza risolvere prima questo conflitto. L'avvio di negoziati nello spirito degli impegni di Ginevra senza altre condizioni - conclude il documento - permette di trovare realistiche possibilità di costruire il centro di preghiera. Il settimanale Polityka pubblica un articolo fortemente critico nei confronti del primate Giemp.

Sottolineando come l'omelia di Giemp non affrontava esclusivamente il problema del Carmelo ma conteneva anche elementi relativi al ruolo degli ebrei nella storia polacca l'autore dell'articolo - Konstanty Gebert ebreo - accusa Giemp di rinfacciare con le sue affermazioni l'antisemitismo in Polonia mettendone sullo stesso piano sentimenti antipolacchi e antisemiti. «Non è del resto un segreto - conclude l'articolo di Polityka - che uno dei più stretti consiglieri del primate è il prof. Giertych direttore della rivista antisemita Parol's Nazionalista».



Cile. I funerali del leader del Mir

Migliaia di persone hanno seguito il feretro di Jecar Neghme. Il leader del Mir assassinato a Santiago del Cile. Erano presenti tutti i dirigenti dei partiti di opposizione al regime di Pinochet. Durante l'orazione funebre sono stati messi sotto accusa esplicitamente i servizi di sicurezza coinvolti negli ambienti di estrema destra tra cui il «Comando 11 settembre» che ha rivendicato il feroce assassinio.

## Nuove tensioni in Lituania

**ROMA** Si complica sempre più la questione delle minoranze in Urss. E di ieri la notizia che i deputati del distretto di Shalctinkai un territorio di lingua polacca all'interno della repubblica lituana hanno approvato con 50 voti favorevoli e 14 contrari la creazione di un distretto autonomo nazionale territoriale polacco all'interno della repubblica socialista sovietica di Lituania. L'iniziativa riferita ieri la Tass e sorta dopo che il parlamento della repubblica lituana aveva approvato un decreto sull'introduzione del lituano come lingua ufficiale. Secondo i deputati del distretto di lingua polacca una serie di leggi e decreti recentemente approvati così come progetti per nuovi atti legislativi limitano i diritti della popolazione non lituana.

Intanto a Baku capitale della repubblica dell'Azerbaigian la maggioranza delle imprese continua ad essere bloccata dagli scioperi organizzati dal fronte popolare dell'Azerbaigian. Secondo la Komsomolskaja Pravda i agenti hanno arrestato l'attività

La questione delle nazionalità in Urss si complica sempre più. Ora anche la minoranza polacca della repubblica lituana si sente minacciata dal nazionalismo lituano e chiede maggiore autonomia. Intanto Shevardnadze dalla Georgia avverte che la situazione economica e pesante e che le tensioni in atto possono portare il paese verso il baratro. Continuano gli scioperi in Azerbaigian e in Moldavia.

delle imprese dell'industria metallurgica dell'industria leggera e di quella petrolifera. Inoltre non funzionano i cantieri edili, è paralizzato il traffico dei treni merci e sono in sciopero le aziende in molti altri centri della repubblica.

Gli scioperanti secondo la Komsomolskaja Pravda chiedono la convocazione di una sessione straordinaria del Soviet supremo dell'Azerbaigian. L'approvazione di leggi che garantiscono l'autonomia culturale, economica e politica della repubblica. Lo scioglimento del comitato speciale che dal gennaio scorso amministra la regione autonoma del Nagorno Karabakh. L'abolizione del coprifuoco vigente a Baku, la legalizzazione del «Fronte popolare» e le dimis-

sioni di tutta la dirigenza repubblicana. Secondo il settimanale Aot' di Mosca gli scioperanti chiedono anche di annullare i risultati delle recenti elezioni del Soviet supremo scioltesi in regime di coprifuoco mentre sembra che durante il comizio di sabato scorso sarebbero stati lanciati appelli al blocco economico dell'Armenia. La situazione è dunque pessima.

Non è un caso che secondo quanto riferiva ieri la Tass il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze sia andato in Georgia per una «visita lampo». Il capo della diplomazia sovietica ha visitato anche la repubblica autonoma dell'Abkhazia (la parte della Georgia) dove ha parlato dei problemi inerenti al

confitto etnico tra abkhazi e georgiani. Interferendo poi una riunione dell'ufficio politico del partito comunista georgiano Shevardnadze ha sottolineato che «la gente non conosce tutta la verità sulla situazione in cui versano l'economia e la finanza del paese messe in pericolo ormai non solo da vizi organici ad esse propri o dalle sciagure naturali degli ultimi mesi ma anche dalle tensioni politiche. Dobbiamo dare alla gente una chiara coscienza del fatto che nuove azioni fuori misura anche nel caso in cui esprimano giusta insoddisfazione possono obiettivamente peggiorare una situazione che è già difficile. A Tbilisi il ministro degli esteri sovietico ha incontrato anche il nuovo comandante del distretto militare della Transcaucasia generale Valeri Patrikeev che ha sostituito il generale Rodionov ritenuto uno dei responsabili della sanguinosa repressione di Tbilisi».

Gli scioperanti proseguono anche in Moldavia malgrado gli appelli alla ripresa dell'attività lavorativa.

**Alán García**  
«Non solo aiuti militari»

ROMA. Alán García, presidente della Repubblica del Perù, è da ieri in visita ufficiale in Italia. Ieri si è incontrato con il presidente Cossiga ed è stato ricevuto dal Papa nella residenza estiva di Castelgandolfo. García, il cui partito, l'Apra, è membro della Internazionale socialista, ha anche avuto un lungo colloquio con il segretario del Psi Bettino Craxi.

Ovvio che il presidente peruviano, alla testa di uno dei paesi più coinvolti nel dramma del narcotraffico, discesse la sua sulla recente «guerra» dichiarata da Bush ai traffici di droga e sul programma di aiuti ai paesi andini che tale guerra prevede. «Per quanto tardiva si tratta di una operazione seria - ha detto García - E necessaria tuttavia una concertazione politica allargata anche alla Comunità europea». Quello della droga, ha aggiunto, è un problema che non si può risolvere solo con gli aiuti militari. «Sono necessari - ha detto - aiuti economici finalizzati alla conversione delle piantagioni. Né, ha soggiunto, si possono ignorare le relazioni che legano il narcotraffico alla questione del debito estero dei paesi americani. Un dramma che, bloccando lo sviluppo economico e minando le basi della democrazia, favorisce le attività illegali e la creazione di veri e propri «stati paralleli».

Lei è favorevole ad una legalizzazione del commercio di droga? Sì, è stato chiesto. «È una soluzione che non si può scartare a priori. È pericolosa, ma non assurda. Del resto anche l'altra strada, quella della repressione che oggi stiamo perseguendo, è molto ardua».

Nei suoi colloqui con le autorità italiane, il presidente García ha anche parlato dei numerosi progetti di cooperazione avviati dall'Italia a favore del Perù.

**Consegnato alla giustizia Usa uno dei narcos catturati**  
**I boss della droga minacciano: «Uccideremo dieci magistrati»**

**La guerra dell'estradizione**

Prima estradizione dalla Colombia agli Stati Uniti dopo l'inizio della «guerra» contro il narcotraffico. Edoardo Martínez Romero, ritenuto uno dei contabili del Cartello di Medellín, è stato consegnato ieri alla giustizia americana. Ora ci si attende la risposta dei narcotraffici. «Per ogni colombiano inviato negli Usa - ha promesso il gruppo degli «extraditabili» - uccideremo dieci giudici».

MASSIMO CAVALLINI

Lo stato maggiore della freschissima guerra antinarcos lanciata da Bush ha emesso ieri il suo primo bollettino di vittoria: Edoardo Martínez Romero, definito con qualche enfasi «lesonere» del Cartello di Medellín, è stato imbarcato su un aereo alla volta di Atlanta, Usa, dove i giudici lo ricoverano da tempo per il riciclaggio di oltre un miliardo di narcodollari. Che si tratti di una grossa preda è piuttosto dubbio. Che sia invece l'unica è più che certo. Logico dunque che la sua partenza sia stata accompagnata da qualche forzato entusiasmo, nell'ottimistica attesa che la battaglia in corso - assai chiososa, ma fino ad ora assai poco produttiva - consenta presto l'esibizione di più preziosi bottini.

Quella dell'estradizione è del resto, per esplicita ammissione delle parti belligeranti, la più significativa cartina di tornasole degli esiti del conflitto. Gli Usa sembrano - e non senza qualche immediata ragione - convinti che solo lontano dalla terra d'origine i grossi narcotraffici possano fare seriamente i conti con la giustizia. Ed i narcotraffici,

raccolti nel sinistro gruppo denominato degli «extraditabili», hanno a loro volta risposto minacciando l'assassinio di dieci giudici per ogni colombiano consegnato alla magistratura americana. È su questo fronte che lo scontro è più cruento e feroce, più duro e più incerto.

Chi vincerà? Difficile rispondere, anche se i precedenti non sembrano di buon auspicio per la «crociata» di Bush. E ciò per almeno due ragioni. La prima, ovvia, è che l'estradizione del narcotraffico presuppone il suo arresto, circostanza quest'ultima assai rara - anche in una situazione di «guerra totale» come quella in corso - nella realtà colombiana. Uno dei grandi nomi del Cartello di Medellín, ad esempio - quel Jorge Luis Ochoa, figlio di Fabio, considerato uno dei cofondatori del Cartello - è finito per due volte nelle mani della giustizia. E per due volte il suo rilascio è stato assai più rapido di qualunque decisione in merito ad una sua eventuale estradizione.

La seconda ragione è invece di carattere, diciamo così, storico. Le uniche due signifi-



Continuano gli attentati in Colombia. Il corpo dell'avvocato Luz Amparo, assassinata dai narcotraffici

cative estradizioni fin qui registrate dagli annali - quella del colombiano Carlos Lederer e quella dell'honduregno Ramón Matta - hanno infatti avuto caratteristiche non troppo beneaugurate. Il primo - singolare «ideologo» del narcotraffico e fondatore di un movimento che si richiamava, insieme, ad Adolf Hitler ed a John Lennon - è stato con tutta evidenza consegnato alle autorità dagli stessi boss del Cartello, ansiosi di liberarsi della sua ormai ingombrante presenza. Il secondo, a sua volta, prese la via degli Stati

Uniti sulla base di un tacito e non troppo onorevole accordo tra gli agenti americani ed i comandi militari honduregni: la consegna di Matta - oltretutto in aperta violazione delle leggi nazionali - contro l'impunità per tutti gli alti ufficiali implicati (e pesantemente) nel narcotraffico. Ovvero il regalo di un capo di medio calibro ormai «bruciato» dalle circostanze, contro la sopravvivenza della struttura istituzionale che aveva fino ad allora dato via libera al passaggio della coca. Che si sia trattato di un buon affare in termini di

lotta alla droga è, come si vede, alquanto opinabile. Ma un'altra e più importante ragione spinge a credere che la battaglia dell'estradizione, per quanto feroce e combattuta (e con alte perdite, soprattutto colombiane), non possa in realtà condurre ad alcun vero successo. La legge dell'estradizione che la Colombia ha varato su pressione degli Stati Uniti è, nei fatti, un autentico mostro giuridico. O, per meglio dire, una vera e propria cessione di sovranità, un ulteriore elemento di quel processo di disfaci-

**Azione comune fra socialisti e gruppo per la sinistra unitaria**  
**L'integrazione del '92 deve tutelare i diritti dei lavoratori**

**Battaglia per un'Europa sociale**

Le sinistre si preparano a dare battaglia, al Parlamento europeo, sulla dimensione sociale del grande mercato del '92. Il gruppo «per la sinistra unitaria» e i socialisti, ieri, hanno annunciato una serie di iniziative per costringere i governi e la Commissione Cee a mantenere gli impegni assunti in materia di legislazione sociale comunitaria.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Il gruppo socialista, in una conferenza stampa tenuta ieri dal suo presidente, il francese Jean-Pierre Cot, dalla tedesca Heineke Salisch e dalla olandese Hedy D'Ancona, ha annunciato l'intenzione di ricorrere, se necessario, all'ostruzionismo parlamentare se la Commissione Cee, e soprattutto i governi dei Dodici, non assumeranno un atteggiamento costruttivo e coerente con gli impegni più volte proclamati in materia di diritti sociali da assicurare ai lavoratori e ai cittadini della Comunità.

Il gruppo «per la sinistra unitaria europea» (Gue),

del quale fanno parte i comunisti italiani, dopo una discussione che ha dedicato ieri all'argomento sulla base di una relazione di Andrea Raggio, ha preannunciato l'intenzione di rivolgersi direttamente al Parlamento degli Stati membri, perché obblighino i governi a smetterla con il gioco dei rinvii e delle ambiguità che ha finora impedito l'adozione di regole comunitarie giuridicamente vincolanti in materia sociale.

In queste ore il Gue sta prendendo contatto con altri gruppi del Parlamento europeo per la definizione

di iniziative comuni su una situazione che tutti giudicano, ormai, insostenibile. Non solo per evidenti ragioni di giustizia, ma anche perché - come ha denunciato Raggio - «comincia a divenire consistente il rischio che il divario che si sta aprendo tra la costruzione del mercato unico e l'integrazione sociale e politica possa portare a un blocco della stessa realizzazione della prospettiva del '92, a causa delle tensioni e delle resistenze che la completa apertura dei mercati e la liberalizzazione dei movimenti finanziari determinerebbero in assenza di adeguate misure di protezione sociale».

Ci sono tutti i motivi, insomma, per una iniziativa forte delle sinistre, che dovrebbe trovare una prima espressione, martedì prossimo, in un dibattito che è già all'ordine del giorno della sessione parlamentare a Strasburgo. Gue e socialisti

chiederanno, intanto, che venga finalmente adottata quella Carta dei diritti dei lavoratori che, all'ordine del giorno da almeno tre vertici Cee è stata rinviata ancora al prossimo appuntamento. Ma la Carta, un atto politico, l'«adempimento di un obbligo morale», come ha detto ieri Heineke Salisch, da sola non basta. Le future regole comunitarie non debbono essere solo indicazioni, raccomandazioni da affidare alla buona volontà (per altro assai scarsa) delle autorità nazionali: debbono avere un carattere vincolante, essere insomma e proprie leggi che valgano su tutto il territorio della Cee.

Gli strumenti per raggiungere questo obiettivo esistono: la Commissione Cee dovrebbe interpretare in modo non restrittivo le clausole dei Trattati dell'Atto unico che già prevedono l'adozione di provvedimenti comunitari in materia socia-

le. La Commissione, dunque, si avvia a divenire la controparte della battaglia che le sinistre intendono dare in Parlamento, con la tattica ostruzionistica che il gruppo socialista adotta sempre a Strasburgo: uno «sciopero dei pareri» (obbligatorio per l'adozione dei provvedimenti comunitari) che colpirebbe, è stato detto ieri, dossier la cui rapida chiusura sta particolarmente a cuore all'esecutivo.

Si va, insomma, a uno scontro duro, con implicazioni istituzionali, tra il Parlamento appena eletto e la Commissione. «Sarà la prima prova del fuoco per la maggioranza di progresso sociale che esiste in queste nuove assemblee», ha detto ieri Cot. Il 18 ottobre la Conferenza europea dei sindacati ha indetto a Bruxelles una manifestazione nella quale la rivendicazione di una legislazione sociale comunitaria sarà uno dei temi centrali.

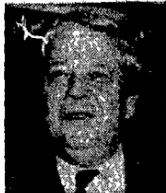
**«Iowa» Marinaio provocò l'esplosione**

NEW YORK. È stato probabilmente uno dei marinai della corazzata «Iowa» a provocare di proposito l'esplosione che nell'aprile scorso causò la morte di 47 componenti dell'equipaggio. È questa la conclusione a cui è giunta, dopo cinque mesi di lavoro, la commissione d'inchiesta del Pentagono incaricata di far luce sull'incidente.

Le prove effettuate escludono la possibilità che l'esplosione avvenuta in una delle torrette della nave sia dovuta a cause accidentali. La commissione ha trovato inoltre residui di sostanze estranee nella torretta della corazzata. «Questo lascia ipotizzare - afferma il rapporto - che la causa sia stata l'uso di un detonatore».

Dopo aver analizzato la personalità delle 47 vittime, la commissione ha espresso il convincimento che la detonazione sia stata provocata dal marinaio Clayton Hartwig con l'intento di farla passare per un incidente. Hartwig aveva già tentato il suicidio in passato ed aveva tentato di allacciare relazioni omosessuali con alcuni dei commilitoni.

**Ungheria**  
**Un voto contro Pozsgay**



Il ministro ed esponente di primo piano dell'ala riformista del Partito comunista ungherese, Imre Pozsgay (nella foto), non è stato eletto delegato del Posu per il congresso del partito che inizierà a Budapest il 6 ottobre. La secca quanto imprevedibile sconfitta di colui che dovrebbe diventare il prossimo presidente della Repubblica è avvenuta a Debrecen, la seconda città del paese. Qui, il 26 agosto scorso, i due terzi dei 14 mila iscritti al partito della circoscrizione di Hajdu-Bihar, erano andati alle urne per eleggere 27 delegati scelti fra 34 candidati. Dopo lo spoglio dei voti è stato comunicato che Pozsgay non era tra gli eletti. Secondo quanto scrive l'agenzia ungherese ben tredici delegati di quella circoscrizione hanno deciso di rinunciare al mandato in favore del «numero due» del partito.

**In Cina**  
**nuova pena di morte per il maggio**

L'uccisione della Piazza Tian an men di Pechino. Un suo amico, anch'egli arrestato, è stato invece liberato per aver fornito alla polizia informazioni utili per la cattura di altri «controrivoluzionari», scrive il giornale *Quotidiano di Sichuan*.

**Primi contatti fra Bonn e Berlino**  
**sui fuggiaschi**

Il massimo rappresentante diplomatico della Rdt a Bonn ha incontrato il capo gabinetto della Germania federale per un primo contatto sulla crisi dei profughi della Rdt che attendono di essere trasferiti dall'Ungheria alla Repubblica federale. Al termine dell'incontro il portavoce del governo di Bonn Hans Klein ha dichiarato che l'atteggiamento assunto dalla Rdt non contribuisce al progresso del negoziato. «I commenti fatti di recente dalla Repubblica democratica - ha detto il portavoce - possono essere giudicati solo come un tentativo di frustrare le trattative e di non assumere la responsabilità di risolvere il problema». Klein ha respinto le accuse lanciate dall'agenzia ufficiale della Rdt, secondo cui Bonn non avrebbe mantenuto fede ad un accordo per il rimpatrio del 116 tedesco orientale rifugiatisi nella missione Rg di Berlino. Intanto sono circa 5.600 i cittadini della Repubblica democratica che si sono accampati in territorio ungherese in attesa di essere trasferiti nella Repubblica federale. Altri 300 sono ospitati nell'ambasciata Rg di Praga. Mentre si calcola che negli ultimi mesi almeno 6.000 cittadini della Rdt si sono trasferiti illegalmente nella Repubblica federale.

**Filippine**  
**Processo in contumacia contro Marcos**

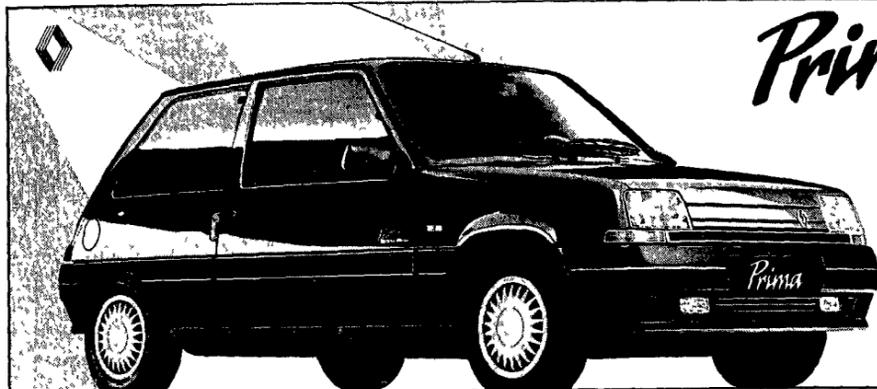


Il deposto dittatore delle Filippine Ferdinand Marcos (nella foto) è accusato di aver denunciato al fisco «redditi scandalosamente sproporzionati rispetto al suo tenore di vita ed alle ricchezze accumulate illegalmente. Secondo l'accusa Marcos, attualmente in esilio alle Hawaii e tenuto in vita artificialmente in un ospedale di Honolulu, avrebbe accumulato un patrimonio finanziario e immobiliare, nelle Filippine e all'estero, valutato in miliardi di dollari (non è stata mai fatta una stima attendibile) ma denunciava al fisco del suo paese salari inferiori a quelli di un bracciante agricolo. Anche sua moglie Imelda, divenuta famosa per il lusso spettacolare del palazzo presidenziale di Malacanang, avrebbe denunciato al fisco come governatore dell'area metropolitana di Manila, un reddito annuo inferiore ai 34 mila dollari. Marcos non si è fatto rappresentare da nessun avvocato al processo in contumacia iniziato ieri a Manila. Infatti, ha detto un suo legale, «egli non riconosce la legittimità di questo giudizio».

**Dubcek firma un appello al presidente cecoslovacco**

Alexander Dubcek, leader della «primavera di Praga», ha apposto per la prima volta la sua firma a un documento di protesta in Cecoslovacchia. Lo ha reso noto a Vienna l'organizzazione per i diritti umani. Dubcek ed altri 23 slovacchi hanno firmato un appello al presidente Husak perché lasci cadere le accuse contro due oppositori arrestati il 14 agosto. I due oppositori furono arrestati con l'accusa di istigazione ma l'imputazione è stata in seguito sostituita con quella di attività sovversiva. Reato molto più grave nel codice cecoslovacco, che prevede una condanna da tre a dieci anni di carcere. Insieme ad altre due persone, gli oppositori arrestati avevano firmato un appello agli slovacchi perché portassero fuori ai monumenti pubblici in occasione del 21 agosto, anniversario dell'intervento delle truppe del Patto di Varsavia contro la «primavera» cecoslovacca.

VIRGINIA LORI



**Prima! LE NUOVE SUPERCINQUE**

**NUOVA GAMMA, NUOVI EQUIPAGGIAMENTI. CONDIZIONI SU MISURA.**

Supercinque incontra sempre i vostri desideri. Oggi potete averla con un finanziamento fino a 8 milioni da restituire in 12 rate mensili senza interessi (spesa dossier L. 150.000), oppure con un numero di rate variabile secondo le vostre personali esigenze. Potete acquistare ad esempio, una Campus 3 porte 5 marce, che costa chiavi in mano L. 10.364.900, versando una quota contanti di sole L. 2.364.900 (pari ad IVA e messa su strada). Il rimanente importo di 8 milioni e resti-

tubile con queste diverse soluzioni alternative:  
48 rate da L. 220.000  
36 rate da L. 270.000  
24 rate da L. 370.000  
18 rate da L. 470.000  
Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo alla pagina 655. Sono proposte studiate dalla finanziaria del Gruppo **FinRenault**

**8.000.000** in un anno senza interessi  
o 48 rate a partire da L. 220.000. Fino al 15 ottobre.

**RENAULT**  
Muoversi, oggi.

Salvo approvazione della FinRenault. Le offerte sono valide sui modelli disponibili presso le Concessionarie e non cumulabili con altre in corso. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti Elf.

3/100  
NON  
STOP

# Le bugie di Diana sui cacciatori e sul Partito comunista

OSVALDO VENEZIANO

L'anticomunismo è in crisi, non più di moda, ma Diana, sedicente rivista del cacciatore, non può accorgersene se non vuol perdere la sua attuale ragione di vita. Nel suo ultimo editoriale non trovando seri argomenti, si è lasciata andare, alla parzialità più sciacciata. Così lo strumento referendario è stato demonizzato riconoscendone la validità solo per il passato più remoto (divorzio e aborto) e ignorando addirittura quella giustezza e sul nucleare. Sono state citate statistiche secondo le quali la gente sarebbe stanca delle consultazioni, ma non le percentuali di voto degli ultimi referendum. Non basta: si ripete fino alla noia che i referendum sono obsoleti di norme vigenti, (che novità!) ma non si spiega che nel caso della caccia essendo essa prevista dall'art. 117 della Costituzione occorrerà fare obbligatoriamente, dopo la celebrazione dei referendum, quella nuova legge che è necessaria non solo di oggi ma questione centrale del dibattito: interesse di chi vuole tutelare la fauna e organizzare meglio l'attività venatoria è fare la legge di Riforma. Sempre a proposito di ambiente, Diana dopo anni che anche tra i cacciatori si parlava dell'uso non corretto delle sostanze chimiche in agricoltura ha furbesamente dimenticato che c'è in alto anche una iniziativa referendaria per produrre nuove norme sull'uso dei pesticidi.

La vera preoccupazione di Diana sembra quella di lasciare che tutto resti così. E se la riforma venatoria in Italia ancora non si è fatta (quella riforma che i cacciatori hanno chiesto con l'accordo con Regioni e agricoltori e che chiedevano anche una parte dei firmatari dei precedenti referendum), Diana individua un solo imputato: il Pci. E nella sua faziosità e per interesse lontano da quelli dei cacciatori riesce anche a falsificare l'importanza dei numeri: sparisce la responsabilità politica della maggioranza che guarda caso è sempre quella di pentapartito che ha la forza di imporre i ticket ma non quella di riformare la caccia. Ridicolo. Per evitare di smascherare responsabilità pesanti si arriva a chiedere alle regioni di attribuirsi poteri che non hanno, visto che non possono recepire direttive internazionali o modificare leggi nazionali.

L'articolista preoccupato di non essere compreso nelle sue posizioni anticomuniste, pure se a conoscenza di quanto stanno facendo le regioni di sinistra nella gestione del territorio e anche in materia di attività venatoria, porta ad esempio del mal costume governativo regionale il Lazio (giustamente regione da condannare per non aver fatto nulla) ma lo fa solo per polemizzare con la giunta di sinistra che «per cinque lunghi anni ha avuto il Pci al

# Un lettore si dice pieno d'amore per il prossimo ma nel fondo sceglie l'odiosa strada della criminalizzazione dei diversi. Forse dovrebbe riflettere un po' meglio

## Se non è razzismo, che cos'è?

Gentile redazione, da qualche anno voto Pci e leggo l'Unità, che trovo molto migliorata nel suo insieme. Complimenti quindi. Devo però dire che non sono per niente contento di come il partito e l'Unità difendono gli immigrati clandestini. Quanti ne possono arrivare? Li accetteremo tutti in nome di una travisata solidarietà? E poi cosa gli faremo fare? Malavite o lavoracci ignobili e prostruzzione? Vi sembra un bel programma di solidarietà? A me no.

Gli immigrati clandestini detti «cumpra» rappresentano un problema non solo per il nostro paese, ma per tutti i paesi industrializzati, pur sfruttati da organizzazioni prive di scrupoli, vendano le loro paccottiglie, i loro falsi capi firmati, il loro falso (e molto triste) artigianato locale? Vi sembra giusto criticare sempre e soltanto i commercianti in blocco, senza fare mai nessuna distinzione? «Cumpra» non pagano, chiaramente, né tasse né licenze, i commercianti si, e votano. Attenzione alle sorprese...

Bisogna poi smetterla di chiamare nomadi e/o zingari «minoranze etniche». Sono soltanto cialtroni pericolosi, delinquenti, ladri, spesso violenti e potenzialmente assassini. Parlo di vicissitudini personali, di amici e pa-

renti, oltre che di fatti di cronaca. Concludendo vorrei aggiungere che sento molto questi problemi e non voglio nemmeno pensare di essere considerato un razzista per quello che vi ho scritto: ho carissimi amici «colorati», ho lottato e loto per il rispetto che devono poter pretendere, lottare sempre per la democrazia e il rispetto delle libertà dell'uomo. Però davanti a disse ad esse e delerare, a dichiarazioni inscienti, anche il mio spirito «anarchico e libertario» si ribella.

Non siate prevenuti, pubblicate questa mia lettera. È per il bene di tutti, tascate il polso alla gente comune, come me d'altronde, e vi assicuro che io, a confronto di certi che sento in giro, sono un boy-scout pieno d'amore per il prossimo. Altro che razzista.

Paolo Pirazzini. Forti. Un boy-scout, il nostro lettore di Forti, ma non dimostra molto di quell'amore che dice di professare per il prossimo. Sarà anche «uno spirito anarchico e libertario», ma di strada, nella direzione sbagliata, ne ha fatta molta. Forse per questo teme che lo si definisca «razzista» mentre a lui ripugna sulle cose che scrive, la cui gravità non può essere nascosta dietro

### La tassa sui rifiuti urbani e l'esempio di Arezzo

unico vano con caratteristiche popolari. La tassa è applicata invece in misura ridotta del 50% ai locali con caratteristiche popolari costituiti da non più di tre vani oltre i servizi.

Si tratta, come si vede, di accorgimenti e correttivi rivolti a tutelare le categorie più deboli della popolazione, legittimamente introdotti nel regolamento municipale e regolarmente applicati nel corso di questi anni. Un esempio, pur nelle sue limitate dimensioni, degli spazi che anche una normativa ormai anacronistica lascia aperta alla sensibilità ed all'invenzione di chi è chiamato ad amministrare le risorse della comunità.

### Le scale senza corrimano sono una colpa dei proprietari

Caro direttore, sono innumerevoli le scale, nelle case, prive di corrimano. Avengono migliaia di incidenti all'anno a persone, sia giovani sia anziane, che inciampano e si fratturano gli arti o altre parti del corpo, con brevi e anche lunghe degenze ospedaliere e relative inattività. Ne consegue un grande danno per la collettività.

Il medio risolutivo vi è: responsabilizzare pienamente per legge i proprietari per i danni che accadono a chiunque cada per le scale di fabbricati pubblici e privati che siano prive di un corrimano.

Il costo di un corrimano è lieve, l'unico impedimento è l'incultura.

Occorre in più far comprendere che i risarcimenti potreb-

### Perché molti ex combattenti mancavano al raduno

Signor direttore, siamo un gruppo di ex combattenti che ogni anno si ritrovano in una località della riviera adriatica. Quest'anno abbiamo notato che molti mancavano, e una delle cause sta nelle sentenze di sfratto emesse a loro carico, per cui sono rimasti a casa in preda al panico per non sapere risolvere la situazione che si è creata.

Lo Stato italiano prima ci ha mandati in guerra: poi ci ha utilizzato per la ricostruzione del Paese; e adesso che siamo ultrasettantenni ci fa gettare sul lastrico dai tribunali.

### Gli autori non debbono sapere il numero delle copie vendute...

Signor direttore, le racconto una favoletta che riguarda il ministro della Pubblica Istruzione. C'era una volta un (autore) che aveva una figlia bellissima (opera scolastica). Un bel giorno la

che non condivido e dichiaro apertamente che debba essere conlata con fatti politici che facciano sorgere al posto del Leoncavallo una Sezione del nuovo corso del Pci.

Il Leoncavallo è il luogo delle ronde proletarie contro la droga, la sede delle mamme coraggiose che, o di Milano o di Napoli, sono sempre le voci di una disperazione lasciata a se stessa; è il posto dove trova ospitalità il centro per il «Tempo dell'infanzia» e la scuola per i disagiati psichici; è insomma un laboratorio della vera alternativa. Non l'alternativa fatta di soli convegni per addetti ai lavori, ma quella che fa un soggetto politico preciso, che rileva ed espone i conflitti di classe prodotti dalla controrivoluzione, che è la stessa controrivoluzione, Napoli o Palermo.

Intendo dire che il Leoncavallo come la 157 di Napoli non sono nella lotta di quei giovani, come nella nostra lotta al Sud, problemi di una marginalità politica che non sa e non può esprimersi se non con una turbolenza politica... che c'è tempo si limita ad essere... un mesto ristagnare nella propria marginalità (e se è così è colpa nostra) per cui si può candidamente e borghesemente concludere che gli autonomi non rappresentano più nessuno fuorché se stessi.

È proprio la loro non marginalità ma anzi la capacità che hanno espresso di legare logiche economiche imprenditoriali (mercato della droga) ed emarginazione sociale a fare di questa realtà politica un pericoloso per quieti consociativismi. Non a caso la stessa Unità riporta come la manifestazione contro la droga e la polizia organizzata da Leoncavallo abbia corso il rischio di mettere in crisi la Giunta milanese. Per cui credo che non si possa inquadrate il problema nei termini della marginalità prima sociale e poi politica, perché non lo è, e quindi porci la domanda retorica (dato il clima di restaurazione politica che siamo vivendo) se sia giusto risolvere i problemi della marginalità con la polizia e le ruspe; ed accumulare la vitalità politica di esperienze che durano da 14 anni con i problemi degli ambulanti, degli zingari, che forse i ragazzi del Leoncavallo avevano già cominciato ad affrontare diversamente e meglio.

Il problema vero è che forse ha dato fastidio proprio quel «modo eccentrico di dare l'ipotesi all'emarginazione. Spero che l'Unità pubblici questa lettera perché noi abbiamo bisogno di tanti Leoncavallo. La inviteremo presto a vedere cosa può fare il nuovo Pci con uomini nuovi.

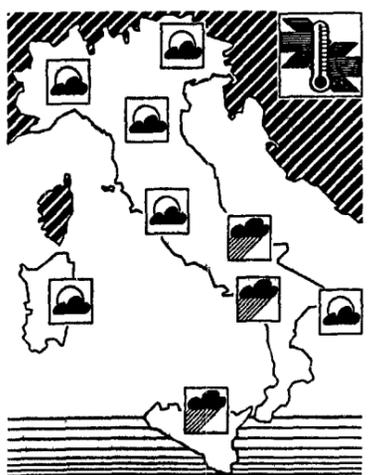
Vincenzo Esposito. Napoli

Per una legge che regoli la raccolta di informazioni

Signor direttore, ho letto recentemente un suo nolo settimanale, l'intervento di Stefano Rodotà in materia di privacy e di come le nuove tecnologie delle banche dati siano in grado di raccogliere informazioni su cittadini e associazioni.

L'onorevole Rodotà ricordava giustamente come alcuni Paesi abbiano delle leggi atte a garantire la protezione dei cittadini dal «Grande fratello». Più giustamente ancora, prendeva in considerazione il sacrosanto diritto di essere infor-

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: un'area anticiclonica al cui massimo valore è focalizzato sull'Europa centro-orientale estende una fascia di moderate alte pressioni verso l'Italia settentrionale e centrale. Una fascia depressoria che corre fra le coste africane e il Mediterraneo meridionale tende a rinforzarsi con la formazione di un minimo localizzato sulla parte meridionale della penisola italiana ed un altro sull'Africa nord-occidentale. Questa fascia depressoria interessa le isole e le regioni meridionali ma nei prossimi giorni può estendersi anche verso nord venendo a interessare le nostre regioni centrali e successivamente quelle settentrionali.

TEMPO PREVISTO sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica mentre le schiarite saranno più ampie e più persistenti sul settore nord-occidentale, il Golfo Ligure e la fascia tirrenica. VENTI: deboli di direzione variabile.

MAR: leggeramenti mossi tutti i mari. DOMANI: accentuazione dei fenomeni di nuvolosità e possibilità di precipitazioni sulle regioni meridionali con graduale estensione verso la fascia tirrenica e successivamente la fascia adriatica dell'Italia centrale. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia settentrionale ancora condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA:			
Bolzano	11 24	L'Aquila	11 23
Verona	14 24	Roma Urbe	16 27
Trieste	15 23	Roma Fiumic.	17 26
Venezia	14 23	Campobasso	11 19
Milano	12 23	Bari	14 24
Torino	14 23	Napoli	16 29
Cuneo	13 20	Potenza	11 22
Genova	18 26	S. M. Leuca	18 25
Bologna	11 23	Reggio C.	22 25
Firenze	9 26	Messina	22 24
Pisa	13 25	Palermo	23 28
Ancona	13 22	Catania	21 24
Perugia	14 20	Alghero	20 31
Pescara	12 23	Cagliari	23 27

TEMPERATURE ALL'ESTERO:			
Amsterdam	9 21	Londra	16 27
Atene	20 30	Madrid	14 26
Berlino	np np	Mosca	5 15
Bruxelles	8 26	New York	12 24
Copenaghen	14 20	Parigi	12 23
Ginevra	7 20	Stoccolma	17 21
Helsinki	12 19	Varsavia	6 18
Lisbona	16 28	Vienna	13 22

### ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

#### Programmi

Meliorati ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15,30 alle 18,30. Ore 7,30: Notte di stacco. Ore 8,20: Libertà: notizia internazionale a cura della SpA. Ore 9,30: I disastri. Intervista con A. Venturi e E. Rogni. Ore 9,40: Orizzonti. Ore 10,30: La vita. Ore 10,40: Berlinguer. Ore 11,30: Dopo le dimissioni di Agui, intervista con G. Giacomini, V. Pardo, G. Minerva, A. Miodini. Ore 11,30: Festa della Festa di Genova. Ore 12,30: Servizi della Festa di Genova. Ore 17,30: Sirena. Ore 18,30: Intervista a Roberto Benigni.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90,950; Ancona 105,200; Arezzo 99,800; Ascoli Piceno 102,250; Bari 87,800; Bologna 101,550; Bergamo 91,700; Biella 106,600; Bolzano 94,500; Brindisi 97,500; Cagliari 105,250; Catanzaro 104,200; Chieti 98,800; Cosenza 97,600; Cremona 98,100; Cuneo 99,950; Empoli 105,800; Ferrara 93,400; Firenze 87,500; Forlì 98,600; Foggia 94,500; Frosinone 105,550; Genova 83,550; Grosseto 103,900; Imola 107,100; Ivrea 88,200; L'Aquila 99,400; La Spezia 102,550; Lodi 103,300; Latina 97,800; Lecce 87,800; Livorno 105,800; Lucca 105,600; Macerata 105,550; Mantova 102,200; Massa Carrara 83,400; Matera 102,550; Milano 91,000; Modena 94,500; Montecatini 92,100; Napoli 88,000; Novara 91,350; Padova 107,100; Palermo 92,000; Parma 90,550; Reggio Emilia 107,750; Perugia 100,700; Pesaro 93,700; Piacenza 96,200; Pinerolo 105,500; Pisa 105,900; Pistoia 87,600; Potenza 107,100; Raggio C. 89,050; Roma 91,550; Salerno 96,200; Seregno 97,000; Sesto San Giovanni 105,550; Sondrio 96,850; Terni 102,200; Treviso 102,850; Trapani 87,600; Udine 94,900; Varese 105,500; Venezia 107,600; Verona 104,300; Trieste 103,000; Trento 103,300; Trapani 87,600; Trieste 103,000; Udine 94,900; Varese 105,500; Venezia 107,600; Verona 104,300; Trieste 103,000.

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796599

### l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
5 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero

7 numeri	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
5 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 6320/07 intestato all'Unità, via Fulvio Testi 75 - 20102 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagande delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale festivo L. 276.000

Commerciale festivo L. 414.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.313.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000

Manchette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 460.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Atte-Appalti

Fertali L. 400.000 - Festivi L. 485.000

A parola: Necrologie-part.-Lutto L. 2.700

Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Berolita 34, Torino, tel. 011/57531

SIPRA, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici

viale Fulvio Testi 75, Milano

Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano

via dei Pelaghi 5, Roma

Borsa  
-1,47%  
Indice  
Mib 1206  
(+20,60 dal  
2-1-1989)



Lira  
Perde quota  
nei confronti  
di tutte  
le monete  
dello Sme



Dollaro  
Ha recuperato  
le perdite  
di mercoledì  
(in Italia  
1426,20 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

«Guerra» ai massimi livelli istituzionali sulla successione di Nesi e Pedde. Negoziatori dei partiti di maggioranza da un ministro dc per regolare la partita

Prima esce Cantoni (Ibi), ma Carli dice no. Il Psi insiste poi smorza. Arriva Arcuti? Andrebbe a tutti Savona direttore generale. Riuniti fino a notte gli amministratori Bnl

# Lo scontro per una poltrona d'oro

Nesi si è dimesso, e con lui Pedde. Ma il giallo della Bnl sta sfociando in un caso istituzionale senza precedenti. Il presidente della Bnl ha inviato una lettera di accuse al ministro del Tesoro nel quale sembra esser tirato in ballo lo stesso Carli. Quasi certa la nomina di Savona a direttore generale, scontro senza quartiere sul presidente e sulla proposta socialista del presidente dell'Ibi Cantoni.

ANGELO MELONE

ROMA. A prima mattina di voler dare battaglia, di non essere disposto ad interpretare il ruolo - fin troppo comodo per molti suoi nemici - o ex amici di capro espiatorio per l'intera vicenda del giallo di Atlanta. E battaglia è stata. In sei ore di conclave il consiglio di amministrazione si è trovato a dover affrontare un esame impleto fatto di accuse dure, silenzi imbarazzati, risposte altrettanto dure sulle responsabilità interne e sulle implicazioni politiche del giallo di Atlanta. Alla fine il secco comunicato dal quale si apprende che il presidente della Bnl ed il direttore generale Pedde hanno presentato le loro dimissioni. Niente altro, se non che forse nemmeno oggi Nesi andrà dal ministro del Tesoro a rassegnare formalmente il mandato. Ma se non di persona, sembra che Nesi abbia intenzione di dire chi si dimetterà, e Carli la sua opinione: dovrebbe essere già partita alla volta di via Nazionale una lettera durissima che rischia di creare un caso istituzionale senza precedenti: l'intera vicenda - questo il senso dello scritto di Nesi - ha un allarmante significato politico. È una manovra ordita ai danni della Banca, che rischia di minare la stessa credibilità, dalle forze che puntano all'ingresso dei capitali privati nell'istituto, alle quali lo stesso ministro del Tesoro sembra essere più che sensibile. D'altra parte, all'interno dello stesso consiglio, qualcuno ha non a caso fatto notare che nel caso quasi scontato della nomina a direttore generale di Paolo Savona si avrebbe un ex presidente della Confindustria (lo stesso Carli) che nomina a controllare la Bnl l'ex direttore generale della stessa Confindustria. Insomma, ci si trova di fronte ad un caso di enorme gravità al termine di una giornata che avrebbe dovuto invece segnare la prima schiarita nel sempre più oscuro «giallo di Atlanta». All'entrata del palazzo stile litorio di via Veneto, nel primo pomeriggio, facevano scure. Arrivano in rapida successione le macchine blindate dei membri del vertice Bnl: non una parola, poi un implacabile servizio d'ordine interno impedisce l'ingresso a chiunque. Cosa sta accadendo

pubblicare sul quale poi a sera si raggiungerà un sostanziale accordo. Ma non è questo il problema. Pomicino prende tempo, ma a questo punto entra in scena il personaggio che rimane comunque - almeno per salvare le apparenze - il responsabile formale di queste nomine: il nome di Cantoni fa infuriare Carli, più di uno riferisce di un alterco adirato del ministro del Tesoro con Cirino Pomicino anche per il modo in cui sta conducendo la trattativa. Torniamo in via Veneto. La riunione del consiglio di amministrazione inizia alle quattro. Nesi si dimetterà, confermano gli ambienti vicini al presidente. Ma, attenzione: non è affatto disposto a prendere su di sé anche responsabilità non sue. Fin quasi alle prime luci dell'alba di ieri alcuni finestre di via Veneto sono rimaste accese. Nesi ha incontrato i suoi avvocati per concordare la strategia difensiva. C'è chi parla di un durissimo dossier che tira in ballo altre e ben altre responsabilità, chi di un attento esame degli ultimi anni di gestione di una banca sottoposta ad una ristrutturazione alla quale il presidente affermerebbe di essere stato contrario e quindi lasciato fuori. L'obiettivo, in questo caso, si sposterebbe sul direttore generale, il democristiano Pedde sul quale nel frattempo si concentra il fuoco da parte socialista con una dichiarazione del parlamentare socialista Franco Pirro: «A lui può essere fatta risalire la responsabilità vera dell'operazione, e al suo posto mi sarei dimesso da tempo». Ma è solo Pedde l'obiettivo? O lo scopo ultimo di Nesi è di costringere nelle dimissioni l'intero consiglio di amministrazione? Passano le ore, si accendono le luci (che un tempo evocavano ben altre situazioni) di via Veneto, e nulla accade. Alle otto la fugace dichiarazione, rubata al volo ad un consigliere: «Pedde si è dimesso, ora passiamo a Nesi e ne vedremo delle belle». Ma la scena, nel frattempo, non è certo rimasta immobile negli altri palazzi. Alle tre di Carli su Cantoni, sembra essersi aggiunto il «no» secco della Banca d'Italia, e di fronte a tanta difficoltà sembra che nelle stanze alte di via del Corso abbiano cambiato idea: situazione troppo delicata, impossibile tenere sul «cavallo» dell'Ibi. Comincia a farsi nuovamente strada il nome di Luigi Arcuti, presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano; non fedelissimo Psi, è vero, ma nelle prossime nomine si garantisce il passaggio del San Paolo di Torino in mani saldamente craxiane. Per il Psi è un obiettivo inseguito da anni, per la Dc una roccaforte intoccabile: neanche a parlarne. Si ricomincia da capo e al centro della trattativa torna Cantoni.

Tutto resta fermo nel «giallo di Atlanta» dei guasti della politica italiana. Che ieri sembrano essere venuti allo scoperto tutti insieme. Tanta da far passare del tutto in secondo piano lo stesso «giallo di Atlanta», cioè l'oggetto di tutta la vicenda. Passano insensate le stesse cifre dei finanziamenti fornite dalla Bnl: circa tremila miliardi di cui 1000 nel quadro dei programmi legislativi americani, cosa che suscita ulteriori interrogativi.



Nerio Nesi, per lui ieri è stata l'ultima giornata

## Sindacati compatti: «Quel polo non si tocca»

I sindacati insistono: il polo bancario, assicurativo, previdenziale tra Bnl, Inps, Ina non si tocca. La vicenda di Atlanta non può pregiudicare un'operazione che rafforza la presenza pubblica in un settore in cui la grande finanza mira ad avere campo libero. Le pressioni della Confindustria e le manovre delle lobbies trovano comunque già ampie sponde negli ambienti della maggioranza di governo.

GILDO CAMPESATO

ROMA. I sindacati non ci stiano. L'onda lunga del terremoto di Atlanta che ha travolto la presidenza di Nesi alla Bnl non deve ripercuotersi con una forza dirompente anche sul polo bancario, previdenziale, assicurativo Bnl, Inps, Ina. Si tratta di un progetto di grandissimo respiro che non può essere scalfato sotto il peso delle lobbies private che tale iniziativa hanno osteggiato sin dall'inizio e che ora trovano nuova linfa dallo scandalo. La preoccupazione delle tre federazioni era già emersa nei giorni scorsi affidata alle dichiarazioni di singoli dirigenti di Cisl, Cisl e Uil: però il sindacato ha deciso di scendere direttamente in campo con un comunicato unitario delle tre segreterie che ribadisce la necessità di dar vita al polo polifunzionale. Cgil, Cisl e Uil non mancano di denunciare la manovra dei grandi gruppi finanziari ed imprenditoriali privati stesa a pregiudicare la situazione e a seminare sfiducia. L'obiettivo appare chiaro: affossare un disegno che mira a rafforzare

la presenza pubblica nei campi assicurativo, bancario e previdenziale grazie alla creazione di un gruppo in grado di sostenere la concorrenza delle grandi holding europee. Al contrario si vuol approfittare della situazione per «rendere possibile un disegno di privatizzazione». Di qui, dunque, l'esigenza di una strategia di difesa della banca pubblica, assicurando «adeguate garanzie sui prestiti concessi a difesa del patrimonio della Bnl e dei risparmiatori». Una difesa, comunque, che deve avvenire senza sviliti le due tappe già individuate per il rilancio della Bnl: la ricapitalizzazione e il polo con Inps e Ina. Sulla vicenda è ritornato ieri anche il presidente dell'Inps Millettello: «Non aiuteremo - ha detto - coloro che giocano al suo sfascio, ma opereremo per difendere il patrimonio della Banca. Il risparmio dei lavoratori, la decisione innovativa del polo». Insomma, se il presidente dell'Ina Longo sembra essere tornato sulle perplessità iniziali («l'idea del polo l'ha più subito che voluta»), Millettello ribadisce la volontà dell'istituto di previdenza di partecipare alla ricapitalizzazione della Bnl, prima tappa verso la creazione del gruppo polifunzionale. Da parte sua, il segretario nazionale della Cgil Lucio De Carlini parla di un «buco nero politico-istituzionale» che domina volutamente sia le transazioni finanziarie e borsistiche delle banche, sia certi finanziamenti privilegiati del potere politico. Secondo De Carlini è necessario, alla vigilia della liberalizzazione completa dei mercati valutari, dar vita a un sistema che controlli seriamente sprechi, costi e avventure del sistema creditizio italiano. Ma se i sindacati sono compatti nella difesa dello sviluppo della presenza pubblica nel sistema bancario, assicu-

rativo e previdenziale non così si può dire delle forze del governo nel cui ambito tornano a farsi sentire pesantemente le forze sensibili agli appelli degli interessi dell'industria e della finanza privata. È il caso dei liberali che ieri hanno ribadito la loro opposizione all'Nesi siglata in giugno da Nesi, Millettello e Longo ma avallata anche dall'allora ministro del Tesoro Amato e dal governatore della Banca d'Italia Ciampi. Ma una certa freddezza viene anche da ambienti socialisti. Ad esempio, il capogruppo Psi a bersi dovranno essere i privati i principali protagonisti del rafforzamento patrimoniale della banca. Tuttavia, e la vicenda Montedison ne è chiara testimonianza, le pubbliche compagnie in Italia hanno sempre fatto poca strada. Un «polo» che nascesse su tali basi assomiglierebbe tanto al salotto di famiglia che già adesso domina in Piazza Affari.

## Bilancia del pagamento: disavanzo 15.000 miliardi



Il disavanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti italiana toccherà quest'anno i 15.000 miliardi di lire (1,5% del Pil) contro i 6.779 del 1988. Al peggioramento contribuirà non solo l'andamento della bilancia commerciale, ma anche la negativa «performance» dei servizi. Queste le previsioni fornite oggi dal responsabile dell'area studi della Banca d'Italia, Carlo Santini, nel corso del suo intervento ad una tavola rotonda promossa dalla Confindustria sulla politica economica del Governo (nella foto il ministro del Tesoro Carli). La Banca d'Italia ha precisato che nel 1989 l'onere per interessi sui titoli di Stato collocati all'estero, sarà pari a 10.000 miliardi, contro i circa 9.000 dell'88.

## Fmi: negli Usa è necessaria una stretta fiscale

Il Fondo monetario internazionale esprime nel suo ultimo Outlook, la revisione semestrale della situazione economica e finanziaria mondiale. Il Fmi prevede che il rallentamento dell'attività economica negli Stati Uniti continuerà nei prossimi 18 mesi collocando il prodotto nazionale lordo reale intorno al 2% contro il 4,4% del 1987 ed il 2,7% del 1989. Gli economisti del fondo aggiungono che sono ben pochi i segnali per aspettarsi una recessione nel breve termine negli Stati Uniti.

Negli Stati Uniti è necessaria un'ulteriore stretta fiscale per ridurre il deficit del bilancio federale che, contrariamente alle previsioni dell'amministrazione Bush, nel 1991 crescerà invece di diminuire. È questa la preoccupazione che il Fondo monetario internazionale esprime nel suo ultimo Outlook, la revisione semestrale della situazione economica e finanziaria mondiale. Il Fmi prevede che il rallentamento dell'attività economica negli Stati Uniti continuerà nei prossimi 18 mesi collocando il prodotto nazionale lordo reale intorno al 2% contro il 4,4% del 1987 ed il 2,7% del 1989. Gli economisti del fondo aggiungono che sono ben pochi i segnali per aspettarsi una recessione nel breve termine negli Stati Uniti.

## Bundesbank e Banca svizzera: non cambiano i tassi

La Bundesbank non ha proceduto a cambiamenti nella politica monetaria in occasione della riunione del suo consiglio centrale. Il tasso tedesco di sconto è stato quindi confermato all'attuale livello del 5% e il tasso Lombard al 7%. La dichiarazione, chiaramente intesa a tranquillizzare i mercati, perviene negli ultimi giorni da un certo nervosismo per voci sui possibili ritocchi al tasso, ha avuto un parallelo a Zurigo dove un portavoce della banca centrale svizzera ha reso noto che non sono state prese decisioni nel senso di una modifica del tasso di sconto. Questo in Svizzera è attualmente al 5,5%.

La Bundesbank non ha proceduto a cambiamenti nella politica monetaria in occasione della riunione del suo consiglio centrale. Il tasso tedesco di sconto è stato quindi confermato all'attuale livello del 5% e il tasso Lombard al 7%. La dichiarazione, chiaramente intesa a tranquillizzare i mercati, perviene negli ultimi giorni da un certo nervosismo per voci sui possibili ritocchi al tasso, ha avuto un parallelo a Zurigo dove un portavoce della banca centrale svizzera ha reso noto che non sono state prese decisioni nel senso di una modifica del tasso di sconto. Questo in Svizzera è attualmente al 5,5%.

## Rialzo Goodyear, non risultano offerte Pirelli

Alla Goodyear, il colosso Usa dei pneumatici, non risulta siano in dirittura d'arrivo offerte di acquisto da parte della Pirelli o di altre società: la precisazione è venuta da un portavoce della casa americana dopo che si era parlato di offerte per 90 miliardi di dollari da parte della società italiana. Ciò aveva spinto il titolo Goodyear in rialzo ad una quotazione di 57,625 dollari, con un guadagno di 4,125 dollari sul giorno precedente.

Alla Goodyear, il colosso Usa dei pneumatici, non risulta siano in dirittura d'arrivo offerte di acquisto da parte della Pirelli o di altre società: la precisazione è venuta da un portavoce della casa americana dopo che si era parlato di offerte per 90 miliardi di dollari da parte della società italiana. Ciò aveva spinto il titolo Goodyear in rialzo ad una quotazione di 57,625 dollari, con un guadagno di 4,125 dollari sul giorno precedente.

## Mercato auto italiano: in 8 mesi più 8,4%

Il mercato italiano dell'auto non ha rallentato la sua crescita neanche nei mesi estivi: a luglio infatti l'incremento delle consegne, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, è stato del 12,04% e ad agosto è stato del 10,2%. Complessivamente nei primi otto mesi dell'89 il mercato è cresciuto dell'8,45% ed è passato da 1.508.920 consegne effettuate, nell'anno arco di tempo dell'88, alle attuali 1.636.370.

Il mercato italiano dell'auto non ha rallentato la sua crescita neanche nei mesi estivi: a luglio infatti l'incremento delle consegne, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, è stato del 12,04% e ad agosto è stato del 10,2%. Complessivamente nei primi otto mesi dell'89 il mercato è cresciuto dell'8,45% ed è passato da 1.508.920 consegne effettuate, nell'anno arco di tempo dell'88, alle attuali 1.636.370.

## Nabisco vende Del Monte della Polly Peck

La Rir Nabisco ha deciso, per 557 milioni di sterline (361 milioni di dollari), la vendita della Del Monte, che opera nel campo della frutta tropicale, alla Polly Peck International britannica. La transazione, inquadrata in un più ampio progetto di vendita di attività Nabisco nel settore alimentare per 5,5 miliardi di dollari entro gli inizi del '90, fa seguito alla vendita di 5 attività europee alla Bnl francese per 2,5 miliardi di dollari. La Nabisco intendeva inizialmente vendere la Del Monte per intero, ma poi ha optato per una vendita frazionata, lasciando da parte l'attività nei cibi in scatola che, dati i tempi di rapida evoluzione tecnologica appare meno appetibile.

La Rir Nabisco ha deciso, per 557 milioni di sterline (361 milioni di dollari), la vendita della Del Monte, che opera nel campo della frutta tropicale, alla Polly Peck International britannica. La transazione, inquadrata in un più ampio progetto di vendita di attività Nabisco nel settore alimentare per 5,5 miliardi di dollari entro gli inizi del '90, fa seguito alla vendita di 5 attività europee alla Bnl francese per 2,5 miliardi di dollari. La Nabisco intendeva inizialmente vendere la Del Monte per intero, ma poi ha optato per una vendita frazionata, lasciando da parte l'attività nei cibi in scatola che, dati i tempi di rapida evoluzione tecnologica appare meno appetibile.

FRANCO BRIZZO

# Carli vuole Savona direttore generale Stava con lui in Confindustria

DARIO VENEGONI

MILANO. Dalla presidenza - in prorogatio - del Credito Industriale Sardo alla direzione generale della maggiore banca italiana. Sembra proprio questo il tragitto destinato a Paolo Savona, cagliaritano, di 53 anni e di grandissima ambizione. Il salto sarebbe lungo, ma a ben vedere non del tutto incoerente con una carriera che di strappi ne ha conosciuti parecchi, in un cammino che ha bruciato molte tappe. Figlio di un ufficiale di Marina, brillante studente in Scienze economiche si pagava gli studi girando per il Lazio con una «500» come rappresentante di materiali da costruzione. Laureato in 4 anni col massimo dei voti è entrato praticamente subito alla Banca d'Italia, arrivando non in un concorso nazionale per funziona-

ria, rimanendo molto vicino sempre al partito repubblicano. Da 10 anni ormai è alla presidenza del Credito Industriale Sardo, ruolo che regge in regime di prorogatio, in attesa che i partiti di governo si accordino sulla grande spartizione delle poltrone nel mondo creditizio. A questo incarico ha sommato col tempo quello nel consiglio di amministrazione del Cotofinco Cantoni e, più di recente, anche quello nel consiglio della Gilardini (gruppo Fiat). Molto noto negli ambienti economici e politici italiani, lo è forse meno all'estero. Alta vasta cultura, alle indubbie doti di studioso e di teorico, documentata dalle molte pubblicazioni scientifiche in materia monetaria, fin qui ha avuto meno modo di provare le proprie capacità organizzative, con la responsabilità di una

«macchina» complessa come è certamente una grande banca. Soprattutto di una banca come la Bnl, nel fuoco di una bufera che la scuote dall'Italia agli Stati Uniti. La sua nomina a direttore generale della Bnl, ruolo chiave nella vita organizzativa della banca, sembrava comunque a tarda sera cosa assodata. Ben diverso il caso del presidente. Date per scontate le dimissioni di Nerio Nesi, è circolata per diverse ore l'ipotesi di una promozione di Giampiero Cantoni, l'attuale presidente dell'Ibi. Cantoni, 50 anni, docente di economia internazionale, socialista, è stato protagonista nei mesi scorsi di una rovente polemica a distanza con il presidente della Cariplo, Roberto Mazzotta, sulla vicenda dello scambio azionario con gli spagnoli del Santander. Di qui il veto dei democristiani, che si è ac-

compagnato all'ostilità non tanto latente dello stesso Guido Carli. Ecco dunque spuntare la candidatura di un altro candidato di area laico-socialista, quella di Arcuti, il presidente dell'Ibi. Provenendo dal vertice di un colosso finanziario di quel peso, cresciuto oltretutto proprio negli anni della sua presidenza fino ad approdare - è cosa di questi giorni - tra le grandi potenze finanziarie autorizzate ad operare a Wall Street, Arcuti potrebbe sbaragliare ogni concorrenza. Arcuti ha 65 anni; torinese, ha lavorato per 30 anni al San Paolo di Torino, dove è diventato nel '74 direttore generale. Da circa 9 anni è al vertice dell'Ibi, dove giunse in sostituzione del dimissionario Piero Schlesinger. Vicepresidente dell'Abi, è consigliere della Olivetti. Sarà lui a prendere il posto di Nerio Nesi?

Gli scambi di «targa» potrebbero farsi davvero convulsi se alla Bnl si rompesse gli equilibri attuali (presidente Psi e direttore generale Dc). In ogni caso particolarmente appetibile, dopo la recente fusione col Crediop, è certamente il San Paolo di Torino, che è la seconda banca italiana con un patrimonio che sfiora gli 80 milioni di dollari. Ma di grande rilievo sono anche i posti al Monte dei Paschi, al Banco di Napoli ed a quello di Sicilia, tutti istituti tra i più importanti del paese. Cosa succederà ora? La trattativa più o meno sotterranea tra le forze politiche proseguirà (del resto non si è mai interrotta) in uno scenario che vede il primo istituto, la Bnl, deprezzato dalla vicenda Atlanta e con la prospettiva del polo con Ina ed Inps ormai sfumata. Dopo la nomina del nuovo governo Andreotti, il sottosegretario alla presidenza Cristofori, parlò di ottobre quale data di convocazione del Ccr (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio), l'organismo incaricato di designare i nuovi nomi. Il dossier nomine bancarie che il ministro del Tesoro Carli si è visto recapitare sul tavolo è in ogni caso praticamente identico a quello che il suo predecessore Giuliano Amato trovò al suo arrivo. Amato riunì infatti il Ccr, a 14 mesi dalla precedente riunione, il venti gennaio scorso. Ma da quell'incanto uscì un ben magro risultato con sole 5 nomine di istituti minori. Da allora nulla si è mosso in proposito. Certo non si può dire lo stesso del contesto politico. Un contesto nel quale è intervenuto il «pat-

# La sceneggiata continuerà sulle altre nomine bancarie

DARIO GUIDI

ROMA. Come una bufera improvvisa lo scandalo della Bnl di Atlanta rischia di rimediare ancor più le carte sulle nomine delle poltrone delle banche, sia certi finanziamenti privilegiati del potere politico. Secondo De Carlini è necessario, alla vigilia della liberalizzazione completa dei mercati valutari, dar vita a un sistema che controlli seriamente sprechi, costi e avventure del sistema creditizio italiano. Ma se i sindacati sono compatti nella difesa dello sviluppo della presenza pubblica nel sistema bancario, assicu-

rativo e previdenziale non così si può dire delle forze del governo nel cui ambito tornano a farsi sentire pesantemente le forze sensibili agli appelli degli interessi dell'industria e della finanza privata. È il caso dei liberali che ieri hanno ribadito la loro opposizione all'Nesi siglata in giugno da Nesi, Millettello e Longo ma avallata anche dall'allora ministro del Tesoro Amato e dal governatore della Banca d'Italia Ciampi. Ma una certa freddezza viene anche da ambienti socialisti. Ad esempio, il capogruppo Psi a bersi dovranno essere i privati i principali protagonisti del rafforzamento patrimoniale della banca. Tuttavia, e la vicenda Montedison ne è chiara testimonianza, le pubbliche compagnie in Italia hanno sempre fatto poca strada. Un «polo» che nascesse su tali basi assomiglierebbe tanto al salotto di famiglia che già adesso domina in Piazza Affari.

Privati di nuovo in corsa? Sme, l'Iri e Fracanzani non vogliono vendere I socialdemocratici si

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO RIGHI RIVA

BARI Si vende o non si vende? Nuovo confuso capitolo nella telenovela Alivar-Sme...



Carlo Fracanzani



Calogero Mannino

Infrastrutturale trasporti, telecomunicazioni telefonica. Un intervento che si combina col tentativo di qualificare i centri nevralgici della società...

Dopo le anteprese di Enel e l'Iri la Fiera del Levante entra da oggi nella fase ufficiale...

La «perestrojka» di Bush: anche l'Urss ammessa al Gatt?

Bush, superando le resistenze nella sua compagnia, avrebbe già deciso di andare incontro a Gorbaciov in economia...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE NIGROMOND GINZBERG

NEW YORK Viene per una via traversa la rivelazione su quel che potrebbe essere il tema centrale nell'incontro tra Shevardnadze e Baker...

desione alla Banca mondiale e al Fondo monetario internazionale. Per molto tempo gli Stati Uniti si erano opposti all'idea di accogliere l'Urss nel Gatt...

A rivelare che ha vinto l'orientamento di Baker c'è un messaggio a Washington dall'ambasciata americana a Pechino...

diartimento di Stato crea non poco imbarazzo perché sembra contraddire l'impegno assunto da Bush...

Viene addirittura il sospetto che la fuga di notizie sia rivolta più a mettere una zappa nella nuova direzione di rapporti Usa-Urss che a ricordare a Bush gli impegni...

BORSA DI MILANO

Si accentua il ribasso per l'effetto Bnl

MILANO Un altro ribasso e più accentuato attribuito soprattutto all'effetto Bnl all'attesa di informazioni, di chiarimenti su questo affare...

se vi è stata ripresa nel dopolustro. In forte arretramento le Cir con -2,37%. Olivetti perdono a loro volta l'1,4%...

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Valore, Prec., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Valore, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Valore, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Valore, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiave, Var. %

Table with columns: Titolo, Valore, Prec., Var. %

**A Parma**  
molti applausi per la musica del «dopo-Verdi»,  
aspettando un festival  
internazionale dedicato al grande compositore

**Successo**  
e risate a Venezia per il «cartoon» di Resnais  
scritto da Feiffer. Convince  
anche la storia in bianco e nero di Pupi Avati

Vedi retro



**Dopo 10 anni  
Kim Novak  
vuole  
tornare sul set**

«Voglio tornare a lavorare, finalmente mi sono accettata. Così Kim Novak (nella foto) ha annunciato l'intenzione di porre fine al suo lungo «esilio». Da dieci anni, dopo la rottura con Hollywood, l'attrice vive in ritiro a Carmelo, la cittadina californiana scoperta da Clint Eastwood. Ha scritto un'autobiografia e allevato con successo animali esotici (i suoi lama sono quotati anche 200 milioni l'uno). Ma ora la pace del ranch si è fatta insopportabile. Kim Novak, in questi giorni a Deauville in Francia per il festival del cinema americano, ha aggiunto: «Certo sul grande schermo tornerò più volentieri diretta da un regista europeo. Solo gli europei sanno creare l'intimità necessaria per un'interpretazione profonda». Vedremo se qualcuno risponderà all'appello.

**Per Hollywood  
l'Italia  
è il sesto  
mercato**

L'Italia rappresenta il sesto mercato estero per l'industria cinematografica statunitense. La statistica è stata resa nota dalla Motion picture export association of America. Nel 1988 l'Italia ha «raffittato» film hollywoodiani per 73,4 milioni di dollari (circa 104 miliardi di lire). Un incasso inferiore solo a quelli realizzati dai film americani in Giappone (primo della lista tra i mercati esteri con 141,9 milioni di dollari), Canada, Germania Occidentale, Francia e Gran Bretagna. In classifica l'Italia è seguita da Spagna, Australia, Svezia e Brasile.

**A Pechino  
un concerto  
di musica  
buddista**

Mentre il quotidiano «Guangming», il giornale degli intellettuali, ha attaccato ieri duramente la «libertà di espressione» e riaffermato in un lungo articolo che «solo il marxismo e le idee di Mao, secondo le quali l'arte e la letteratura devono essere sottoposte alla politica, hanno permesso una valida produzione culturale», a Pechino è stato annunciato ufficialmente il primo concerto pubblico di musica religiosa buddista e taoista. Si terrà nella capitale ai primi di dicembre e vi parteciperanno monaci provenienti da tutta la Cina, da Singapore, da Hong Kong e da Taiwan e musicologi di numerosi paesi. È stato organizzato dal professor Tian Qing, il massimo studioso dell'argomento. Difficile tuttavia capire come il concerto-convegno si concili con la nuova stretta di vite del governo cinese.

**Il giardino  
italiano  
dell'800  
a Pietrasanta**

Si apre oggi a Pietrasanta (Lucca), presso il centro culturale Luigi Russo, il colloquio internazionale sul «giardino italiano dell'Ottocento», organizzato dal Centro studi giardini storici e contemporanei e dal Comune di Pietrasanta. Sono previsti due giorni di relazioni e interventi. Gran parte del nostro attuale patrimonio di giardini e giardini risale proprio al secolo scorso. Non a caso al convegno è anche abbinata una mostra su alcuni interessanti progetti di restauro e di recupero.

**Gabriele Lavia  
direttore  
del «Carcano»  
di Milano**

Gabriele Lavia è da questa stagione direttore artistico del Teatro Carcano di Milano. L'annuncio è stato dato ieri dall'attore-regista durante una conferenza stampa alla Terrazza Martini. È stato anche presentato il cartellone del teatro milanese. «Amo il pubblico del Carcano - ha detto Lavia - e il rapporto che s'instaura tra palcoscenico e platea. Desidero fare di questo teatro la mia casa, magari per sempre». Tra i progetti di Lavia per il Carcano l'allungamento della stagione fino a luglio e, nelle prossime stagioni, anche fino ad agosto e la produzione di una versione teatrale di «Guerra e Pace».

**È morto  
il violoncellista  
triestino  
Libero Lana**

È morto a Trieste il violoncellista Libero Lana. Aveva 68 anni. Era stato tra i fondatori, assieme al pianista Dario De Rosa e al violinista Renato Zanetti, del «Trio di Trieste», il complesso noto già negli anni Quaranta per la trasparenza e la purezza interpretativa. Lana suonò come solista assieme ai più grandi direttori d'orchestra, da Sawallis (memorabile il triplo concerto di Beethoven alla Scala) a Muti, da Inbali a Antal-Dorati. Nel 1966 vinse il premio della critica «Diapason». Quest'anno avrebbe dovuto terminare la sua carriera di docente al conservatorio Tartini di Trieste.

ALBERTO CORTESE

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Le città usa e getta. L'intervento di Fabio Mussi  
Progetti & Bisogni**



Per alcune settimane si è sviluppata su l'Unità una discussione sulle città, provocata da una duplice occasione: il concerto del Pink Floyd a Venezia, e le polemiche che ne sono seguite; il «caso Fiat-Fondriar» a Firenze. Occasioni grosse. Ma l'impegno e la prontezza con cui tanti intellettuali sono intervenuti a fide lunga sull'esigenza, che evidentemente urgeva, di riaprire una discussione, di provare a mettere di nuovo in comunicazione la cultura urbanistica ed architettonica con la politica e l'amministrazione. Negli anni '60 e '70 il dibattito ha diluviato, poi un relativo silenzio. Ed anche - diciamo - un certo incattivimento dei rapporti. Lo si è percepito persino in certi toni duri, nelle punte di asprezza polemica apparse su queste colonne. Qualche straccio è volto. Ma non è questo che più conta. Ora, se si vorrà dare seguito alla discussione, credo di poter dire che il Pci è pienamente disposto ad offrire sedi ed occasioni. Non solo per il piacere della conversazione tra esponenti di diverse competenze e funzioni: l'urbana, l'architettonica, il politico, l'amministrativo. Non miriam ad un esito platonico, che sarebbe deludente, né ad un summit tra categorie e corporazioni che interpretano ruoli e rappresentano interessi diversi, da contemplare e neppure a costruire insieme, trasversando cultura e politica, una nuova linea, una nuova prospettiva un'idea nuova di città.

L'aggettivazione non è un omaggio al Nuovo Seneoico. Vuole avere qui un significato critico. Apparteniam tutti alle generazioni viventi - eredi di una cultura nazionale che pure in passato ha avuto qualche idea dell'urbanizzazione - responsabili dell'autentico caos in cui sono cresciute, nel momento della loro massima espansione, le nostre città. La modernità urbana si è presentata prevalentemente con il volto del disordine e della dispersione. I centri storici sono intasati dal traffico, le periferie informi, spazio territoriale lavorato in precario equilibrio, ambiente fortemente inquinato. Perché? Ci sono naturalmente eccezioni, situazioni meglio regolate e governate, realtà pianificate. Ma il bilancio complessivo è in rosso profondo.

Abbiamo sotto gli occhi una autentica devastazione, e non solo dove ha trionfato l'abusivismo. Il cinquantennio democristiano si chiude (nella speranza che non se ne apra un altro) con un deficit secco di

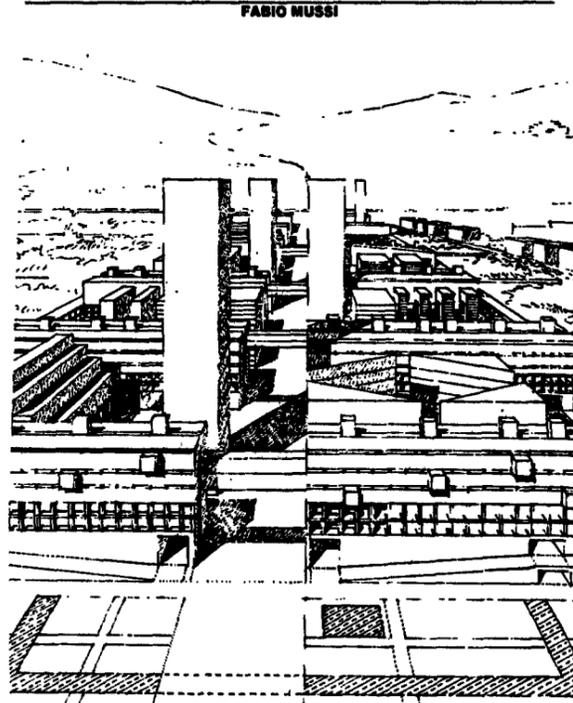
Chiodiamo, con l'intervento di Fabio Mussi il dibattito aperto da Massimo Cacciari (17 luglio) e proseguito sulle pagine culturali con gli articoli di Paolo Ceccarelli (23), Carlo Aymonino (25), Giulio Carlo Argan (27), Vezio De Lucia (29), Domenico De Masi (1° agosto), Giuseppe Campos

Venuti (4), Alberto Samonà (8), Diego Novelli (11), Piero Della Seta (15), Manfredo Tafuri (17), Carlo Melograni (21), Edoardo Salzano (22), Renato Nicolini (29). Architetti, storici, urbanisti e amministratori per discutere delle nostre città tra abbandono e mancanza di progetto.

ma da anni le polemiche nella sinistra? La riforma del regime dei suoli per il Pci oggi è dunque una priorità. Sono venute critiche al progetto di legge comunista giacente. Non c'è nessuna difficoltà a sollevarlo dal suo giaciglio, a riscuotere, a modificarlo, a impegnare con rinnovato vigore, anche attraverso l'iniziativa del governo-ombra, una vigorosa battaglia parlamentare.

In difetto di strumenti e di poteri, infatti, le amministrazioni locali hanno ingaggiato con la proprietà terriera un gioco che Vezio De Lucia ha chiamato «urbanistica contrattata». L'interesse pubblico trattato con il privato, che tiene quasi sempre il coltello dalla parte del manico, e piega il suo piano al progetto di quello. Trascuriamo per un momento la vasta area della corruzione, il ricorso sistematico alla tangente che ha così profondamente inquinato la vita pubblica. Solo in quel che ha rivelato l'architetto De Mico ce n'è abbastanza per capire tutto. Parliamo di poteri effettivi. Nelle condizioni attuali la «contrattazione» è una forza caudina a cui è difficile sottrarsi. La rendita immobiliare si erge come una potenza invincibile, domina un mercato in cui i soggetti non sono in nessun modo alla pari.

Intendiamo. Se l'imprenditore moderno non è più il padrone delle tenute, il moderno rentier (si chiami Agnelli, Gardini, Berlusconi, Ligresti, o persino Italtel) non ha il cinghio di un proprietario terriero dell'800. Non è l'ottuso rapace che contende con le unghie la distribuzione della ricchezza. Non siamo più alle prese con la nobiltà nera romana affamata di denaro che vuole speculare più che si può sulla proprietà ereditaria. Il moderno reddito si presenta con proposte e progetti, nei quali si sono già incorporate competenze e cultura. Si presenta offrendo scelte, capaci comunque di guidare e determinare uno sviluppo. Continua a commuoversi poco per le ragioni generali e l'interesse pubblico, ogni volta che li incontra in rotta di collisione con la sua ragione e il suo interesse. Ma è uno con cui bisogna fare i conti. La soluzione non può essere in una qualche «dittatura pubblica» ma in un sistema di regole che ci tuteli dalle dittature private. Ecco, è esattamente alla propria funzione regolatrice che ha abdicato lo Stato, lasciando in mezzo al guado parzialmente le amministrazioni locali, i governi urbani e metropolitani. È questo - saranno d'accordo i tanti amici intervenuti - che bisogna correggere. È subito, perché anche il tem-



Un progetto per il centro direzionale di Centocelle a Roma, presentato alla Triennale

insostenibile la contraddizione di una «variante» visibile, mentre la popolazione in crescita e non si è trattato di una improvvisazione di mezza estate ma del tentativo di segnare una svolta autentica, valida per il centro come per la periferia. Ora vogliamo andare avanti con determinazione, in direzione di quella «città ambiente» sotto il cui segno combatteremo la battaglia delle prossime elezioni amministrative.

La città, bisogna aggiungere, va usata, ma non come un contenitore qualsiasi, che offre per un momento figura e

scena ad un incontro collettivo, ad uno spettacolo come quello del Pink Floyd a Venezia. In questo senso appare felice l'espressione, mutuata da Massimo Cacciari, che ha dato il leit-motiv della nostra discussione: «Città usa e getta». L'indice è puntato contro il puro consumismo, la dissipazione di qualità, nell'impiego della città. E non si può che essere d'accordo.

Scartiamo dunque la pura conservazione di equilibri peraltro già compromessi, lo sviluppo quantitativo comunque sia e l'uso consumistico delle città. Che cosa resta? Resta molto: resta il governo delle

città. Governo richiede, oltre che cultura, poteri e strumenti. Le amministrazioni locali si trovano in difetto cronico di poteri e strumenti. Il regime immobiliare in Italia ha ormai superato le frontiere dell'assurdo. L'urbanistica, come è stato ripetutamente sottolineato, è regolata da una legge del 1865: l'unico paese del mondo, ha ricordato Campos Venuti, e non c'è da attendersi certo che in questo caso sia l'integrazione europea a togliere le castagne dal fuoco. C'è davvero da chiedersi: se non si misura su una questione così, che cosa sarà mai questo «riformismo» che anti-

**Diari e frammenti di vita. Pericolosamente**



Un disegno di Saul Steinberg

Chissà se il diario vincitore di quest'anno diventerà un altro caso editoriale come successe a *Schiavina di vetro* nell'88. Per il momento, a Pieve Santo Stefano è tutto pronto per la cerimonia di premiazione di oggi. Ma al di là del premio, l'Archivio del paesino toscano sta cominciando a interrogarsi sul suo futuro: i diari sono già 800 e «visibili a tutti». Ci sarà una legge per proteggerli?

DAL NOSTRO INVIATO  
**ROBERTA CHITI**

PIEVE SANTO STEFANO. Vi piacciono le cronache di guerra puntuali, rigorose, al limite del libro contabile dove annote e prodechi vengono registrati con la stessa attenzione notante? O preferite i drammi a tinte forti, un omicidio in famiglia preannunciato dalle chiacchiere della gente come in una terrificante profetia? Oppure, ancora, le avventure di terra, di mare e le disserzioni di un barese a Balti-

verdetto della giuria, come sempre tenuto segretissimo fino all'ultimo minuto: sul Premio dei diari non si anticipa. Niente indiscrezioni, niente chiacchiere in anteprima anche perché in ballo non c'è nessuna (programmatica) corsa al lancio editoriale. Fino all'ultimo momento Natalia Ginzburg, Tina Anselmi, Roberta Margheri della giuria, non scuriranno la bocca: l'estate l'hanno trascorsa, chi più chi meno, leggendo centinaia di pagine dei diari in concorso, sarebbe un peccato bruciare la suspense così.

Ma qualcosa si scopre comunque: che fra i dieci finalisti di quest'anno, come era successo anche nelle edizioni passate, è rintracciabile un filone, una vocazione comune. Per esempio Rita Montanari, insegnante di Ferrara, racconta attraverso le lettere al fratel-

lo, poi morto suicida, il suo mondo di sopravvissuta. Eugenio Bargilli, un medico di Bologna, affida al diario la disperazione per il figlio morto in un incidente. Rosa Romanelli, una contadina di Andria, vicino Bari, fa uno splendido racconto degli avvenimenti che lasciano presagire l'omicidio della madre da parte del padre geloso. L'incidente, l'atmosfera da pericolo imminente, l'aria fredda che circola in questi diari (gli unici, tra l'altro, a essere stati scritti nei nostri «ansiosi» anni Ottanta), diventano all'agghiacciante filone che l'Archivio di Pieve di Santo Stefano scopre di possedere.

«In effetti la tristezza, l'ansia - dice Saveno Tutino, l'inventore di tutta l'iniziativa - sono ingredienti che fanno intimamente parte di qualunque diario. Difficilmente ne troveremo uno allegro. Il diario, almeno da noi, dialoga nell'Ottocento con il fenomeno delle migrazioni, con le guerre e le prigioni. Poi continua, anche in tempo di «pace», a fare da risarcimento a una comunicazione mancante: insomma nasce sempre dai problemi, da uno stato di dolore. Ma sul diario scelto quest'anno per il Premio, neanche Saveno Tutino scuce una parola. Le cose che preferisce raccontare dei diari, più che il premio guardano l'archivio custodito in Comune (e curato da Loretta Ven), questa specie di monumento alla memoria della gente che ora, a ottocento e passa diari in catalogo, comincia a dare più di un risultato. E anche qualche preoccupazione. L'archivio, intanto, non solo

è l'unico in Italia di questo tipo (ne esistono altri a Rovereto, Este, Genova, ma tutti di «scrittura popolare» e con precisi scopi di documentazione storica): quello di Pieve è anche il solo, in Europa, a poter fornire materiale e ispirazione a partire da tutto quanto è memoria privata. All'estero ce lo invidiano. In Francia per esempio qualche storico (come fa Philippe Lejeune sulla rivista *Le Débat*) parla della miniera di Pieve Santo Stefano come di un tesoro da accudire scrupolosamente e di un esempio da ricattare subito. In Italia, le opinioni riguardo all'archivio di diari e al suo uso sono diverse. Gli storici italiani in genere arricciano il naso di fronte alla scarsa attendibilità «scientifica» di una Storia filtrata dai ricordi personali («storia vista dal basso» dice Tutino): il diario, ricordano, raramente è veritiero. L'archivio e l'idea di Pieve Santo Stefano affascinano invece romanziatori e poeti che ne apprezzano proprio la fusione tra cronaca e invenzione. Ma c'è qualcosa in più: essendo così «aperto a tutti», l'archivio comincia a essere una riserva golosa, e gratuita, per sceneggiatori, scrittori e «operatori culturali» in secca di idee. «Dovremo cominciare a pensare, oltre che a uno sponsor che potrebbe già esistere insieme all'aiuto della Regione Toscana, anche a una normativa, un accordo - dice Tutino - che in qualche modo ci riconosca come «fonti di materiali». Anche i ricordi, insomma, avranno bisogno di essere difesi a norma di legge.

CANALE 5 ore 20.30

Una rotonda piena di nostalgia

Finalissima (ore 20.30) per una rotonda sul mare, programma di nostalgia canora che ha occupato l'estate di Canale 5. I dodici motivi finali sono questi: *Sapore di sale* di Gino Paoli, *Come ti vorrei* (na Zahkchi), *Io ho in mente te* e *29 settembre* (Maurizio Vandelli), *Bandiera gialla* (Gianni Pettenati), *Il mondo* (Jimmi Fontana), *Stasera mi butto* (Rocky Roberts), *Sognando la California* (Dik Dik), *La pelle nera* (Nino Ferrer), *Poesia* (Don Backy), *Ritardò* (Little Tony), *Perché l'hai fatto?* (Paolo Mengoli).

I titoli parlano, anzi piangono da soli. Ognuno avrà il suo motivo e il solo Vandelli ne ha ben due per il mare per se stesso. Due motivi che vengono dalla premiata ditta di Lucio Battisti. Ma non vogliamo toglierli il piacere della sorpresa e non vi diciamo chi è il vincitore. Una breve considerazione finale sul programma che è partito da un'idea (quella di una sorta di Canzonissima postuma) e non ha avuto il coraggio di sostenerla fino in fondo. Perché non puntare di più sui ricordi dei protagonisti e, non risparmiarli almeno una volta le vallette berlusconiane superaccessorie? Basta.

Successo a Parma per i concerti dedicati al grande compositore: non è ancora un festival vero e proprio, ma forse lo diventerà a partire dal prossimo anno

La musica dopo Verdi? Quella di Verdi!

Apertura trionfale per i concerti della *Civiltà musicale di Parma*: i complessi del Maggio Fiorentino hanno suonato musiche di Verdi e di Ponchielli, alla ricerca delle evoluzioni musicali che seguirono le grandi creazioni dello stesso Verdi. Si tratta solo di un assaggio, comunque, di quello che dal prossimo anno dovrebbe essere il grande *Festival verdiano* internazionale di Parma.

RUBENS TEDESCHI

PARMA. Tra applausi, grida entusiaste, bis strappato a furor di popolo, i complessi del Maggio Fiorentino hanno dato la via ai concerti della *Civiltà musicale di Parma*. Non si tratta ancora del vero e proprio *Festival verdiano* atteso da anni, ma siamo già agli spettacoli di introduzione al Festival Verdi. La distinzione è sottile ma significativa. Cerchiamo di spiegarla ai non addetti ai lavori parmensi. Da un decennio i melomani locali scapitano nell'attesa

che la città diventi «la Bayreuth dell'Emilia». Nobile ambizione. A coronarla mancano soltanto una metà dell'organico dell'orchestra, un coro professionale, un Auditorium e un'adeguata struttura alberghiera. Non è poco, ma se ne è parlato molto, si è elaborato un progetto col concorso di esperti qualificati, e non si è fatto nulla. Alla fine ci si è stancati di attendere e, con i danari del Comune, degli industriali riuniti nella Fondazio-

gramma tagliato su misura per i cuori dei melomani: *Pezzi sacri di Verdi*, *Danza delle ore di Ponchielli* e *Prologo del Mefistofele*. Ossia, per chi voglia a tutti i costi individuare un filo culturale, il «dopo-Verdi» nei suoi diversi anticipi.

In questa categoria rientrano a buon diritto lo *Stabat Mater* e il *Te Deum* composti nel 1896 da Verdi che, «dato un addio al teatro», offriva al Signore i resti del diavolo. Modici resti, per la verità, in cui più degli echi del glorioso melodramma, conta l'abilità con cui l'ultraottantenne compositore si diverte a sciogliere i problemi della composizione corale; o vocale nella *Pregiura* che completa il trittico.

Quanto a Ponchielli e a Boito, il loro «dopo-Verdi» comincia con anticipo ancor maggiore, già nella seconda metà dell'Ottocento quando i giovani ribelli si davano un gran da



Una classica immagine di Giuseppe Verdi

fare per «superare» il maestro, guardando agli esempi «colti d'oltralpe, nutrirsi di sinfonismo, come allora si diceva, di «filosofia». I risultati furono più modesti delle pretese. Si pensava a Wagner (senza conoscerlo in realtà) e ci si rivolgeva a Meyerbeer, arrampicandosi secondo le proprie forze sulle scale della cultura. Comunque sia, le danze della *Giocanda* o il prologo mefistofelico sono pezzi d'effetto, capaci di trascinare ancor oggi un pubblico di bocca buona.

Non occorre nemmeno una grande esecuzione. Funziona egregiamente da sé, come ha dimostrato i complessi del Maggio Fiorentino lanciati disinvolatamente nell'impresa fidando nella comunicativa di Gavazzoni, della voce robusta di Paola Burchuladze e del garbo delle voci bianche del conservatorio parmense. Applausi, trionfo, come s'è detto e, ora, inizio dei concerti dedicati soprattutto agli antenati di Verdi.

Sempre sport in programma

Capodistria senza mondiali

Presentato il nuovo palinsesto di Tele Capodistria, televisione di Lubiana che vive in simbiosi mutualistica con la Fininvest tramite la concessionaria Publitalia. Con la perdita di diritti all'Eurovisione l'antenna jugoslava perde molto del suo appeal e viene praticamente tagliata fuori dai Mondiali di calcio. Da ciò la scelta obbligata degli sport alternativi e dell'acquisto di «esclusive» a caro prezzo.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Tele Capodistria è un caso del tutto speciale. Anche se il responsabile del palinsesto per la Fininvest, Rodolfo Hecht, ha cercato di adducere i toni della débacle sostenendo che «non ha senso proporre gli stessi eventi su tre reti per l'Italia» e che, anche potendo usufruire dell'Eurovisione, bisognerebbe cambiare la filosofia.

Ma lo stesso Hecht non ha spiegato quale «filosofia» sia stata scelta in vista del torneo mondiale. Programmare sport alternativi, oppure fornire il sussidio di servizi giornalieri a compendio degli stessi Mondiali? Chissà. Tutto quel che è stato possibile sapere durante la conferenza stampa organizzata a Milano 2, è stato il cartellone delle estive che comporranno il palinsesto della stagione estiva. E la scelta di puntare sulle «esclusive» degli altri sport o dei campionati stranieri. Tutte cose interessanti per gli appassionati ed estimatori dello stile inconfondibile di Dan Peterson o della competenza di altri ottimi telecronisti come Rino Tommasi e altri che lavorano per Rti Sport, nuovo organismi nati dalle sparse membra di Videonews (la società che produce l'informazione per reti di Berlusconi e affiliai). La concessionaria Publitalia intanto la sapere che la vendita degli spazi pubblicitari su Tele Capodistria per l'89 ha raggiunto e superato i suoi obiettivi, raccogliendo 25 miliardi contro i 19 dell'anno precedente. Un risultato sicuramente legato a colpi ad effetto, come quello di Wimbledon. Ma che cosa succederà nel fatidico '90? Per saperlo questa volta non basta neanche la palla di vetro, ci vuole qualche cuoco.



John Landis

Primefilm Ecco il telecomando di Landis e Co.

DARIO FORMISANO

Donne amazzone sulla luna. Regia: Landis, Dante, Gottlieb, Horton. Interpreti: Ralph Bellamy, Rosanna Arquette, Griffin Dunne, Lou Jacobi, Steve Guttenberg, Michelle Pfeiffer, Carrie Fisher. Usa, 1987. Roma: Ariston 2. Milano: Mediolanum.

L'uscita in sordina di un film di John Landis, in contemporanea con la Mostra di

Venezia (dove il regista americano è uno dei giurati), lascerebbe pensare all'edizione di una vecchia pellicola, come fu per *Ridere per ridere* e, prima, per *Schlock*. Ma *Donne amazzone sulla luna* ha soltanto un paio d'anni e non è, innanzitutto, soltanto di John Landis, ma anche di Joe Dante, Carl Gottlieb, Jim Horton, come dire il meglio della velle comico-demenziale statunitense, cresciuta a pane e *amazing stories*, all'ombra del

mitico (per loro) *Saturday Night Live*. Niente episodi come «otto mani» lascerebbero credere, ma frammenti, sketches, gags, filmi commerciali. Insomma, immaginate di essere in salotto, davanti alla tv con il telecomando appaltato a un familiare che abbia senso di humour e gusto della trasgressione. Non si fa in tempo ad appassionarsi ad una vicenda, ad un personaggio, che, zap!, c'è l'interruzione: un finto spot, il trailer di un programma che non vedremo mai, un'altra trama dove ritro-

veremo proprio il personaggio che crederemo penduto. Una storia-guida a dire il vero c'è ed è quella che dà il titolo al film: Carl Gottlieb vi racconta, facendo il verso ai B movies di fantascienza degli anni 50, l'avventura di tre astronauti (e una scimmietta) sulla luna dove vive una comunità di donne amazzone le più giovani delle quali non hanno mai visto un maschio. I tre finiscono in prigione, uno addirittura muore, ma i superstiti fuggono in tempo per sottrarsi all'esplosione del satellite, accompagnati, inutile dirlo, da due delle amazzone. Prima e dopo il viaggio sulla luna c'è di tutto: Arsenio Hall vittima dei suoi elettrodomestici, una clinica di pazzi dove un tolle Griffin Dunne prende in giro l'ingenua puerpera Michelle Pfeiffer, Steve Guttenberg play boy smascherato informativamente da Rosanna Arquette, banali canzoncine, B.B. King, Henry Silva che nel programma è una cazzata? si chiede se il mostro di Loch Ness e Jack lo squartatore siano la stessa cosa. E spezzoni di vec-

<p><b>RAIUNO</b></p> <p>9.00 APEMAIA. Cartoni animati</p> <p>9.45 GIRAMONDO. Alla ricerca della guerra di Troia (5ª puntata)</p> <p>10.30 FIERA DEL LEVANTE. Inaugurazione</p> <p>11.30 MIA BORELLA SAM. Telefilm</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA</p> <p>12.00 TQZ FLASH</p> <p>12.05 CASA DOLCE CASA Telefilm</p> <p>12.30 QLI OCCHI DEI GATTI. Telefilm</p> <p>12.30 TELEGIORNALE</p> <p>12.55 I TRE MINUTI DI...</p> <p>14.00 BUONA FORTUNA ESTATE</p> <p>14.10 UN GARIBALDINO AL CONVENTO. Film con Carla Del Poggio. Regia di Vittorio De Sica</p> <p>15.35 I GUMMI. Cartoni animati</p> <p>15.05 FAVOLE EUROPEE</p> <p>15.25 BIG ESTATE</p> <p>17.20 LA PROMESSA. Sceneggiato</p> <p>18.15 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA</p> <p>19.10 VENEZIA CINEMA '89</p> <p>19.50 CHE TEMPO FA</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 IL DOMINATORE. Film con Charlton Heston, Yvette Mimieux. Regia di Guy Green</p> <p>22.15 TELEGIORNALE</p> <p>22.25 ATLETICA LEGGERA. V Coppa del mondo (da Barcellona)</p> <p>24.00 TQ1 NOTTE. CHE TEMPO FA</p> <p>0.10 CANCELLI DEL CIELO. Film</p>	<p><b>RAIDUE</b></p> <p>9.00 LASSIE. Telefilm</p> <p>9.30 LA PIETRA DI MARCO POLO</p> <p>10.00 MONOPOLI. Telefilm</p> <p>10.50 AFRICAN RAINBOW</p> <p>11.15 SPECIALI DOC INTERNATIONAL CLUB 88-89.</p> <p>12.05 PER AMORE E PER AMORE. Telefilm</p> <p>13.00 TQ2 ORE TREDICI</p> <p>13.25 TQ2 93. Giornale di medicina</p> <p>13.45 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Calhoun, Ed Nelson. Regia di Richard Benzel</p> <p>14.30 TQ2. Economia</p> <p>14.45 MENTE FRESCA. Con M. Danè</p> <p>15.25 LASSIE. Telefilm</p> <p>15.50 THUNDERCATS. Cartoni</p> <p>16.15 AUTOMOBILISMO. G.P. Italia Ft</p> <p>17.10 AVVENNE DOMANI. Film con Dick Powell, Linda Darnell. Regia di René Clair</p> <p>18.30 TQ2 SPORTSERA</p> <p>18.45 PERRY MASON. Telefilm</p> <p>19.35 METEO 2</p> <p>19.45 TQ2 TELEGIORNALE</p> <p>20.15 TQ2 LO SPORT</p> <p>20.30 COCCO. Spettacolo condotto da Gabriella Carlucci. Regia di Pier Francesco Pingitore</p> <p>22.45 TQ2 STASERA</p> <p>22.55 CINEMATOGRAFO. Immagini e altro dalla 46ª Mostra internazionale del Cinema di Venezia</p> <p>23.25 TQ2 NOTTE</p> <p>23.35 I MORITURI. Film con Marlon Brando, Yul Brynner. Regia di Bernhard Wicki</p>	<p><b>RAITRE</b></p> <p>12.25 MAGAZINE 3. Il meglio di Raitre</p> <p>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>14.10 BILIARDO. Campionato del mondo</p> <p>15.30 GOLF. Trofeo Topolino</p> <p>17.00 SCHIODE</p> <p>17.45 ATLETICA LEGGERA. V Coppa del mondo (da Barcellona)</p> <p>18.45 TQ3 DERBY. Di Aldo Biscardi</p> <p>19.30 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>19.45 20 ANNI PRIMA</p> <p>20.00 GEO ESTATE</p> <p>20.30 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. Scen. Jgiato con Andrea Balestri, Nino Manfredi. Regia di Luigi Comencini (1ª parte)</p> <p>22.30 TQ3 SERA</p> <p>23.05 VOLTA PAGINA. Attualità</p> <p>23.20 TQ3 NOTTE</p> <p>23.35 TV D'AUTORE. Di R. Bronzetti</p> <p><b>Cary Grant (Retequattro, ore 20.30)</b></p>	<p><b>RAIUNO</b></p> <p>13.40 TENNIS. Torneo Usa Open. In diretta da Flushing Meadow. Incontri dell'11ª giornata</p> <p>17.00 TENNIS. Torneo Usa Open. In diretta dal National Tennis Center di Flushing Meadow. Incontri di semifinale femminili</p> <p>20.00 CALCIO. Borussia-Fortuna Dusseldorf</p> <p>21.15 TENNIS. Torneo Usa Open</p> <p>1.30 TENNIS. Ultimo collegamento</p> <p><b>RAIUNO</b></p> <p>14.00 NERO WOLFE. Telefilm</p> <p>15.00 BUCK ROGERS. Telefilm</p> <p>17.00 PATROL BOAT. Telefilm</p> <p>20.00 M.A.S.H. Telefilm</p> <p>20.30 STRANGE INVADERS. Film con Nancy Allen. Regia di Michael Laughlin</p> <p>22.30 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>23.05 LA NAVE FANTASMA. Film di Alvin Rakoff</p> <p><b>RAIUNO</b></p> <p>14.00 GRANDE GIOCO DELL'ESTATE</p> <p>15.00 I VIDEO DEL POMERIGGIO</p> <p>16.00 ON THE AIR SUMMER</p> <p>18.30 UE E ULTRAVOX</p> <p>23.00 IL MEGLIO DI BLUE NIGHT</p> <p>2.00 I VIDEO DELLA NOTTE</p> <p><b>RAIUNO</b></p> <p>15.00 VENTI RIBELLI</p> <p>16.00 NOZZE D'ODIO. Telenovela</p> <p>18.30 LA MIA VITA PERTE</p> <p>20.25 ROSA SELVAGGIA. Telenovela con Veronica Castro</p> <p>21.15 NOZZE D'ODIO. Telenovela</p> <p><b>RAIUNO</b></p> <p>14.00 POMERIGGIO INSIEME</p> <p>15.00 ANNA KULSCIOFF. Sceneggiato con Marina Malfatti (1ª puntata)</p> <p>20.30 UNA DONNA A VENEZIA. Sceneggiato con Lea Massari. Regia di Sandro Bolchi (ultima puntata)</p> <p>22.30 NOTTE CINQUESTELLE</p>	<p><b>RAIUNO</b></p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.30 NATURA AMICA</p> <p>15.00 I PREDATORI DELL'IDOLO D'ORO. Telefilm</p> <p>16.00 SAREMO FAMOSI. Film</p> <p>16.00 ATLETICA LEGGERA. Telefilm</p> <p>20.30 ATLETICA LEGGERA</p> <p>23.15 STASERA SPORT</p> <p>24.00 IL SOSTITUITO. Film</p> <p><b>RAIUNO</b></p> <p>13.00 SUGAR. Varietà</p> <p>16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela</p> <p>18.00 LOTTERY. Telefilm</p> <p>20.30 MISTER ED. Telefilm</p> <p>21.00 ENNA. LA REGINA DEI MARI DEL SUD. Film (2ª parte)</p> <p>22.30 FORZA ITALIA. Sport</p> <p>24.00 TOP MOTORI</p> <p><b>RAIUNO</b></p> <p>17.10 AVVENNE DOMANI</p> <p>Regia di René Clair, con Dick Powell, Linda Darnell, John Phillip Law (1944). 8 minuti.</p> <p>Garbata, brillante commedia di un gran confezionatore di film che era René Clair, per l'occasione in trasferta negli Usa. Racconti di un giornalista che riesce a sapere da un vecchietto quello che accadrà il giorno successivo e dare così al suo giornale notizie in anteprima. Un giorno però gli viene anticipata la notizia della sua morte.</p> <p><b>RAIUNO</b></p> <p>20.30 IL DOMINATORE</p> <p>Regia di Guy Green, con Charlton Heston, Yvette Mimieux, George Chakiris. Usa (1962). 107 minuti.</p> <p>Grandi intrecci, matrimoni, sangue per questo dramma tratto da un bestseller dell'epoca e girato alle Hawaii. Protagonista è Richard, ricco dal cuore duro e dai sentimenti razzisti che prima ascolta il legare tra la sorella e un meticcio e poi approfitta di una nera. Sola morte del figlio riuscirà a incidere la sua scorta. Nonostante un cast di tutto rispetto, paesaggi stupendi il risultato complessivo è piuttosto mediocre.</p> <p><b>RAIUNO</b></p> <p>20.30 SCIARADA</p> <p>Regia di Stanley Donen, con Cary Grant, Audrey Hepburn, Walter Matthau. Usa (1964). 113 minuti.</p> <p>Gran trio d'attori per un film giallo-rosa sempre in bilico tra la commedia romantica e la farsa macabra. Un thriller scintillante con protagonista una giovane vedova americana, alcuni misteriosi killer e un enigmatico gentiluomo che potrebbe essere un eroe o l'assassino. Ben congegnato, elegante e splendidamente interpretato.</p> <p><b>RAIUNO</b></p> <p>20.30 STRANGE INVADERS</p> <p>Regia di Michael Laughlin, con Paul LeMat, Nancy Allen, Louise Fletcher. Usa (1983). 94 minuti.</p> <p>Omaggio tra il nostalgico e l'ironico alla fantascienza degli Anni Cinquanta. Grande ispiratore è il famoso L'invasione degli ultracorpi di Don Siegel. Come in quel film c'è la scoperta di un gruppo di extraterrestri che si sostituiscono agli esseri umani di un tranquillo cittadina del Midwest per sterminare l'attacco decisivo al pianeta Terra.</p> <p><b>ITALIA 7</b></p> <p>23.35 I MORITURI</p> <p>Regia di Bernhard Wicki, con Marlon Brando, Yul Brynner, Janet Margolin. Usa (1965). 125 minuti.</p> <p>Film di guerra «duello d'attori in questo film tratto dal romanzo di Werner J. Lueddecke. A bordo di un mercantile tedesco che trasporta materiale bellico un antifascista in ingognito ha una importante missione segreta a compiere.</p> <p><b>RAIUNO</b></p> <p>24.00 IL SOSTITUITO</p> <p>Regia di Jean-Jacques Annaud, con Patrick Dewaere, Franco Dougnac, Michel Aumont. Francia (1978). 90 minuti.</p> <p>Jean-Jacques Annaud, prima del successo ottenuto con La guerra del fuoco e con la riduzione cinematografica de Il nome della rosa di Umberto Eco passò quasi inosservato quando firmò questa pellicola. La storia si svolge nel mondo ferreo del football e ne affronta le regole, i protagonisti e le vicende con un'ottica disincaicata e profondamente demitificatrice.</p> <p><b>TELEMONTECARLO</b></p>
---	---	---	---	--



**L'Urss lancia un satellite per le risorse naturali**



Il satellite «Resurs F» attrezzato per «proseguire la ricerca delle risorse naturali sulla Terra» è stato lanciato in orbita mercoledì da un razzo vettore «Soyuz». Lo annuncia l'agenzia Tass, secondo cui «sulla base di un accordo commerciale il Resurs F ha a bordo anche un'attrezzatura tedesca occidentale per condurre esperimenti bio-tecnologici in condizioni di bassa gravità». Le apparecchiature a bordo del «Resurs F» scrive la Tass, «funzionano normalmente». Il satellite è entrato in orbita secondo i seguenti parametri: periodo iniziale di rivoluzione 88,7 minuti; distanza minima dalla superficie terrestre 261 chilometri; distanza minima 189 chilometri; inclinazione dell'orbita 82,3 gradi. In tanto prosegue la missione dei due cosmonauti che lavoreranno per alcuni mesi dentro la stazione orbitale «Mir».

**Una proteina rivela il tumore al seno**

Le ricerche della Johns Hopkins University di Baltimora hanno forse trovato un modo per individuare i casi in cui le donne operatrici di tumore al seno possono avere una ricaduta della malattia con conseguenze letali. Secondo uno studio di cui ha dato notizia il «New England Journal of Medicine» le donne operatrici di tumore al seno che hanno nell'organismo un'alta percentuale di proteina Hpr rischiano quattro volte in più di essere di nuovo attaccate dallo stesso male. Pur sottolineando che c'è bisogno di accertamenti ulteriori i ricercatori di Baltimora sostengono che un semplice esame alla ricerca della proteina Hpr consentirebbe di individuare le donne con tumore al seno qualificabile «ad altissimo rischio» permettendo di intervenire prontamente con massicce terapie d'urto.

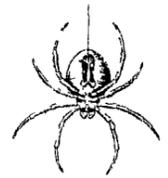
**Sistema informatico per la ricerca sull'Aids**

Un sistema informatico per la ricerca sull'Aids è in via di realizzazione al dipartimento di scienza dell'informazione dell'Università di Milano in collaborazione con un istituto del Cnr. Lo ha annunciato a Roma Gianni Degli Antoni, direttore del dipartimento al convegno sul tema «La comunicazione multimediale in medicina» organizzato dal «Club dell'informatica in medicina». Il sistema consiste in una stazione di lavoro cioè un personal computer attraverso il quale è possibile consultare ed elaborare testi, immagini, banche dati bibliografiche e degli strumenti di ricerca al momento disponibili. Tutte queste informazioni di carattere diverso (testo, suono, immagini statiche e in movimento) sono contenute in un disco compatto Cd Rom di pochi centimetri di diametro che può essere continuamente aggiornato. Secondo Degli Antoni la ricerca scientifica può essere molto migliorata nei tempi e nella qualità dalle stazioni di lavoro multimediali perché vi si concentrano in modo integrato i più svariati tipi di informazioni.

**Un libro di plastica per riconoscere i pesci**

L'idea è diventata un libro stampato con inchiostro indelebile su fogli molto particolari. A prima vista in fatto sembra comune carta da libro ma in realtà si tratta di plastica. L'idea è stata di Giuliana D'Angelo della Libreria internazionale del mare di Roma e di Fulco Pratesi responsabile del Wwf Italia. Il libro permette di osservare direttamente «in loco» la fauna marina. Presenta infatti una grande quantità di specie marine catalogate e rappresentate a colori dai pesci ai granchi dalle stelle marine alle gorgonie dalle alghe ai polipi e alle seppie. Tutto ciò che in somma è osservabile nei primi metri d'acqua immediatamente al di sotto della superficie marina. L'editore del libro è lo stesso Wwf che in questo modo vuole lanciare in Italia il «Seawatching» cioè l'osservazione incurata del mare.

**Scoperto il ragno più antico del mondo**



Quattro fossili di quello che potrebbe essere il ragno capace di tessere la tela più antica del mondo sono stati scoperti in perfetto stato di conservazione dal professor Paul A. Selden dell'Università di Manchester nella Sierra de Montsec nella zona nord-orientale della Spagna. Finora si pensava che gli organi preposti alla «tessitura» della ragnatela non si fossero sviluppati prima del Devoniano e del Carbonifero. Ma i fossili trovati sui monti della Spagna risalgono invece al Cretaceo e probabilmente i quattro ragni fossili (tre maschi e probabilmente una femmina) erano in grado di fare ragnatele.

ROMEO BASSOLI

**Due correnti distinte, a volte contrapposte, nel valutare l'importanza delle ricerche**

**Astronomi e planetologi: il caso del Voyager e della galassia neonata scoperta in quei giorni**

**Rissa tra astri e pianeti**

Una impresa planetologica ed una scoperta di natura cosmologica, il Voyager con la sua spettacolare impresa ai confini del sistema solare, l'osservazione di una (forse) galassia neonata che richiede (forse) una precisazione ad un'importante teoria. E tra studiosi subito nascono polemiche perfino insinuazioni. In realtà tra astronomi e planetologi la polemica è antica: sentiamo un astronomo

ALBERTO MASANI

«E vero che è riprodotto l'Unità dello scorso settembre esistono nel mondo astronomico internazionale due correnti distinte a volte anche contrapposte nel valutare la collocazione della ricerca planetologica nel quadro del progresso delle ricerche astronomiche in generale. Queste correnti si sono trovate di fronte recentemente in occasione dei due eventi concomitanti la conclusione dell'impresa di Voyager II e la scoperta che ha fatto pensare a una galassia in formazione molto vicina a noi nello spazio e quindi anche nel tempo se fosse confermata. Ci troveremo di fronte a un fenomeno che richiede una precisazione alla teoria largamente condivisa che vuole le galassie formate tutte più di 10 miliardi di anni fa».

Una impresa planetologica la prima e una scoperta di natura cosmologica la seconda. Quale delle due è più importante? È possibile introdurre una gerarchia di valori nella ricerca scientifica? C'è chi non ha dubbi nel rispondere negativamente per motivi di principio ma c'è anche chi non dubita di rispondere che se non proprio di valori almeno di precedenza si debba parlare. Chi pensa in questo secondo modo (chiamiamoli per semplificare astronomi e astrofisici) ritiene che al giorno d'oggi l'astronomia si è autorevolmente affacciata sull'universo e ha posto problemi che impegnano la cultura scientifica in maniera ben più profonda di quanto possano fare le ricerche planetologiche almeno nella forma in cui molte di esse sono state condotte. Ciò non significa che gli astrofisici neghino la notevole importanza di tali ricerche specialmente nell'aspetto che contribuisce a risolvere il problema della formazione del sistema planetario di quello satellitare delle comete e degli asteroidi, risolverlo significa completare la conoscenza delle prime fasi evolutive delle stelle proprio nell'aspetto attualmente as-

saio oscuro della formazione dell'ambiente che circonda così da vicino le stelle nel momento in cui si costituiscono come tali. A questo problema d'altronde si sentono essi stessi direttamente impegnati e fondamentali sono stati i contributi che gli astrofisici hanno portato al problema anche se non è ancora chiaro. Tuttavia una notevole parte delle ricerche planetologiche che pur conseguite con la tecnica spaziale non contribuisce a un problema così basilare e si limita a completare conoscenze già largamente acquisite perché essa è da considerarsi più interessante che importante e appunto per questo non sono scientificamente giustificate le ingenti disponibilità di mezzi e di pensiero messi a disposizione per conseguire le

«È su questo aspetto che si manifesta il contrasto tra le due correnti astronomiche. Non c'è dubbio che la maggior parte dei cultori di planetologia riconosce l'importanza delle ricerche cosmiche intendendo per cosmiche quelle che si rivolgono allo spazio fuori del sistema planetario solare ma non sono pochi coloro che ritengono certi risultati conseguiti dalla ricerca planetaria spaziale o terrestre che sia importanti quanto le prime mentre in molti casi gli astrofisici non sono disposti a riconoscerlo. Non diciamo poi di coloro che ritengono che le ricerche planetologiche che rivestono un'importanza superiore a tutte le altre per le meno soggettive e problematiche di interpretazione in tal caso si esce dall'ambito dell'obiettività scientifica e si entra in quello del fantasma».

Il contrasto fra le due correnti supera a volte i limiti di una disputa fra colleghi specialmente quando si manifesta all'interno delle commissioni che hanno il compito di ripartire le somme a disposizione tra le diverse proposte di ricerca astronomiche e si entra in quello del fantasma. Quanto precede riguarda non solo l'astronomia ma la scienza in genere e si riferisce anche alla settoriale lizzazione della ricerca per cui lo scienziato è indotto a isolare il suo argomento dal contesto degli altri compresi quelli che gli sono vicini. Accade così che un ricercatore e indotto non solo a valorizzare massimamente il proprio dominio di indagine ma non di rado di avere conoscenza poco più che dilettantesca degli argomenti prossimi al suo.

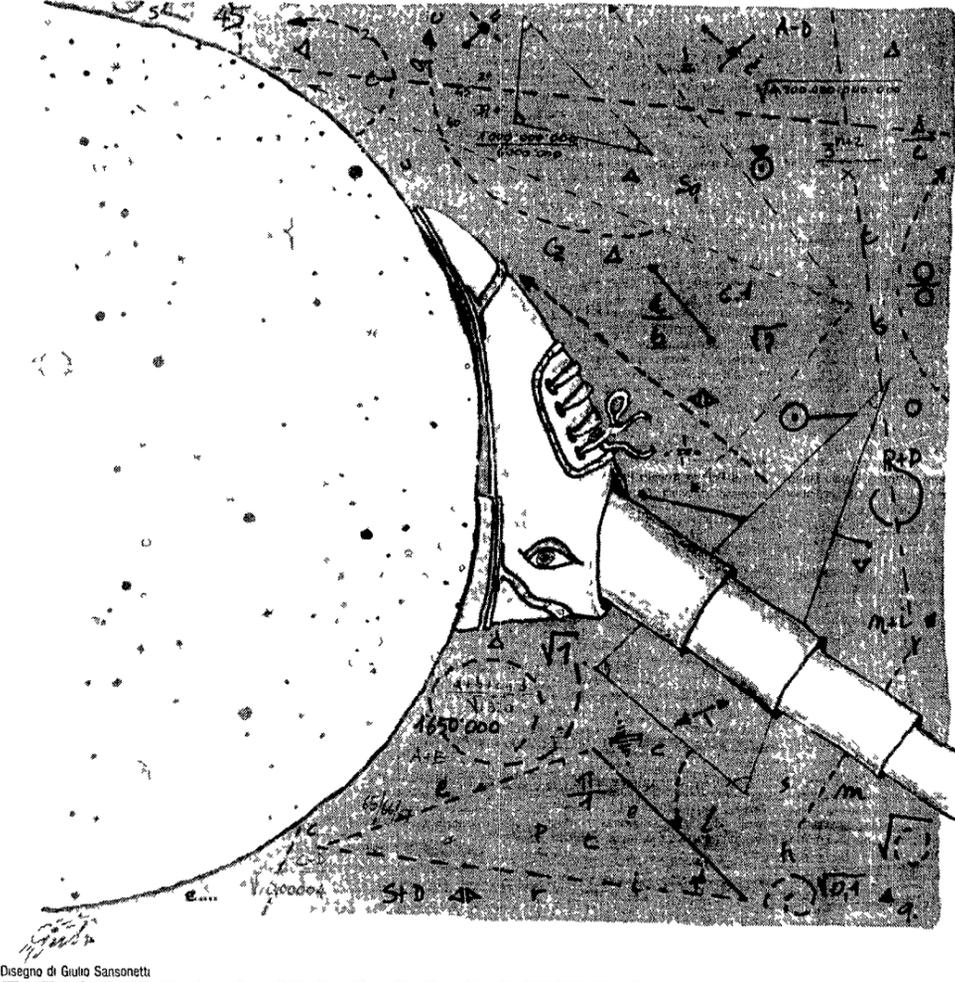
Nel gioco dello stanziamento dei fondi per le ricerche spaziali svolgono naturalmente un ruolo importante coloro che si prefiggono di conseguire obiettivi ben diversi da quelli scientifici militari prima di tutto, sia come tecnologie che come balistica e subito dopo pubblicità della potenza posseduta per essi gli obiettivi astronomici costituiscono allora il naturale camuffamento con cui si presentano all'opinione pubblica. Naturalmente i planetologi hanno buoni motivi per sostenere che tutto ciò non interessa loro mentre importa il fatto che le ricerche siano effettivamente fatte e si continuano a programmare.

Forse professionalmente parlando si può anche consentire ma dubbi si devono sollevare per quanto riguarda il travasamento con cui queste esperienze vengono presentate. Basta pensare al battage pubblicitario messo in scena e alle blaterazioni a cui quasi tutti i mass media si sono abbandonati trascinandosi persino alcuni scienziati in occasione della recente impresa di Voyager II e aggiungiamo di quella sempre recente dell'incontro delle vane sonde (Giotto in particolare) con la cometa di Halley il cui principale trionfo era essenzialmente di tipo balistico e tecnologico.

Purtroppo i mass media costituiscono per loro natura una cassa di amplificazione in parte fine a se stessa e in parte a fine pubblicitario in ogni caso per niente condizionato dalla responsabilità delle conseguenze che possono avere sul pubblico cui si rivolgono. Così mentre la scoperta di una nuova luna viene magnificata come capace di risolvere il problema dell'origine e della struttura dell'universo con la stessa disinvoltura la scoperta di segni che a un primo esame potrebbero essere interpretati come provenienti da una galassia che si sta adesso formando viene sbandierata come destinata a far crollare la teoria che alla struttura

all'origine dell'universo si riferisce. In tal modo col clamore che sale alle stelle si ingenera nei lettori e negli ascoltatori il concetto di una scienza essenzialmente precaria che può ergersi su nulla e su nulla cadere mentre si sacrifica sull'altare dello spettacolo quello che maggiormente caratterizza la ricerca scientifica la prudenza e il vaglio critico di ogni sua procedura sperimentale e teorica. I bagliori del laser (e i Pippo Baudo) sono diventati ormai gli indispensabili padroni degli spettatori seduti in platea.

astrofisico



Disegno di Giulio Sansonetti

**Sperimentazione in Inghilterra. Analisi genetica a Londra per determinare il sesso degli embrioni in provetta**

Un metodo di manipolazione genetica che permette di selezionare il sesso dei figli è in corso di sperimentazione presso l'ospedale londinese di Hammersmith e potrà essere reso disponibile nei prossimi mesi. La notizia è stata data dal direttore del centro di cura per l'infertilità dell'ospedale prof. Robert Winston che in un volumetto «Getting pregnant (Restare incinta)» pubblicato ieri spiega che il metodo è complesso e costoso e non verrà usato per motivi involontari.

È stato solo elaborato - spiega Winston - per aiutare le coppie che rischiano di mettere al mondo figli con malattie gravi o mortali legate al sesso come l'emofilia o la distrofia muscolare che colpisce solo i maschi o la sindrome di Rett che colpisce solo le femmine.

Il metodo consiste nella fecondazione in provetta dell'uovo umano «Con un recen-

**La distruzione della foresta sta avanzando drammaticamente anche da Ovest. Amazzonia, il fronte del Perù**

BOLOGNA. Ormai quasi tutto si sa sull'Amazzonia brasiliana i suoi problemi il suo incerto futuro le colpe dei paesi industrializzati verso questi territori e i suoi abitanti. E si sono moltiplicate le iniziative per mettere un freno a questo disastro ecologico che incide non solo sulla nazione brasiliana. Ma l'Amazzonia non è solo Brasile. La vastissima area in molti casi inesplosa si estende anche in altri Stati del nord dell'America Latina. E i problemi a quanto pare non sono molto diversi. Ce lo conferma un alpinista del Cai di Bologna Marco Clerici che in agosto col patrocinio degli assessorati Sport e Cultura del comune ha condotto una spedizione con altri 5 componenti che aveva un duplice obiettivo: tracciare una nuova via sulle ande peruviane nella parte sud del Nevado Ausangate (un'impresa riuscita dopo tre giorni di scalata in solita

na) e compiere un viaggio di oltre 350 km nella foresta amazzonica peruviana navigando su canoe fino alla regione detta Madre de Dios al confine col Brasile. Qui Clerici e il suo gruppo hanno avuto la possibilità di incontrare indios del luogo gruppi ambientalisti e un diaparo per tastare un po' il polso a questo ampio pezzo di Amazzonia. L'impressione che ne ho ricavato afferma Clerici - è molto preoccupante. Si può dire che l'Amazzonia peruviana sta iniziando a prendere la pericolosa strada che ha portato alla crisi di quella brasiliana (con la differenza che qui si è «già iniziata» e si è ancora in tempo per fermare il disastro).

La prima impressione di scorcio è quella delle 33 quadre forestali che dovrebbero controllare uno stupendo parco detto del Manu che purtroppo oggi è tale solo sulla carta. Questi guardaparco posseggono solo i vestiti che hanno addosso non hanno attrezzature radio, fuoristrada e devono controllare un'area di quasi due milioni di ettari di superficie inuttile dire che cacciano i frodi, cercano d'oro e narcoti. I cani girano praticamente incontrollati. Ma quello che più è grave è che il Perù sommerso come molti altri paesi dell'America Latina da un'impressionante debito estero sta commettendo gli stessi errori commessi in Brasile nei con-

fronti della foresta. Sono già pronti inquietanti progetti che mirano al disboscamento di vaste aree per costruire al loro posto pascoli per allevare animali ben sapendo che dopo pochi anni questi terreni vanno incontro a una progressiva desertificazione. Si stanno per costruire ampie strade che saranno principalmente usate come facili vie di comunicazione dai narcotrafficanti che e a numerosi hanno attività in Perù.

«Per fortuna la reazione di gruppi ambientalisti locali - continua Clerici - rha abbattuto personalmente, contattato è molto forte. Ma il nemico è feroce e lo testimonia l'assassinio della giornalista peruviana Barbara d'Achille uccisa qualche mese fa a causa di alcuni suoi servizi contro la distruzione della foresta. Latteggiamento degli ambientalisti nei confronti dei paesi in via di sviluppo è molto preciso non chiedono elemosine ma grandi campagne di sensibilizzazione sul problema e in

interventi mirati anche se piccoli. «Una preparazione che loro e i guardaparco ancora non hanno e per questo probabilmente li inviteremo in Italia perché possano maturare esperienze lavorando nei nostri parchi come il Gran Paradiso e lo Stelvio. Stesso discorso per l'alpinismo i peruviani vengono spesso usati dalle grandi spedizioni ma non hanno preparazione tecnica e spesso pagano con la vita la loro inesperienza. Per questo motivo il Cai di Bologna li inviterà per insegnare loro le tecniche di scalata e arrampicata».

Questo progetto si integra nella filosofia «ecologista» ormai acquisita dal Cai Bologna le cui spedizioni racchiuse nel progetto «Bologna in quota» si occupano delle emergenze ambientali della montagna di tutto il pianeta. Intanto in questi giorni ad esempio si sta concludendo una campagna a livello europeo con la raccolta di firme lanciata dalla rivista inglese «The Ecologist» con una serie di richieste che verranno inviate all'Onu assieme all'elenco delle firme. I quattro punti fondamentali per la salvezza delle foreste secondo questa petizione chiedono che un terzo della spesa pubblica mondiale sia devoluta per proteggere le foreste tropicali che si intraprenda un massiccio programma di rimboscamento utilizzando piante selezionate solo dal punto di vista ecologico non commerciale che siano sospesi programmi di disboscamento per costruire nuove dighe e strade. Infine che la politica di sviluppo sostenibile l'ecologia piuttosto che i mercati internazionali. Le firme verranno consegnate il 19 settembre all'Onu a maggio se ne erano già raccolte un milione e si spera di raddoppiare la cifra.



Ieri ● minima 16°  
● massima 27°  
Oggi il sole sorge alle 6,43  
e tramonta alle 19,33

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati LANCIA**  
viale Mazzini 5 384841  
viale Trionfale 7996 3370042  
viale XXI aprile 19 8322713  
via Tuscolana 160 7856251  
cur piazza Caduti della  
montagnola 30 5404341



## Marc'Aurelio e il suo doppio per la gioia del Campidoglio

Nel 1990 saranno due le statue equestri a salire in Campidoglio: l'originale restaurata e la sua copia perfetta. Lui, quello «vero» sarà sistemato all'interno dei musei capitolini in uno spazio ancora da precisare, mentre la copia sarà calata sul piedistallo al centro della piazza. La decisione comunicata ieri mattina dal direttore generale dei Beni culturali Francesco Sissini è stata presa dal commissario Barbato. In questo modo l'originale verrà preservato dall'inquinamento atmosferico e la copia servirà a riportare alla «normalità» il Campidoglio.

## Regione Niente gara per il servizio di Tesoreria?

La gara per affidare il servizio di Tesoreria è stata infatti terminata ben quattro anni fa. Giocando da allora in un cassetto le due offerte presentate dal Banco di S. Spirito e dalla Banca Nazionale del Lavoro e dalle Casse di Risparmio Riunite. Intanto ricorda Paladini, la Regione per far fronte alle sue spese deve ricorrere ad ingenti anticipazioni. Il consigliere comunista chiede anche di «negoziare gli interessi visti i cambiamenti che ci sono stati nel mercato finanziario e visto che la Regione viene pesantemente penalizzata dalla vecchia convenzione».

## Auto rubate e tramite agenzia riciclate

Macchine di grossa cilindrata che risultavano spedite allo «sfasco» venivano rimesse nuovamente in circolazione (con numeri di telaio e targa falsificati) tramite un'agenzia di pratiche auto. Dopo due mesi di indagini gli agenti della squadra mobile guidati dal commissario Rodolfo Ronconi hanno posto in stato di fermo il responsabile dell'agenzia Giancarlo Gabnelli 35 anni, accusato di fare da copertura al «giro».

## Le lapidi del caduti in stato di abbandono

Mario Mammucari esponente della Resistenza romana e membro del consiglio provinciale dell'Anpi, lancia un Sos per tutte le lapidi che a Roma ricordano partigiani e caduti nelle due guerre. «Sono tutte in uno stato di abbandono» dice Mammucari. «Da due anni l'associazione ha chiesto un contributo alla Regione Lazio per lavori di ristrutturazione senza neppure alcuna risposta. La nostra legge è l'unica, fra le regioni italiane a non avere una legge specifica che provveda alla salvaguardia di questo tipo di memoria storica. L'unico monumento che resiste all'usura del tempo è quello dedicato ai caduti della Montagnola dove è la popolazione stessa che si è incaricata di provvedere al mantenimento».

## Diciassette arresti per spaccio a Termini

Per sfuggire ai controlli finivano di essere studenti e con un libro in mano passeggiavano per piazza dei Cinquecento. Dopo aver contattato i tossicodipendenti si scambiavano i libri dentro e erano rispettivamente dosi e denaro. Ma i carabinieri hanno comunque scoperto il giro. Fra i diciassette ci sono dieci nordafricani. Altri arresti in via di Bravetta. Quattro minorenni dopo essersi fatti consegnare il denaro dai clienti sistemavano le dosi confezionate in carta stagnola all'interno dei bordi dei cartelloni pubblicitari.

## Lucio Nobili al comando della legione dei carabinieri

Cambio di guardia al comando dei carabinieri. Il tenente colonnello Lucio Nobili prenderà il posto del colonnello Corrado Zocchi che lascia la legione Roma per trasferirsi a Milano. Alla sua guida d'addio erano presenti il capo di Stato maggiore Vincenzo Resta, il comandante generale Antonio Vietri e il vicecomandante generale Felice Scalzo.

## Ostia Antica Difendere i mosaici archeologici

La sovrintendenza archeologica di Ostia Antica e i sicromi realizzano un primo corso internazionale per la salvaguardia dei mosaici archeologici che si terrà a Roma e Ostia dal 18 settembre al 13 ottobre. In quest'occasione verrà scoperto il mosaico delle Terme di Nettuno rimasto per 25 anni nascosto sotto uno strato di terra.

ANTONELLA MARRONE

Il Metropolitan Museum consegna i dipinti realizzati dal Peruzzi nel 1520. Gli affreschi e i tondi mitologici andranno nella Domus Augustana.

I 22 frammenti rinascimentali tornano grazie ad un accordo tra Usa e Italia per superare il mercato nero dell'arte e quello degli scavi clandestini.

# «Qui New York restituisco la Loggia»

## «Giù le mani dal palazzo delle Esposizioni»

Un autentico colpo di mano che potrebbe giungere a compimento da un giorno all'altro. Tra i provvedimenti «urgenti» infatti il commissario straordinario Angelo Barbato ha indicato la prossima stipula di una convenzione tra il Comune e un'associazione di privati per la gestione del Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale. Basterebbe una sua firma per affidare al consorzio (che si è costituito ad hoc tra tre società del gruppo Jacorossi) la gestione della sala multimediale del bar del ristorante e degli altri esecuzioni delle teleproiezioni della ricerca degli sponsor. Il tutto per dodici anni e a titolo gratuito.

L'ipotesi di affidare a privati il Palazzo delle Esposizioni è strutturato e nammodato con una spesa di sette miliardi e duecento milioni (ovviamente a carico della cassa capitolina) si fa di giorno in giorno più concreta. Se ne era già parlato qualche settimana fa ma ora pare che Barbato sia pronto a firmare.

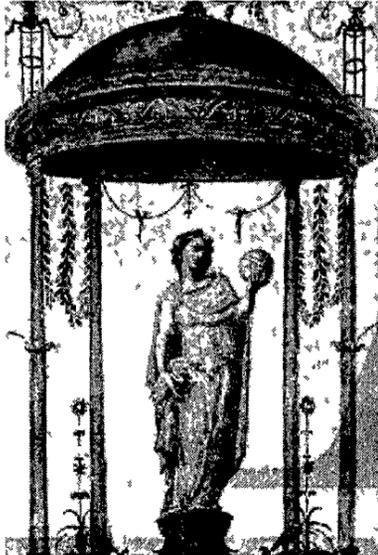
La vicenda è finita anche sul tavolo del ministro degli Interni Antonio Gava. Un'interrogazione parlamentare che chiede lumi su quanto sta accadendo gli è stata rivolta

La «loggia Mattei», così chiamata dal nome della famiglia che costruì la villa sui resti della Domus Augustana al Palatino, torna in Italia. I 22 frammenti realizzati nel 1520 dal Peruzzi omeranno di nuovo la volta della loggia. La «restituzione» degli affreschi di proprietà del Metropolitan Museum of New York è frutto di un accordo tra le amministrazioni Usa e italiane per superare il «mercato nero» dell'arte.

STEFANO POLACCHI

La deliziosa loggia della Domus Augustana al Palatino riavrà i suoi rinascimentali affreschi e i suoi «tondi» mitologici. Le pareti romane della domus riportate alla luce faranno così da sostegno e da «scenografia» alle pitture di sapore pompeiano attribuite al Peruzzi e alla sua bottega e realizzate nel 1520. Il Metropolitan Museum of New York che dal secolo scorso è il legittimo proprietario degli affreschi ha deciso che quelle deliziose damigelle e quelle di vinità agresti quelle leggere architetture stanno bene a Roma nella Domus Augustana per cui sono state realizzate.

In accordo con il ministero per i Beni culturali e ambientali e con la Soprintendenza archeologica - presentato ieri in una conferenza stampa nell'imponente complesso del San Michele - il museo newyorkese ha accettato a un «deposito» sine dies pratica mente una «restituzione» dei 22 «pezzi» della volta. In cambio di cosa? «In realtà di nulla», afferma Adriano La Regia soprintendente. La contro-



Un particolare della Loggia di Peruzzi restituita dagli Usa

Paul Getty Museum general mente il più «spregiudicato» tra i colossi dell'esposizione artistica americana. La lotta agli «incanti acquisti» al «mercato nero» dell'antiquariato e agli scavi clandestini passa attraverso due importanti fatti nuovi che secondo i rapporti sentiti delle belle arti sono

veri e propri capisaldi di una nuova concezione degli scambi culturali. Il Metropolitan e gli altri Getty incluso, ogni volta che decideranno di acquistare un oggetto di provenienza italiana, invieranno alle nostre autorità la documentazione fotografica dell'oggetto. «Ciò permetterà ai nostri investigatori ed esperti di fare le dovute e necessarie ricerche per stabilire se sia materiale di provenienza furtiva o se invece l'acquisto sia del tutto lecito», spiega il professor Sissini.

Torniamo però alla protagonista dell'incontro di ieri: la «loggia Mattei» così chiamata dal nome della famiglia che nel 1520 costruì la villa sui resti della antica Domus Augustana. Il complesso venne poi acquistato alla fine del '500 dalla famiglia Mattei che costruì una volta prospiciente la loggia. Nel 1856 vennero in possesso della villa le monache della Visitazione. In quel periodo vennero staccati i riquadri della volta e delle pareti e venduti. Il complesso di venne dello Stato italiano nel 1870. Tra il 1920 e il 30 la volta rinascimentale fu demolita nell'intento di recuperare l'antica domus romana, e venne scavato il livello di calpestio fino a trovare l'originario a due centimetri da quello rinascimentale. Solo la loggia sopravvisse e ridiventò un ambiente confinante con l'esterno. Con il ritorno dei 22 frammenti attualmente in fase di restauro per il prossimo anno sarà possibile vedere la loggia affrescata dal Peruzzi.

## Tram contro tram Sei feriti a Trastevere

Una striscia di catrame e il conducente in frenata, ha perso il controllo del mezzo il tram che si è scontrato con un altro tram. Sei feriti e una vittima. Questa la causa del tamponamento che ieri mattina ha visto coinvolti in piazza Ippolito Nievo due tram rispettivamente della linea 30 e 13 in cui sono rimaste ferite sei persone. Gravemente feriti sono stati due ragazzi di Leonardo Quaresima 31 anni, alla guida della vettura che ha preso improvvisamente velocità che ha riportato una seria frattura alla gamba sinistra e ne avrà per sessanta giorni.

Al momento dell'impatto erano le 9,45 il 13 condotto da Francesco Russo 43 anni era fermo ad un semaforo. Il 30 ha rallentato. La frenata però ha fatto impazzire i vagoni che hanno preso velocità. I binari erano diventati scivolosi

Via Veneto transennata per ore per una manifestazione inesistente. Traffico impazzito in centro e Flaminia completamente paralizzato.

# Sit-in falso con ingorgo vero

Giornata nera, ieri, per gli automobilisti che si sono trovati a passare tra porta Pinciana e piazza Barberini. Tutta via Veneto transennata caos nei dintorni per una manifestazione annunciata quella degli ebrei russi davanti all'ambasciata americana che in vece non si è svolta. Alle 13,30 quando era chiaro che la temuta invasione di profughi non sarebbe avvenuta la strada è stata riaperta.

STEFANO CAVIGLIA

È sembrata una beffa in piena regola. Via Veneto e via Bissolati bloccate una lunga trincea di transenne uno spiegamento di forze imponente con diversi cellulari e trecento agenti sul posto ma gli ebrei russi di fronte all'ambasciata americana non si sono fatti neanche vedere. Eppure la loro manifestazione solo annunciata un grosso effetto l'ha avuto comunque il traffico della zona fra la stazione e il Muro Torto reso già sofferente per le interruzioni ioniane e vicine dovute ai lavori per i Mondiali del '90, è praticamente impazzito. Fin dalla prima mattinata di ieri gli agenti hanno provveduto a bloccare l'accesso a via Veneto da una parte e dall'altra. Il loro scatenato di fronte a Porta Pinciana dove i vigili urbani hanno faticato

non poco per indirizzare le automobili lungo i percorsi consentiti. Meno di mezzo ora dopo era la volta di via Barberini dove si è creata per ore una colonna di macchine immobili perché la chi usava è stata effettuata fino al semaforo che immette in via Bissolati. Intanto mentre nei dintorni si scatenava questo finimondo via Veneto è rimasta deserta senza macchine né manifestanti facendo un effetto davvero strano ai passanti stupefatti.

Verso le 10 e mezzo quando hanno cominciato a sospettare che non si sarebbe visto nessuno e che forse aveva bloccato una fetta importante della città per merite i funzionari di polizia che dovevano sul posto l'operazione hanno in ziatto a mostrare qualche segno di imbarazzo. «Non capiamo cosa sia successo», dicevano alcuni -

Forse è la mancanza di coordinamento fra i membri della comunità di ebrei russi per cui la gente non è stata informata in tempo della manifestazione. Verso le 13 e 30 quando era ormai chiaro che l'annunciata e temuta invasione dei profughi russi non ci sarebbe stata la strada è stata riaperta, con diverse ore di anticipo sulle previsioni.

Ma non è stata questa l'unica nota dolente per il traffico cittadino nella mattinata di ieri. Il centro storico è stato messo in difficoltà da una manifestazione nazionale di assistenti sociali che si è mossa da piazza SS Apostoli fino a corso Vittorio Emanuele dove è il ministero della Funzione pubblica rallentando così il flusso delle macchine che da piazza Venezia andavano in direzione di Lungotevere e di ponte Vittorio Emanuele.

## Mercato a «luci rosse» Centinaia di foto porno di minorenni sequestrate in uno studio

Un giro all'oscuro di donne e un gruppo di adolescenti da utilizzare dietro la promessa di qualche centesimo per scattare qualche foto un po' «artistica». In realtà dietro allo studio fotografico apparentemente al di sopra di ogni sospetto di Aldo Mencarelli e Gianfranco Urbanetti in via Satco a due passi da piazza Zama si nasconde un mercato della pornografia in grande stile.

Quanto hanno scoperto gli agenti del commissariato Montesacro dopo aver fatto irruzione nello stabile dove lavoravano i due fotografi. Nel l'appartamento sono state sequestrate trecento foto di carattere pornografico, dieci grammi di eroina, un bilancino del destrorso e due assegni falsi.

Aldo Mencarelli e Gianfranco Urbanetti cognati entrambi trentatreenni sono stati denunciati per corruzione di minorenni, detenzione e spaccio di stupefacenti e per ricettazione. I due professionisti devono aver avuto quasi certamente una «soft»-ata. Alla perquisizione nell'appartamento in fatti insieme agli agenti di polizia era presente anche il loro avvocato. I due si sono resi irripetibili.

## Magro bottino al Collatino Sacerdote e la madre legati e derubati

Furto in canonica nella notte il parroco della Chiesa Gesù di Nazareth don Andrea Santoro di via Iginio Giordani 5 al Collatino è stato rapinato la notte scorsa. Il bottino è di circa 900.000 lire. «Erano quattro o cinque ed avevano il viso coperto da un passamontagna subito ho pensato fossero dei tossicodipendenti», dice il sacerdote. «Non so se la mia ipotesi fosse esatta ma sotto la minaccia delle armi ho dovuto assendermi». Entrata a notte fonda nell'abitazione parrocchiale attraverso le finestre del primo piano i rapinatori hanno svegliato il sacerdote don mandandogli se fosse solo in casa. Alla sua risposta negativa lo hanno accompagnato nella stanza dell'anziana mamma e lo hanno fatto accomodare nello stesso letto. «Volevano tutti i soldi della parrocchia e noi non credevamo che ci fossero solo 200.000 lire. Settimanalmente le offerte sono ritirate da un incaricato del consiglio di amministrazione e in una notte non avevamo altro che don Andrea. La madre

spaventata per la vista dei banditi ha dato loro 700.000 lire di sua proprietà. Era il compleanno del figlio e con quel denaro sperava di comprargli un vestito nuovo».

Prima di allontanarsi i rapinatori hanno legato mani e piedi, la signora ed il parroco e li hanno imbavagliati con un nastro adesivo da imbavagliare. Per ritardare la chiamata dei soccorsi prima di uscire hanno tagliato i cavi del telefono. L'anziana signora non ha ancora superato lo stato di forte choc per l'accaduto.



Don Andrea Santoro davanti alla sua chiesa

## Pelosi torna in carcere Uccise Pasolini Arrestato ancora per furto d'auto

È stato nuovamente arrestato Giuseppe Pelosi l'uomo che il 2 novembre del 1975 uccise Pier Paolo Pasolini. Questa volta Pelosi detto «Pino la rana» è finito in carcere per furto. L'auto su cui viaggiava insieme a Stefano Brunetti l'altra notte era stata intercettata dall'autorità del commissariato di polizia di Torquattara. Ai «salti intimidiati dai poliziotti» due hanno finto per un attimo di fermarsi. Poi di un provviso hanno accelerato tentando la fuga. Giuseppe Pelosi e Stefano Brunetti si sono diretti con i automobi-

le verso largo Ippolito. L'inseguimento per le vie della città è durato pochi attimi. Qualche centinaio di metri e l'auto su cui viaggiavano i due è stata bloccata. Pelosi e Brunetti hanno immediatamente confessato l'aver rubato l'automobile e avevano intenzione di rivenderla.

Pelosi non è nuovo a imprese di questo genere. In passato è stato più volte arrestato sia dalla polizia che dai carabinieri per furto e per detenzione e spaccio di stupefacenti.

**IN VIA LAURENTINA ANG. VIA SAPORI**

# SUPERMERCATO COOP

**A**

AMC

**AI PREZZI PIU'  
CONVENIENTI  
TUTTO  
DI TUTTO.  
ANCHE UN RICCO  
CONCORSO.**

AUT. MIN. RIC.



**Z**

**LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!**



TELEROMA 56

088 «Fiore selvaggio»... 10 «Soy Force»... 12 «Johnny Yuma»...

GBR

Ore 9 Buongiorno donna... 12.30 «Fraggle Rock»... 13 «Mod Squad»...

TV

Ore 6 «Boys and girls»... 9.30 Programma per bambini... 12 Cartoni animati...

spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico DA Disegnati an... DO Documentario DR Drammatico E Eroico FA Fantascienza G Gallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico-Mitologico ST Storico W Western

VIDEOONO

Ore 11 «Avenida Paulista»... 13 «God Mars»... 14.30 Tg notizie e commenti...

TELETEVERE

Ore 9.15 «Il marsigliese»... 11.30 «La regina d'Africa»... 13.30 Speciale teatro...

T.R.E.

Ore 10.30 «Signore e padrone»... 11.30 «La regina d'Africa»... 13.30 Speciale teatro...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'Dead Bang', 'Scandali di Michael Caton-Jones', 'Indio di Anthony M. Dawson'.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'Nuda è arrivata la straniera', 'Legge criminale', 'La casa 4 di Marti Newlin'.

SCELTI PER VOI

SAREMO FELICI Opera prima di Gianfrancesco Lazotti cresciuta alla scuola di Scalo... DONNE AMAZZONI SULLA LUNA Film di due anni fa firmato a...



Maurizio Ferrini e Amanda Sandrelli in «Saremo felici» di Gianfrancesco Lazotti

chiamata amore Allegro e vivace «Romuald & Juliette» affronta la questione razziale con invidiabile freschezza...

FESTA DELL'UNITA' FERENTINO 8 / 10 SETTEMBRE. con GRAMSCI - TOGLIATTI LONGO - BERLINGUER per la via italiana al socialismo. FESTA DE L'UNITA' CASAL BRUCIATO dal 6 al 10 SETTEMBRE. AL CENTRO POLIVALENTE Via A BERGAMINI PIANO BAR RISTORANTE e BIRRERIA

# DIRITTI IN SALVO



**DA SABATO 9 SETTEMBRE  
TORNA IL SALVAGENTE**

**L'Unità**

**Domenica  
Gran premio  
di Monza**

**Il passaggio di Alain Prost alla Ferrari fa discutere  
La McLaren: «Nessuna vendetta per tutto il campionato»**

**Il ds Fiorio: «Non sono state fatte concessioni economiche a Mansell». Il megacontratto del francese resta top secret**

# Il migliore divide la Formula 1

«Buttare a mare Prost solo perché ha firmato per la Ferrari? Ma no! La nostra strategia non muta. Punta a vincere tutte le gare per questo non ci saranno disparità di trattamento tra Prost e Senna». Che può fare la McLaren, se non di allontanare il sospetto? Prost è in testa nel mondiale piloti. Ma se per spirito di «vendetta», la scuderia anglogiapponese tentasse di mettergli i bastoni tra le ruote?

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO GARCIELATRO

MONZA. A vestire i panni dell'avvocato del diavolo è nientemeno che Cesare Fiorio, cui pure in questi ultimi tempi non devono essere mancati i grattacapi. C'una la forma e il tono della sua armata. «Fare un torto alla McLaren se pensassi che si metterebbe ad ostacolare il cammino di Prost verso il titolo mondiale». E Fiorio non è uomo da fare torti a nessuno neppure a quella stampa che lo bersaglia di critiche che è stata l'altro che tenera con lui e con la Ferrari per come hanno condotto l'affaire Prost-reticenze inspiegabili con tradizioni clamorose bugie

«top secret», firmato da Alain Prost.

Tema obbligato in questa vigilia del Gran premio di Monza. Prost e la Ferrari imprecisamente e prospettive. Un compito su cui si cimentano di buon grado tutti in attesa che il francese arrivi a scendere la sua prima ovazione italiana. Ma Prost diva maliziosa non ci pensa neppure a farsi vedere nell'autostrada già rigurgitante di tifosi. E il suo battesimo italiano è rinviato a stamane. Prost presente Prost comunque presente perché solo di lui si parla. «Prost Mansell una gran bella coppia», ammette Gerhard Berger. «Ma anche Senna non è male. E in più ha il vantaggio dell'età». E l'austraco si abbandona ad un'analisi tecnica. «Prost e Mansell insieme hanno più di settant'anni. Senna e Berger una decina di meno. Logico che sul lungo periodo diano maggiori garanzie. Quei due non potranno mica correre per altri cinque anni. Ma la Ferrari ha fatto una scelta azzeccata. L'esperienza di Prost

abbinata all'aggressività di Mansell. È la miscela migliore. Il pilota esperto trasmette il suo sapere all'altro che con le sue foga lo pungole costantemente». E Berger continua la sua disamina boccando l'accoppiata esperto-esperto perché si annullerebbero a vicenda ed evuldero di pronunciarsi sul caso di due piloti egualmente aggressivi come potrebbero essere lui e Senna. Una frecciatina maliziosa a Prost la tira Creighton Brown portavoce della McLaren. «Certo ci dispiace che vada via. E ancora un top driver. Ma prima o poi entrerà nella parabola discendente. Senna invece è un top driver ancora in ascesa. Il potenziale della squadra alla resa dei conti non risulterà impovertito».

Feice è Nigel Mansell, assediato dai tifosi che non hanno ancora immolato sull'altare del nuovo idolo. Feice per l'arrivo di Prost? «Gran bella scelta. È il migliore. Mi avevamo detto a Spa che stava per firmare. Gli ho risposto che non sarei stato contentissimo. Sia

mo una combinazione vincente. O felice per quello che l'arrivo di Prost può avergli portato in più sotto il profilo contrattuale? «Non c'è stato alcun problema per negoziare il contratto. Se ci fosse stato non avrei firmato». Più chiaro di così. Meno chiaro tanto per non tradire la sua vocazione è Fiorio. Prost chiama Bernard Resto o non resta il tecnico inglese? «Bernard ci ha lanciato un messaggio dei segnali. Noi non abbiamo ancora esaminato questi segnali ma lo riteniamo sempre una persona valida». Tradotto dall'«errare» potrebbe voler dire: Bernard resterà. Si tratta solo di vedere a quali condizioni non solo economiche.

Non resta che aspettare il momento magico quando Prost salirà per la prima volta su una Ferrari. Un momento che a Maranello vogliono anticipare il più possibile. «Il contratto di Prost con la McLaren scade a fine anno», spiega Fiorio. «Ma anche quello di Berger. Perché non ipotizzare un accordo per scambiarsi prima del tempo?».



Per Riccardo Patrese la Ferrari resta un sogno

**Riccardo Patrese. Il pilota da anni in lista d'attesa per Maranello resta ancora a terra  
«Perdo sempre l'autobus... rosso»**

Riccardo Patrese è sereno e tranquillo. Al box di Monza, però, rimugina su quella rincorsa, ancora fallita, verso la Ferrari, ed iniziata ben 12 anni or sono. «Tutto sommato va bene così», ha assicurato Ormai per lui, oltretutto le «rosse» sono un incubo ogni volta che è in testa se non trova una dietro pronta a superarlo. Il tracciato lombardo si è intanto presentato con un nuovo look.

LODOVICO BASALU

MONZA. «Ma si che devolo in fin dei conti non corro mica per il signor Rossi o il signor Bianchi. Ho pur sempre l'onore di difendere i colori di una casa come la Renault». Sembra convinto di quello che dice Riccardo Pa-

trése 35 anni di Padova. Il dente avvelenato però ce l'ha da diverso tempo. È mai possibile che per una ragione o per l'altra dopo tanto anelare mi dicono sempre no? - si deve essere detto più volte l'attuale detentore

per numero di partecipazioni a Gran Premi indati. Allora contento lo stesso? Certamente anni dirò che quasi quasi dispiaceva la scure. La Williams Renault. Quest'anno ci siamo difesi più che bene visto e considerato che i transalpini facevano il loro nastro dopo due anni di assenza. Ma la nuova macchina quando arriva? Forse nel prossimo Gran Premio e dato che ne ho seguito passo dopo passo la gestazione vi garantisco che sarà molto competitiva. Allora propositi mondiali

per il 1990?

Direi proprio di sì. Non penso Honda e Ferrari di essere le sole a dettare legge. È stata questa convinzione che mi ha reso più facile l'accettare serenamente come sono andate le cose. È però convinto della bontà della scelta di Maranello. Indubbiamente Suo Alain Prost non si discute è un professionista. Sulla carta hanno una squadra molto forte con un pilota d'attacco cioè Mansell e uno dotato di grande esperienza. Non credo assolutamente alle voci di incompatibilità tra i due

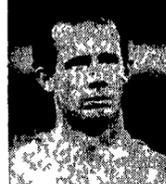
che sono già circolate. Al loro livello non succedono queste cose.

Quindi ha abbandonato ogni proposito di candidarsi, magari tra un anno, alla guida di una Ferrari? Da parte mia non lo escludo anzi ci spero ancora. Non di rei questo se non conoscessi la stuma e l'amicizia che mi è stata dimostrata da Maranello. Comunque ora è ancora dall'altra parte, e sarà sempre sua intenzione non guardare la faccia nessuno. Beh queste sono le cose

Quello che però mi sprona maggiormente è la sicurezza nelle qualità di Patrick Head uno dei migliori progettisti in circolazione. Non penso gli avversari di copiare la macchina nuova. All'inizio del '90 ne faremo un'altra ancora più rivoluzionaria. Chi invece ha copiato an che se piuttosto bene è stato l'autodromo di Monza. Ormai erano anni che infuriava la polemica sui box unani mamente considerati vecchi e assolutamente inadeguati alle esigenze attuali della Formula 1. Questo 60° Gran Premio d'Italia ne ha proposto di nuovi e più grandi: sullo stile di quelli dell'«Enzo» e Di

no Ferrari di Imola. Orredati però da una struttura esterna a suo modo rivoluzionaria e in sintonia con la tutela dell'ambiente come è stato precisato il tutto però è ancora grezzo pur se già utilizzabile. Il nuovo fabbricato verrà ultimato la prossima primavera e si svilupperà su 196 metri di lunghezza e circa 13 di larghezza. Per quella data sarà pronta finalmente una nuova e più efficiente sala stampa che verrà realizzata sopra i box e non più di scattata e scomoda come è. Tutta la struttura è resistente al fuoco per 120 minuti nei pressi della pista addirittura per 180.

**Liam Brady  
deluso  
chiude con  
la nazionale**



«Non voglio essere secondo a nessuno così lascio la scena internazionale mentre sono ancora in prima linea». Con tali parole il centrocampista irlandese Liam Brady (nella foto) ha detto addio alla sua nazionale e ha deciso di non giocare più la ribalta del calcio internazionale. Alla base della decisione del «mancino» temibile conoscitissimo al pubblico italiano per aver militato in Juve, Inter Sampdoria e Ascoli la delusione per lo scarso utilizzo che gli riserva il attuale allenatore dell'Irlanda Jack Charlton. Nell'amichevole di mercoledì sera contro la Germania Federale ad esempio è stato sostituito al 34 del primo tempo (mentre si appresta a battere un calcio di punizione) per dare maggiore dinamismo alla squadra. Pur nella delusione per una tale mancanza di stima il trentatreenne Brady (che vanta 70 presenze in nazionale e 9 reti all'attivo) ha specificato di non nutrire rancore verso Charlton o amarezza per la decisione presa.

**Europei volley  
Storica  
semifinale  
per le azzurre**

Storico traguardo per la pallavolo femminile italiana nonostante la battuta di arresto con la Bulgaria (1-3) grazie alla sconfitta della Cecoslovacchia (3-2) contro la Germania democratica. La squadra azzurra è entrata in virtù di un favorevole quoziente set nelle semifinali del campionato europeo in corso di svolgimento nella Germania federale (a Karlsruhe). Le ragazze di Sergio Guerra torneranno in campo domani probabilmente alle ore 17 a Stoccarda per contendere all'Urss campionessa olimpica l'accesso alla finale.

**Caserta-basket  
si presenta  
Nuovo sponsor e  
vecchi traguardi**

«Seminiamo molto ma raccogliamo poco» dice Piero Costa presentando la squadra di basket casertana della quale è general manager. E così è stato negli anni passati che hanno visto la società «modello» creata da Maggiora crollare sui traguardi importanti stile Dorando Pietri dopo stagioni eccellenti. Quest'anno si spera nell'inversione di tendenza. Elementi a lavoro ci sono dall'organico collaudato e cresciuto in esperienza all'accresciuta tranquillità economica portata dal nuovo sponsor Phonola (ex Roma) che porterà 3 miliardi in due anni. Confermatissimo il coach Marcelletti che ha già in mente una nuova posizione in campo per il fuoriclasse Cesar che giocherà come ala pura dunque ancor più lontano dal canestro.

**«In campo  
tra 4 mesi»  
Ma Guillit  
smentisce**

In Olanda ha fatto rumore una intervista a Ruud Guillit uscita sul giornale «Het Parool» nella quale il giocatore del Milan avrebbe dichiarato di non poter riprendere a giocare prima di quattro mesi. Alla polemica che ne è seguita ha replicato seccamente lo stesso Guillit: «Non solo non ho mai detto una cosa del genere ma addirittura non ho mai parlato con gli autori di quell'articolo».

**Tra Radice  
e Viola  
c'è il Silas  
della discordia**

La Roma cerca il terzo straniero ma l'allenatore Radice storce la bocca. Non sono gli ultimi risultati positivi a creare ripensamenti al tecnico ma il valore dell'eventuale acquisto Viola ha annunciato che se Radice vuole è pronto a regalargli Silas un centrocampista di cui si è parlato in estate. Len a Trigona il tecnico ha cercato di sovrastare sul argomento. Ha detto di non aver partecipato a nessuna riunione con il presidente e il manager Mascetti a Genova per decidere l'acquisto del brasiliano che gioca in Portogallo nel Porto. Ha anche aggiunto che se uno straniero deve arrivare che almeno sia di grande valore. Come dire che Silas a suo parere non lo è. Dunque ora è pieno braccio di ferro tra presidente e tecnico. Il primo vuol dimostrare alla piazza di muoversi di non stare con le mani in mano. Il secondo ha soltanto paura di rompere con un nuovo arrivo di medio valore l'equilibrio all'interno della squadra.

ENRICO CONTI

**Aletica. A Barcellona la via alla Coppa del mondo nello stadio delle Olimpiadi 92. Stasera Antibio nei 10 mila**

# Prova generale sul palcoscenico dei Giochi

**Quattro Paesi e 5 continenti**

La Coppa del mondo di atletica è nata nel '77 a Dusseldorf con una cadenza biennale non rispettata. La seconda edizione ebbe luogo a Montré il '79. La terza a Roma nell'81. La quarta a Canberra nell'85. Sembrava che dovesse morire e invece i hanno voluto per farne una sorta di prova generale in vista dei Giochi del '92. A Dusseldorf vinsero la Germania democratica (uomo) e l'Europa (donna). A Montré gli Stati Uniti e la Germania democratica a Roma l'Europa e la Germania democratica a Canberra gli Stati Uniti e ancora la Germania democratica (stralavorata anche questa volta). A Barcellona saranno in lizza atleti e atlete di quattro paesi e di cinque continenti. Tra gli uomini avremo la Gran Bretagna, la Germania democratica, gli Stati Uniti, la Spagna e le rappresentative dell'Europa delle Americhe dell'Asia dell'Africa dell'Oceania. Tra le donne le stesse formazioni con l'Unione Sovietica al posto della Gran Bretagna.

A Roma 81 furono in lizza per la prima volta nove squadre. Fu un'idea di Primo Nebiolo che fece aggiungere la nona corsa sulla pista dell'Olimpico per permettere la partecipazione del paese ospitante. A Canberra si tornò alle otto squadre.

Da oggi Coppa del mondo sulla pista e sulle pedane dello stadio Olimpico di Barcellona. In gara nove squadre in campo maschile e a rettante in campo femminile: quattro nazionali e cinque con tinenti. Cinque gli azzurri selezionati per la squadra europea e stasera toccherà a Salvatore Antibio sui 10mila metri. Troverà un piccolo etiope Addis Abebe giovanissimo e temibilissimo.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

BARCELONA. Lo stadio olimpico di Montjuïc è ancora un cantiere e utilizza la Coppa del Mondo per assaggiare una grande competizione di atletica in vista dei Giochi del '92. Oggi si comincia e l'Africa è lacerata da una fiera polemica. Sui 5 mila metri è stato infatti inserito Said Aouita ed è stato escluso il campione olimpico John Ngugi. L'alle natore del Kenia è furioso perché sostiene che il suo campione ha preso parte alle selezioni africane - gratuite - mentre il marocchino lo ha snobbato preferendo intascarle i soldi del meeting Said avrebbe dovuto correre i 5000 ma dopo la grande prova dello zomalo Abdi Bile a Rieti i selezionatori hanno preferito rafforzare la squadra e mettere una pietra sulle selezioni. È il povero e taciturno John Ngugi ha pagato il conto della geopolitica. La squadra americana dovrebbe essere la favorita per il successo in campo ma

avrebbe dovuto correre i cinquemila ma lo hanno dimesso in questa distanza più lunga dopo la rinuncia del depressivo Francesco Panetta. Con la rinuncia del campione del mondo delle siepi gli azzurri in gara calano a cinque. Domani Alessandro Lamburusi correrà i tremila siepi alle 19.45 mentre Gennaro Di Napoli sarà impegnato in quella che sembra la prova più bella e più ricca di motivi dell'intera Coppa i 1500 di Abdi Bile e Sebastian Coe. Domenica toccherà a Stefano Tili sui 200 e a Roberto Ribaud nella seconda frazione della 4x400. Salvatore Antibio troverà il diciannovenne prodigo di Etopia Addis Abebe ma non il pericoloso inglese Tim Hinchings. L'etiope lo ha già affrontato e battuto a Helsinki il 29 giugno in quella corsa memorabile dove fu falito di poco il record del mondo e dove Francesco Panetta fu terzo. Tim Hinchings che avrebbe potuto preoccupare l'azzurro

è stato sostituito dal meno temuto Gary Staines. È una corsa che non dovrebbe sfuggire al piccolo siciliano coraggioso. È tuttavia la sconfitta di Rieti - dove «Toto» fu battuto in volata dal «nemico» Bralhum Boutayeb - insomma qualche dubbio sull'attuale efficienza del mezzofondista siciliano. La prima giornata offre una bella gara di giavelotto in inglese Steve Backley a caccia di primato del mondo, 100 metri incerti e un 800 pieno di brividi con Tom McKeat. Nixon Kiprotich e Jens Peter Heirold tino scozzese un keniano e un tedesco dell'Est. Ieri si è concluso il Congresso della IAAF ed è subito stata annunciata la controffensiva degli organismi statutarie nei confronti di chi cercherà di organizzarsi al di fuori delle regole. Impiacciabile rigore proprio come nella lotta al doping contro quei manager che tenteranno di liberare i loro atleti dall'abbraccio di mamma IAAF.

LO SPORT IN TV

**Raido** 22 25 Barcellona Atletica leggera V Coppa del mondo  
**Raidue** 16 15 Monza Automobilismo Gp Italia di F1 (prova) 18 30 Sporsera 20 15 Lo sport.  
**Ratire** 14 10 Chiasso Bilardo Campionato del mondo 5 bilri  
16 30 Sanremo Golf Trofeo Topolino 17 45 Eurovisione  
Spagna Barcellona Atletica leggera V Coppa del mondo  
18 45 Derby  
**Italia** 22 20 Calcio News 23 20 Grand Prix  
**Tmc** 13 45 Sport News Monza F1 (prova) 14 00 90X90  
14 05 Sportissimo 18 00 Barcellona Atletica leggera  
Coppa del mondo 20 30 90X90 20 35 Barcellona Atletica leggera  
Coppa del mondo 21 40 Mondocalcio 23 15 Stasera/Sport  
**Capodistria** 13 40 Tennis Torneo Usa Open (differita)  
20 00 Calcio Campionato Bundesliga in diretta Borussia  
Fortuna 21 15 Tennis Torneo Usa Open (diretta) 01 30  
Tennis Torneo Usa Open

BREVISSIME

**A Genova la Parigi Dakar** La Parigi Dakar passerà per Genova e da lì salperà per l'Africa il 26 dicembre.  
**Anticipo gli Under 21** La Figg comunica che i amichevoli «Under 21» tra Italia e Bulgaria in programma mercoledì 20 settembre a Foggia verrà spostata alle 18 15.  
**Deferimenti nel calcio** Defenti alla disciplina Pasculli (Lecce) e Gregori (Genoa) per dichiarazioni lesive nei confronti dei direttori di gara.  
**Legabasket** La Lega di serie A ha comunicato che la conciliazione delle gare tra Irge e Philips sarà risolto mediante anticipi televisivi e ha presentato la nuova coppa Italia a 8 gironi che partirà la prossima settimana.  
**Europei di baseball** L'Olanda ha battuto per 15-2 in 8 inning l'Italia ai campionati europei di Parigi. Ora le due squadre sono appaite in vetta alla poule finale.  
**Florentina Lazio** La Questura di Firenze e la società di calcio hanno lanciato un appello ai tifosi laziali di non andare a Pistoia se non si è già muniti di biglietto.  
**Tiro a volo** Alberto Pera è al comando del campionato del mondo (in corso a Montecatini Terme), fossa olimpica al termine delle prime tre serie da 25 piattelli.

TOTOCALCIO

Queste le quote del concorso numero 3 di mercoledì 14 186 vincenti con punti 13 lire 24 milioni 819 mila 4 814 vincenti con punti 12 lire 956 900. Questa la colonna vincente

1 2 2 1 X X 2 X 1 X 1 X X

**Ciclismo. Presentata a Città di Castello la Coppa delle Nazioni**

# Con la Canins novità al femminile

LORIS CIULLINI

CITTÀ DI CASTELLO. Ciclismo mondiale a Città di Castello. Dopo il Gran premio della Libertazione e il Giro delle Regioni per il quinto anno consecutivo arriva la Coppa delle Nazioni gara contro il tempo riservata a squadre che da questa stagione si è arricchita con la presenza delle donne. La manifestazione lunica che viene organizzata nel nostro paese è stata presentata la ieri nella sala consiliare del Comune di Città di Castello. Era presente anche il primo cittadino Giuseppe Parnacci e l'assessore allo Sport Daniele

la Rinascente Cofar Pineta e il Gs l'Unità) hanno scelto 14 rappresentative alle quali si aggiungerà la squadra militare azzurra. Oltre all'Italia ci sarà la Danimarca la Spagna l'Unione Sovietica la Polonia la Cecoslovacchia la Jugoslavia la Svezia la Gran Bretagna l'Argentina l'Olanda la Grecia l'Austria e la Francia cioè le nazioni ciclisticamente più forti del continente.

Ma come abbiamo detto gli organizzatori di comune accordo con l'amministrazione comunale hanno amechito il patto con la presenza di quattro squadre femminili che al pari degli uomini percorre

numerose. Le altre squadre partecipanti sono la Jugoslavia e l'Ungheria. Da piazza Gabriotti le partecipanti per coreranno alcune strade del centro storico e attraverso la superstrada E45 opportunamente chiusa al traffico ragungeranno Umbertoide per tornare a Città di Castello. Anche le squadre maschili cimeteranno sullo stesso percorso. Gli uomini partiranno alle 12.

La giornata di sport di Città di Castello sarà conclusa nel pomeriggio con le finali di «Bici in città» una prova a cronometro di un chilometro organizzata dall'Usp.

**Open Usa  
«Jimbo»  
fa sudare  
Agassi**

NEW YORK. Ieri due semi finali in programma agli Open Usa. Agassi ha dovuto sudare cinque set per battere l'iriducibile «Jimbo» Connors (6/1 4/6 0/6 6/3 6/4). L'altra era Lendl Mayotte. È stato assegnato anche il titolo del doppio misto vinto dagli statunitensi White e Shelby mentre nella semifinale del doppio femminile Mandlikova e Navratilova hanno sconfitto la Graf e la Sabatini (6/1 7/5). Da segnalare che l'italiana Cal verzano ha superato il terzo turno del singolare juniores battendo la sovietica Medvedeva (6/1 6/2).

**Canottaggio  
Abbagnano ok  
Tre equipaggi  
in finale**

BLED (Jug). Gli Abbagnano conquistano senza troppa fatica la finale del «due» con vincendo la propria batteria. Ora li aspettano rivali agguerritissimi tra cui la coppia rumena rumena. Va registrato anche l'ottimo comportamento del «quattro con» delle Fiamme gialle (Mauroglio e Massa Moretti Della Chiaia e Tim) che dato per spacciato ha conquistato con orgoglio la finale. Tutto bene anche per il «quattro di coppia» (Fanna Soffe Tizzano e Calabrese) che punta al podio di Doman e domina le finali.

Ancora emergenza calcio

Dopo la violenta guerriglia scatenata a Stoccolma dai teppisti inglesi scatta di nuovo l'allarme La Thatcher parla di «vergogna nazionale» e il governo chiede l'annullamento di una partita con l'Olanda

Hooligan vietati per i Mondiali in Italia

Dopo gli incidenti provocati dagli hooligan in Svezia il governo inglese ha chiesto la cancellazione della partita amichevole con l'Olanda

gogna per la Gran Bretagna il comportamento degli hooligan che hanno spaccato vetrine e saccheggiato negozi

con la Fifa si pensa di far giocare la squadra inglese in Sardegna per isolare meglio i teppisti

ALFIO BERNABEI quelle danesi tedesche e olandesi si tengono pronte al loro passaggio Le ultime imprese dei teppisti hanno avuto una vasta eco negli ambienti sportivi e politici

che «le autorità calcistiche devono prima decidere se ritirarsi dalle partite amichevoli» quelle che noi chiamiamo «partite amichevoli perché se accadono ancora episodi del genere ci copriamo di vergogna»

Orta il governo sta urgentemente studiando il modo di impedire che simili incidenti si verifichino fra un mese in Polonia

Un vasto repertorio: dalle raffinatezze di Klinsmann alle poderose bordate di Ancelotti e Kubik

Una notte d'antologia per il gol d'autore

TULLIO PARISI «TORINO «Ho chiuso gli occhi e ho tirato» Una frase come tante altre raccolte nella descrizione di un gol

na Ancelotti si sa e un habitué di un lontano e ha fatto un'ottima scuola il suo «doppio all'incirca non è stato nemmeno visto dal portiere»

aveva fatto in tutto il campionato scosso Gerson a Bari si è accigliato e ha addirittura scoperto in poche settimane che il nostro calcio gli si addice perfettamente

Novità ok «Tiene» il campionato di sera

Il turno infrasettimanale del campionato di serie A giocato in notturna mercoledì non ha influito in maniera massiccia sulle presenze

Dopo i gol di Genova, il tedesco avverte Viola Voeller, sereno variabile «Potrei lasciare la Roma»

ROMA Sereno variabile con possibilità di schiantate Costi presenta il bollettino degli umori di Rudi Voeller dopo i due gol vincenti di Genova

Il Verona a zero punti, ma il tecnico sorride C'era una volta Bagnoli musone e vincente

VERONA Il Bagnoli vincente un allenatore sempre arrabbiato con tutti e tutti chiuso ad oltranza in silenzi interminabili «mangiagornali» e polemico Però vincente

Table with 2 columns: Giornata, Presenze, Incasso. Rows for Prima, Seconda, Terza giornata.

La salma ieri a Torino Oggi l'ultimo saluto a «capitan» Scirea



Berlusconi Oggi processato in Lega

MILANO Oggi Silvio Berlusconi si presenterà davanti alla Disciplina della Lega calcio in veste di «imputato» per le dichiarazioni rilasciate contro le norme antiviolenza emanate dalla Federcalcio

Genova Testata di Victor agli aggressori?

GENOVA La polizia ha identificato il tifoso che sferrò un pugno al giocatore della Sampdoria, Victor Muñoz, dopo il derby di Coppa Italia



La polizia svedese ha isolato un gruppo di inglesi poi espulsi dal paese

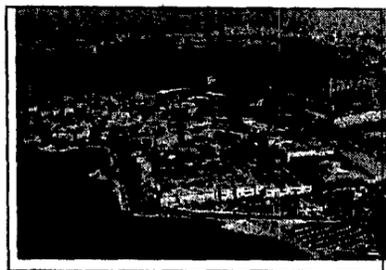


Il gol capolavoro del centravanti dell'Inter Klinsmann

Oggi in ritiro con la squadra Maradona: allenamento all'ippodromo tra cavalli e tifosi

NAPOLI Diego Maradona che raggiungerà stasera il Napoli in ritiro potrebbe chiedere a Bigon di sedersi in panchina già domenica a Verona

# Da oggi la Fiera del Levante Bari e la realtà del Mezzogiorno



## È soprattutto questione di baricentro

FRANCESCO FAVIA

La Fiera del Levante è figlia dello spirito imprenditoriale di Bari. Questa affermazione, troppo spesso ripetuta in ambiti diversi, ha finito col perdere il suo significato. Rafforzare i rapporti con i mercati del Baltico e d'Oriente, questo volevano i promotori. Solo in seguito la Fiera per parecchi anni ha svolto, prevalentemente, la funzione di vetrina dell'intervento dello Stato (del governo e del sottogoverno) nel Sud. Intervento che, peraltro, non è corretto neanche criticare di più di tanto. Occorre riconsiderare la Fiera nella sua dimensione originaria. Questo significa spostare il baricentro degli interessi delle imprese meridionali dall'agevolazione pubblica al mercato.

Il passo è impegnativo. Presuppone un'ideologia vincente, una propensione al rischio, la consapevolezza che il semplice «capital-gain» (agevolazione della cassa) non è da solo, un motivo valido per investire e che l'era dello «produciamo anche noi nel Sud» è finita. Questo perché i presupposti economici sottostanti la strategia del «io produciamo anche noi» (e cioè «abbiamo costi più bassi», ammesso che siano esistiti in passato, non esistono più. Per tutte le aziende del mondo si pone il problema della ricerca



PASQUALE SATALINO

Recentemente, l'on. Giuliano Amato ha espresso, sulle colonne del *Corriere della Sera*, una riflessione che merita un commento aggiuntivo (e l'aggettivo non è casuale). Dice dunque l'on. Amato - riferendo esperienze dirette vissute, come ministro del Tesoro - che una delle ragioni di aumento indiscriminato della spesa pubblica risiede nel fatto che lo Stato non è più mediatore fra le parti ma puro e semplice pagatore dei conti che le parti gli presentano. L'esempio più recente riferito dall'on. Amato è quello dell'accordo fra Confindustria e Sindacato sulla scala mobile: si profilava una battaglia dura ma, all'improvviso, industriali e lavoratori hanno trovato più comodo - dice Amato - mettersi d'accordo e addebitare allo Stato i conti della pace fatta.

Può darsi che le cose non siano esattamente così; resta però il fatto che una malintesa

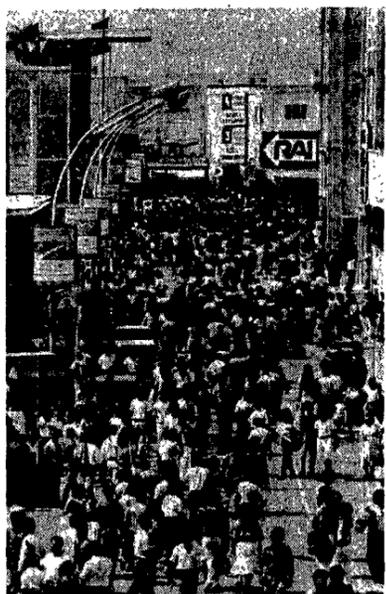
Sarà il ministro Battaglia ad inaugurare stamattina la 53ª edizione della Fiera del Levante. «Una edizione - afferma il presidente dell'Ente, Gaetano Piepoli - caratterizzata dalla rinnovata presenza dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno, accanto alla capacità sempre più emergente dell'imprenditoria meridionale. Una Fiera aperta all'Europa e all'area mediterranea ed araba. Certo il prof. Piepoli non si nasconde la difficoltà di tale sfida vista la competitività di altre rassegne in Italia ed in Europa, ma è fortemente convinto che la strada da percorrere sia quella di una nuova progettualità ed efficienza. «È una scommessa - continua Piepoli - sulla quale dobbiamo verificare la nostra voglia di andare avanti. La Campionaria di settembre sia comunque costruttiva sul proprio futuro e lo sta facendo basandosi sulle tendenze di mercato».

È la scommessa di cui parla Piepoli riguarda

## Le presunte spese speciali Il gap permanente Nord-Sud

traverso i canali della spesa ordinaria. Il problema non sta soltanto nel fatto che il Mezzogiorno, finisce, in questo modo, per ricevere meno del Nord (più attivo e pronto nel fare le sue pur giuste richieste) ma anche e soprattutto nel fatto che non esiste alcuna visione organica dell'intervento pubblico nel paese. Nord e Sud non potranno mai armonizzarsi se vengono «gestiti» con criteri diversi. E non si creda di poter risolvere la questione abolendo il ministero per il Mezzogiorno: se, malgrado la sua esistenza, accade quanto qui si lamenta, figuriamoci se esso venisse abolito. Meglio sarebbe, piuttosto, fare un ministero di verifica e di controllo dell'effettivo impegno pubblico a favore del Sud. E speriamo che anche di questo si parli alla prossima «giornata del Mezzogiorno», in programma il 16 settembre alla Fiera del Levante, con l'intervento del nuovo ministro Misasi.

Altro argomento che sfugge a molti è il mancato raccordo fra politica economica nazionale e politiche comunitarie. Politica regionale europea e politica regionale italiana marcano per strade diverse e pare che la cosa non preoccupi nessuno. Il responsabile della Dc per il Mezzogiorno, on. Leccisi, ha scritto qualche giorno fa che non è possibile accedere ai fondi comunitari perché essi vengono concessi solo se c'è un «cofinanziamento» da parte nazionale, e in Italia soldi non ce ne sono più. Sorge il dubbio che egli non abbia capito né la filosofia né il meccanismo dei fondi europei. La Cee finanzia solo progetti di sviluppo che, dunque, debbono essere già iscritti nei bilanci di spesa. L'intervento finanziario comunitario diventa dunque - in questo caso - aggiuntivo e viene a sollevare lo Stato da parte degli impegni finanziari che altrimenti dovrebbe assumere da solo. Se non è chiaro tutto questo, è evidente che le



Anche quest'anno la Fiera propone interessanti rassegne specializzate, tra le quali spiccano Agrilavante e Edillevante

IGNAZIO D'ADDABO

Gli anni '80 non sono stati molto brillanti per l'economia della Puglia, poiché il valore aggiunto di industria e agricoltura - settori portanti - è cresciuto a ritmi inferiori di quelli nazionali e del Mezzogiorno, e la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva è ulteriormente salita.

Lo scenario degli anni 90 non offre motivi di facile ottimismo perché si può prevedere che sarà caratterizzato da minore disponibilità di trasferimenti pubblici e da maggiore concorrenza territoriale conseguente alla liberalizzazione degli scambi.

La competizione sui mercati sarà sempre più dura e selettiva, e l'effetto di spiazzamento delle imprese non competitive sul piano tecnologico, organizzativo e finanziario potrà avere pesanti effetti sulla tenuta dell'occupazione

## Le incerte prospettive degli anni 90 impongono uno sforzo coordinato Pubblico e privato, l'economia possibile

d'insieme da parte dei responsabili delle politiche locali. Le istituzioni finanziarie hanno un rilevante compito nell'offrire al sistema delle imprese e della pubblica amministrazione tecniche più avanzate e innovative, per sostenere il processo di ammodernamento tecnologico, produttivo e di mercato, e per accompagnare con idonee forme la fase di esecuzione dei progetti.

L'assenza di un vero e proprio mercato dei capitali del Mezzogiorno, l'elevato costo del denaro, l'approccio ancora arcaico al problema del finanziamento d'impresa, da sempre costituiscono nel Mezzogiorno e in Puglia elemento di rallentamento dei ritmi di crescita; di fronte alle prospettive degli anni 90 sono diventati temi ormai non più eludibili. Lo ha avvertito con grande chiarezza il governatore della Banca d'Italia che, per la prima volta, nella relazione annuale di quest'anno ha dedicato uno specifico paragrafo allo stato del credito e dell'intermediazione finanziaria nel Mezzogiorno.

Quali sono le cose da fare in questo settore e a chi spetta

sogna perdere tempo. 2) Il processo di fusione fra banche locali di piccola e media dimensione, per migliorarne l'efficienza e le economie di scala, ha riguardato finora troppo poco il sistema bancario pugliese, interessato più da acquisizioni da parte di banche del Nord, che da accorpamenti interni alla regione (unico esempio: la fusione fra la Banca del Salento e la Banca di Bisceglie). L'accelerazione di questo processo è fondamentale per preparare strutture dimensionalmente adeguate a offrire alle imprese pugliesi servizi di credito idonei per costi e qualità a sostenere nei prossimi anni la competizione sui mercati internazionali. 3) Il sostegno per l'accesso al credito dell'impresa minore ha trovato dappertutto in Italia, e da molti anni, una forma divenuta ormai tipica nelle legislazioni regionali: la creazione di fondi di garanzia per i

## Esistono tre Bari e una guarda al futuro

Accanto a questa, però «diminuisce la capacità progettuale della società e con essa il ruolo della Fiera che la esprime»

GIANFRANCO AMORUSO MANZARI

Le cose che un imprenditore si aspetta da una manifestazione internazionale, importante come la Fiera del Levante, sono molte ed anche abbastanza diverse tra di loro. La Fiera, innanzi tutto, è e deve essere, uno strumento operativo per l'impresa. Il compito originario di una Fiera, che è quello di fare incontrare, in condizioni tendenzialmente ottimali, domanda ed offerta, rimane centrale anche in un'epoca in cui si parla di villaggio globale ed in cui la distanza tende ad assumere un peso assolutamente minore rispetto al passato. Anche oggi, in uno scenario dominato da strumenti di comunicazione e di transazione a distanza istantanei ed efficaci, la possibilità di un incontro reale con le persone e le merci non solo è importante ma è insostituibile. Ciò non solo perché non tutta l'Italia o il mondo fanno parte realmen-

te del villaggio globale. Vi sono aree e comparti che per ubicazione, organizzazione, caratteristiche di prodotto o di mercato costituiscono segmenti particolari e relativamente isolati all'interno del villaggio globale e che pertanto vanno «incontrati» direttamente.

Ciò che una Fiera internazionale continua ad offrire di insostituibile sono gli incontri ed il clima che intorno ad essi si genera. Stimoli, suggestioni, idee di iniziative e di progetti nascono da rapporti informali, discussioni e confronti in un contesto che stimola a tutto questo. Importanti sono perciò, da un punto di vista operativo, tanto le fiere campionarie diversificate e tradizionali che quelle specializzate che consentono di esplorare meglio campi e mercati specifici.

Quella operativa è però solo una delle funzioni che svolge sin dalla sua nascita la

Fiera del Levante. La campionaria barese ha, storicamente, l'altra grande funzione, di creare occasioni di riflessione e di incontro, di bilanci e di proposte. L'appuntamento di settembre è sempre stato l'occasione per la Puglia e per il Mezzogiorno per riflettere sul proprio rapporto con il resto del paese e con l'Europa mentre per Bari l'occasione Fiera è servita per fare un bilancio critico su se stessa. Da queste riflessioni sono scaturiti tradizionalmente proposte e progetti sia a cadenza immediata che di medio e lungo periodo.

La Fiera ha sempre assolto a questo compito, anche istituzionalizzandolo attraverso convegni e pubblicazioni.

Questa attività ha raggiunto i suoi punti più alti negli anni 60 e 70 quando la progettualità barese, sia economica che politica, ha vissuto i suoi momenti migliori. Da allora si ha l'impressione che la capacità propositiva espressa dalla Fiera sia scemata e che questo non dipenda necessariamente dalla Fiera in quanto tale.

Dagli anni 60 e 70 la società barese e quella regionale si sono fatte più articolate, più numerosi sono i momenti di incontro e di proposta, i centri e gli ambiti di studio sono moltiplicati. Non metra-

### Conosci Italgas.

L'acqua è pura, naturale, trasparente: elemento indispensabile ed ecologico. Come il metano. E il metano azzurro si chiama Italgas. Il Gruppo, con 9000 dipendenti, investe ogni anno circa 600 miliardi in impianti, ricerca, sicurezza e formazione. Una rete di 60.000 Km di tubazioni, su tutto il territorio nazionale, eroga ogni anno quasi 5 miliardi di metri cubi di metano. Un'azienda affidabile che lavora 24 ore su 24 fornisce alle famiglie e alle attività produttive energia pulita. Una forza buona della natura, sicura, pratica e conveniente, per dare benessere a circa 3.800.000 utenti. Senza far rumore e senza inquinare. Italgas è presente da anni nell'importante settore delle acque. Da oggi, tesa verso nuovi obiettivi, lavora con rinnovato impegno per un progetto ecologico: mantenere pulita con l'aria anche l'acqua. Tutto questo è il Gruppo Italgas, nato 150 anni fa per soddisfare tutti i giorni le necessità primarie di un Paese in costante sviluppo, inserito in una più vasta evoluzione europea. E per migliorarne la qualità della vita assicurandogli le energie indispensabili. Energie pulite. Come l'acqua.

**Italgas gruppo**



**Sessant'anni di storia**  
**La tenacia del barese**  
**Antonio De Tullio viene**  
**premiata dopo 3 decenni**  
**La telefonata di Mussolini**

## 1930: arriva il re, viva la Fiera

SILVIO TROT

Il 6 settembre del 1930 il re Vittorio Emanuele III inaugurava la prima edizione della Fiera del Levante con i enfasi e il cerimoniale da grande conquista che richiedeva la propaganda fascista. Non a caso numerosi organi di stampa nazionali giudicarono la realizzazione della Fiera come la conquista di una nuova frontiera e la paragonarono alle gesta dei marinai baresi che nove secoli prima si erano diretti a Mira per trargliere le ossa di San Nicola nell'intento di trasferire a Bari il culto universale. In realtà c'erano voluti trent'anni per dare corpo all'idea di una vetrina europea per l'esposizione delle produzioni nazionali proiettate verso il mercato orientale. In una adunanza di commercianti ed operatori economici svoltasi a Bari il 20 gennaio del 1900 l'allora presidente della camera di Commercio Antonio De Tullio dichiarò che l'ente camerale il Comune di Bari e la Deputazione provinciale concordavano di dar vita annualmente a mostre provinciali delle merci locali - ce reali olio vino mandorle - come primo passo verso una esposizione nazionale che fu ed è in cima ai nostri pensieri e che sarà come la sintesi dei nostri sforzi, la dimostrazione massima delle nostre attività e del loro gra-

do di perfezionamento». Il fascismo negli anni Trenta colse l'occasione per rilanciare la sua immagine dopo la crisi del '29. Gli Stati Uniti sono collassati dalla sovrapproduzione e in Italia il regime guarda perciò all'Oriente. Si doveva rafforzare il controllo sull'intero movimento delle merci, sui contributi ministeriali e sui mutui bancari per disciplina re attività propagandistica e organizzazione. L'operazione Fiera del Levante rientrò nei piani del Gran Consiglio e fu una telefonata dello stesso Mussolini a piegare il Banco di Napoli per il mutuo necessario. Alle 8.58 del 6 settembre 1930 entrò nella stazione ferroviaria barese il treno reale. Con un altro treno erano giunti da Roma il ministro Giurati Giuseppe Botai ministro delle corporazioni e rappresentante ufficiale del governo Mussolini il segretario del partito fascista Achille Starace l'ambasciatore di Turchia Suad Bej e l'incaricato di affari del governo rumeno Zanesco. Il giorno prima dell'inaugurazione della Campionaria il Comune di Bari aveva diramato le disposizioni per il corteo reale e per la «cerimonia solenne». Un manifesto avertiva che è vietato il getto di fiori uni e a mazzi si raccomanda che sui balconi

non si affolli molta gente e rigorosamente proibito arrampicarsi sui candelabri della pubblica illuminazione e sui pali della linea tranviaria. Lindomani ovazioni e grandi e trionfali titoli della Gazzetta del Mezzogiorno «Il re inaugura la Fiera del Levante fra l'entusiasmo delirante del popolo». Un editto non firmato ma certamente del direttore Raffaele Gorjux annunciava «La nuova stona» e sotto il titolo «La grande missione» Gorjux scrive «Chiusi o quasi chiusi i mercati d'Occidente si aprono all'attività degli italiani quelli d'Oriente. Questo passaggio segna una nuova era dei rapporti tra l'Italia e il resto del mondo». La Fiera del Levante era fatta e bisognava avviarla verso i «grandi traguardi». Il regime invece portò negli anni successivi la guerra in Africa.

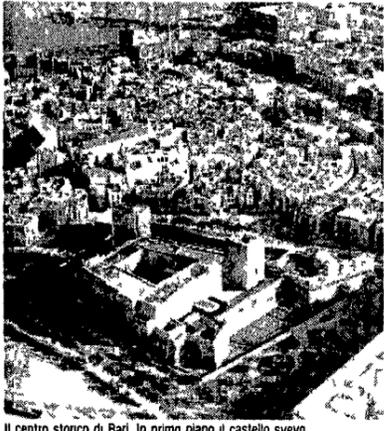
Ma cosa c'era stato dietro i «giorni di gloria» del settembre del '30? Almeno trent'anni di caparbie iniziative per incubare l'idea o il sogno di Antonio De Tullio. Cresciuto sulle letture mazziniane di De Tullio si dichiarava radicale e un'intima amicizia lo legava a Raffaele Bovo che poi sarà sindaco di Bari. Nei primi anni del nuovo secolo De Tullio presentò la volontà dei commercianti pugliesi contrari a qualsiasi restrizione delle li-

bre contrattazioni. In realtà in quegli anni i pugliesi importavano manufatti e merci industriali dal Nord e veniva lo «strangolati» dai forti dazi doganali. Il mondo agricolo perdeva colpi e le tensioni sociali sfociavano nelle proteste e nelle lotte dei braccianti disoccupati che si organizzavano nei sindacati e nei partiti della sinistra repubblicani radicali socialisti. «I dazi doganali non riducono soltanto il nostro tenore di vita ma rizzano il costo di produzione delle nostre derrate», così tuonava nel 1897 Antonio De Viti De Marco economista salentino all'indietro dell'antiprotezionismo. Ecco allora l'idea di valorizzare Bari e il suo porto «Il mare riduce i costi di trasporto il movimento commerciale quindi deve essere creato sul porto dove devono sorgere i magazzini», così scriveva G. Capaldi su «L'uovo di Colombo» un giornale d'epoca di ispirazione liberale.

Nel 1909 De Tullio annunciava ad un folto gruppo di imprenditori riuniti in un palazzo di Corso Cavour che politici ed esponenti della fazione pugliese avevano fissato per il 1913 - centenario del nuovo borgo murattiano - la prima esposizione a livello regionale. La Camera del commercio stanziò la somma di lire centomila e subito pervennero a Bari le adesioni delle Deputazioni

85.000 espositori italiani ed esteri

La 53ª edizione della Fiera del Levante che si inaugura oggi a Bari fa registrare un ulteriore incremento degli espositori. Sono complessivamente 8500 le imprese - sia italiane sia estere - che espongono i propri prodotti su un'area totale di 300.000 metri quadrati di cui 145.000 al coperto. Forte la presenza delle Partecipazioni statali (In Eni Enel) e significativa quella dell'industria privata (Fiat e Olivetti in prima fila). La novità di spicco di quest'anno è rappresentata dal Salone specializzato dell'alimentazione. Bus navetta sono in funzione per tutta la durata della esposizione tra l'aeroporto, la stazione ferroviaria e la Fiera.



Il centro storico di Bari. In primo piano il castello svevo

# OCCORRE UN'ESPERIENZA MOLTO GRANDE PER COGLIERE VARIAZIONI DI PESO MOLTO PICCOLE



Da venticinque anni forniamo strumenti per pesare concepiti secondo le specifiche esigenze dei più diversi settori industriali, agricoli, commerciali, sia privati che pubblici. Una solida esperienza, un'équipe tecnica altamente qualificata, una flessibilità produttiva che può rispondere alle esigenze più varie, una rete commerciale e di assistenza presente su tutto il territorio nazionale tutto questo fa della Cooperativa Bilanciai l'azienda italiana all'avanguardia per precisione e affidabilità nella soluzione di ogni problema di pesatura.



**COOPERATIVA BILANCI**  
**STRUMENTI PER PESARE**  
 Campogalliano (Modena) Tel. 059 526965  
 Telex 511807 BILCOP

139.000 uomini e le oltre 100 aziende associate al Consorzio Italiano Oleifici Sociali vogliono un futuro dell'alimentazione più sano. Per questo controllano attentamente ogni fase del loro lavoro: dalla cura della terra, alla crescita delle piante fino alla confezione finale dei prodotti. Fra i tanti modi di aiutare la natura a crescere meglio, noi del Cios abbiamo cercato e scelto quelli più naturali perché crediamo che i risultati migliori si ottengano solo rispettando la natura. Nei nostri olietti vengono adottate le nuove tecniche dell'agricoltura come la lotta guidata e integrata contro i parassiti e l'uso controllato dei fitofarmaci che ci permettono di conservare intatti nei nostri prodotti lo spirito e il gusto della regione da cui provengono. Solo così la nutrizione di domani avrà un sapore ancora più buono.

# IN TRENTANOVEMILA STIAMO LAVORANDO PER MIGLIORARE LA NUTRIZIONE DI DOMANI.

**C.I.O.S.**  
**CONSORZIO ITALIANO OLEIFICI SOCIALI**

Bari è sempre stata centro propulsore di idee

## Il meglio della cultura economica e meridionalista

VITTORE FIORE

La storia della Puglia dall'Unità ad oggi appare nella fortunata collana di direttore fauadi qualche mese fa ignora del tutto la Fiera del Levante una istituzione che è parte integrante di Bari e della regione ed ha una storia alle sue spalle che va al di là del dato mercantile per essere proposta in questo dopoguerra come idea guida come centro di scambi non solo commerciali come fiera delle idee. Per fortuna il libro di Mario Di Iorio apparso l'anno scorso in occasione del cinquantenario della istituzione barese ricostruisce in tutto il suo spessore la sua vicenda cogliendone le caratteristiche peculiari di strumento di sollecitazione e di proposta speso in contrasto con le sordidità della parte più chiusa e meno dinamica delle forze sociali delle istituzioni. Non sono pochi gli storici che hanno sottolineato del resto il fatto che Bari non ha cercato la sua identità soltanto in una funzione commerciale e la sua Fiera non si è limitata a favorire il consumo di beni prodotti nel Nord bensì a diventare centro di valorizzazione di merci e prodotti meridionali oltre che internazionali. Ho detto internazionali perché la tradizione presenziale dei paesi del Levante o africani o asiatici o dell'Est ha trovato un contatto organico e permanente (negli ultimi anni anche con le mostre specializzate) con i mercati occidentali europei ed extraeuropei. A proposito di Bari Franco Botta ha fatto notare che il suo processo di trasformazione ha determinato la creazione e la diffusione di bisogni largamente nuovi. Non era facile rompere la cintura autarchica imposta dal

fascismo e a Fiera che esprimeva volontà e idee del ceto commerciale più attivo e di istituzioni come la Camera di Commercio e l'Università e del suo precedente stonco rappresentato dalla Scuola superiore di commercio rimase chiusa senza considerare l'ostilità di Napoli nella contraddizione politica propria del regime delle sue mire coloniali e imperialiste. Eppure Bari aveva espresso negli anni 10-20 il meglio della cultura economica e meridionalista non senza aver messo nel conto la grande funzione della casa editrice Laterza una cultura di respiro europeo e internazionale. Il problema dell'Adriatico era molto sentito durante e dopo la prima guerra mondiale. Se ne discuteva su l'Unità di Salvemini guardando agli Stati Uniti d'Europa in difesa delle nazionalità e contro i nazionalisti.

Il 1918 nella Libreria de «La Voce» a Roma apparve un libro a due firme destinato a suscitare polemiche accessorie da parte di nazionalisti partitocratici. «La questione dell'Adriatico» di Carlo Maranelli (geografo meridionalista socialista riformista) e Gaetano Salvemini. L'Adriatico dunque mare di pace Europeismo e meridionalismo come un tutt'uno fu la bandiera innalzata dai giovani meridionalisti assecondati da amministratori aperti che iniziarono il loro lavoro in Fiera sin dal 1947 l'anno della ricostruzione.

Si andò alla ricerca delle radici del pensiero meridionalista pugliese (Salvemini De Viti De Marco Tommaso Fiore Carano Donvito). Si dette via assieme alla Camera di

commercio ad una rivista come «Civiltà degli scambi» (1956-1962) i suoi 18 quaderni pubblicati da Laterza trattavano i temi nuovi del meridionalismo in anticipo sui tempi la programmazione regionale l'energia nucleare l'energia nucleare in agricoltura l'avvenire delle terre di nuova irrigazione i rapporti fra Puglia e Lombardia le bonifiche Metaponto area europea per ricordare i titoli più importanti. La politica delle città i problemi urbanistici la programmazione l'industrializzazione erano nostri cavalli di battaglia assecondati da collaboratori di grande prestigio. Ugo La Malfa venne in Fiera ad esporre la sua proposta di liberazione degli scambi e sulla nostra rivista (primo numero) la mise in diretto rapporto con l'intervento straordinario allora nascente. Di Vittorio sollecitò il confronto sul Piano del lavoro della Cgil.

Alfredo Reichlin ricorderà annuali vivaci «giornate del Mezzogiorno» come terreno di incontro e di scontro ad alti livelli. Nel dicembre 69/79 la partecipazione diretta della Svin alle manifestazioni fieristiche della Fiera del Levante segnò un periodo di maggior interesse i suoi contributi alla «giornata» vennero raccolti da Salvatore Cafiero in un volume che reca il titolo «Mezzo giorno nelle politiche nazionali e comunitarie». Saraceno e Cafiero Novacco e Dell'Angelo Baratta e Piloton furono i maggiori protagonisti e poi Rossi Doria Compagna e Michele Cifarelli sempre presenti a Bari in prima linea. Il gruppo dei meridionalisti pugliesi che era stato fondato il 1964 assecondava gli sforzi delle istituzioni sollecitava partiti e sindacati portava il suo messaggio critica ben al

di della regione «La stessa Fiera del Levante», stimolò Rino Formica ad Antonio Rosano per il libro Bari 900 trattando i temi nuovi del meridionalismo in anticipo sui tempi la programmazione regionale l'energia nucleare l'energia nucleare in agricoltura l'avvenire delle terre di nuova irrigazione i rapporti fra Puglia e Lombardia le bonifiche Metaponto area europea per ricordare i titoli più importanti. La politica delle città i problemi urbanistici la programmazione l'industrializzazione erano nostri cavalli di battaglia assecondati da collaboratori di grande prestigio. Ugo La Malfa venne in Fiera ad esporre la sua proposta di liberazione degli scambi e sulla nostra rivista (primo numero) la mise in diretto rapporto con l'intervento straordinario allora nascente. Di Vittorio sollecitò il confronto sul Piano del lavoro della Cgil.

Alfredo Reichlin ricorderà annuali vivaci «giornate del Mezzogiorno» come terreno di incontro e di scontro ad alti livelli. Nel dicembre 69/79 la partecipazione diretta della Svin alle manifestazioni fieristiche della Fiera del Levante segnò un periodo di maggior interesse i suoi contributi alla «giornata» vennero raccolti da Salvatore Cafiero in un volume che reca il titolo «Mezzo giorno nelle politiche nazionali e comunitarie». Saraceno e Cafiero Novacco e Dell'Angelo Baratta e Piloton furono i maggiori protagonisti e poi Rossi Doria Compagna e Michele Cifarelli sempre presenti a Bari in prima linea. Il gruppo dei meridionalisti pugliesi che era stato fondato il 1964 assecondava gli sforzi delle istituzioni sollecitava partiti e sindacati portava il suo messaggio critica ben al

di della regione «La stessa Fiera del Levante», stimolò Rino Formica ad Antonio Rosano per il libro Bari 900 trattando i temi nuovi del meridionalismo in anticipo sui tempi la programmazione regionale l'energia nucleare l'energia nucleare in agricoltura l'avvenire delle terre di nuova irrigazione i rapporti fra Puglia e Lombardia le bonifiche Metaponto area europea per ricordare i titoli più importanti. La politica delle città i problemi urbanistici la programmazione l'industrializzazione erano nostri cavalli di battaglia assecondati da collaboratori di grande prestigio. Ugo La Malfa venne in Fiera ad esporre la sua proposta di liberazione degli scambi e sulla nostra rivista (primo numero) la mise in diretto rapporto con l'intervento straordinario allora nascente. Di Vittorio sollecitò il confronto sul Piano del lavoro della Cgil.

Alfredo Reichlin ricorderà annuali vivaci «giornate del Mezzogiorno» come terreno di incontro e di scontro ad alti livelli. Nel dicembre 69/79 la partecipazione diretta della Svin alle manifestazioni fieristiche della Fiera del Levante segnò un periodo di maggior interesse i suoi contributi alla «giornata» vennero raccolti da Salvatore Cafiero in un volume che reca il titolo «Mezzo giorno nelle politiche nazionali e comunitarie». Saraceno e Cafiero Novacco e Dell'Angelo Baratta e Piloton furono i maggiori protagonisti e poi Rossi Doria Compagna e Michele Cifarelli sempre presenti a Bari in prima linea. Il gruppo dei meridionalisti pugliesi che era stato fondato il 1964 assecondava gli sforzi delle istituzioni sollecitava partiti e sindacati portava il suo messaggio critica ben al

**Operai nell'America d'oggi  
Pallottole contro i minatori in sciopero,  
tagli ai salari, infortuni a catena**

**Una situazione da anni 20  
Dice Jesse Jackson: «A Bush Solidarnosc  
va bene in Polonia, ma qui non la vuole»**

# Una Siberia made in Usa

**NEW YORK.** Nelle miniere della Virginia e del Kentucky ancora si spara tra scioperanti e guardie del padrone. Esattamente come nel film «Matewan» di John Sayles, il magnifico «western-sindacale» che parla degli anni 20. Si dice che Tian An Men abbia riportato la Cina indietro di 10 anni. La gran modernità del decennio reaganiano sembra aver riportato la lotta di classe indietro di 70 anni.

I 1900 minatori delle miniere di carbone della Pittston Coal Group sono in sciopero da aprile, cioè da prima ancora che entrassero in sciopero i minatori sovietici del Donbass e del Kuzbass. E la situazione è così tesa che all'ingresso dei pozzi i picchetti degli scioperanti e le guardie della miniera sono trincerati come se si trattasse di un campo di battaglia. Sacchetti di sabbia e nido di mitragliatrice da una parte, barricate di tronchi, traversine di ferrovia, binari e copertoni dall'altra, per impedire l'uscita dei camion carichi di carbone. Si è già sparato da una parte e dall'altra, il giubbotto anti-proiettile è diventato parte della tuta. Solo per miracolo sinora un solo sindacalista è stato ricoverato in ospedale per ferite d'arma da fuoco.

Alla vigilia di quello che in America è il Labour Day, un surrogato del troppo «rivoluzionario» Primo maggio europeo, in West Virginia, a portare solidarietà ai minatori in sciopero è andato Jesse Jackson. C'era una folla di oltre 10.000 persone. «A Bush, ha detto, Solidarnosc va bene finché è in Polonia, qui in America no».

Ma ancora una volta su questo non si è vista neppure una riga sui grandi giornali. Solo sul «Washington Post» che pure è un giornale «liberal», osarono dire quasi di sinistra, c'era una breve. Non sulla manifestazione ma sulle compagnie di trasporto marittimo del porto di Baltimore

che si lamentano per il fatto che lo sciopero dei minatori ha ridotto del 25% la loro attività in questi mesi.

L'America è entrata nel dopo-Reagan. Ma per le organizzazioni sindacali continuano ad essere tempi duri. La grande lotta dei macchinisti e dei piloti della Eastern Airlines, contro un padrone, Frank Lorenzo, che della distruzione totale del sindacato aveva fatto un punto di principio, era nata come il primo grande tentativo di riscossa dopo la batosta che Reagan aveva dato ai sindacati del controllo di volo all'inizio della sua presidenza, licenziandone migliaia. Il sindacato si era adeguato ai tempi, aveva cercato di farsi «moderno», aveva ingaggiato avvocati ed esperti di Borsa, aveva cercato un nuovo padrone. A mesi di distanza sembra proprio che Lorenzo stia vincendo.

Ancor più bruciante la sconfitta subita qualche settimana fa a Smyrna, nel Tennessee, dove le maestranze della Nissan, di proprietà giapponese, hanno respinto con un margine di 2 a 1 la sindacalizzazione, preferendo l'alternativa del paternalismo aziendale. La Nissan aveva assunto i 3000 operai scegliendo con test e interviste tra 200.000 candidati. Ressa che in Europa non c'è più per il lavoro alla catena di montaggio, ma la dice lunga sulle condizioni della «piena occupazione» nel Sud degli Stati Uniti. I beneficiari dicono di essere contenti così, senza che un sindacato disturbi l'azienda benefattrice. Ma non c'era nemmeno tanto bisogno dei giapponesi per venire ad insegnare al settore più sindacalizzato di tutta l'industria americana accanto a quello dell'acciaio, alle Chrysler, Ford e General Motors, che si può fare automobili anche senza sindacato. In Arizona il padrone di una miniera di rame, la Cyprus, ha eliminato, dopo che c'era stato per mez-

Per scioperare in Virginia i minatori devono munirsi di giubbotti antiproiettile, altro che Siberia. Alla Nissan nel Tennessee, i giapponesi insegnano a produrre automobili senza la molestia del sindacato. Dopo mesi di scioperi, i lavoratori della Eastern Airlines stanno perdendo l'ennesima battaglia. Per i salariati dell'industria, privati dei diritti più elementari, l'era della «modernità» reaganiana sembra tut-

l'altro che chiusa. Dice Jesse Jackson: «Il presidente Bush esalta la funzione di Solidarnosc finché sta in Polonia, ma qui in America non ne vuol sentir parlare». Eppure c'è chi sostiene che presto l'America dovrà fare i conti con la depressione del suo apparato industriale. «I bassi salari e la repressione dei diritti in fabbrica - dice Lester Thurow - non ha mai favorito la produzione».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND GINZBERG**



A destra: minatori in sciopero a Norton, in Virginia. Sopra, uscita dal lavoro in uno dei pozzi del Kentucky

zo secolo, il sindacato con qualche aumento salariale, le meraviglie della «comunicazione» e un po' di lavaggio del cervello. Insomma ha ottenuto con le buone quel che nelle miniere di carbone della Pittston stanno cercando di ottenere coi fucili.

Tempi duri. In dieci anni di rivoluzione reaganiana la

quota dei lavoratori iscritti ad un sindacato è scesa dal 25% al 16,8% del totale. Hanno dovuto cedere conquista dopo conquista. I salari negli ultimi anni hanno continuato a diminuire in termini reali. E, tanto per dirla una che vale più di tante altre disquisizioni sul lavoro un operaio americano ha trenta volte più probabilità

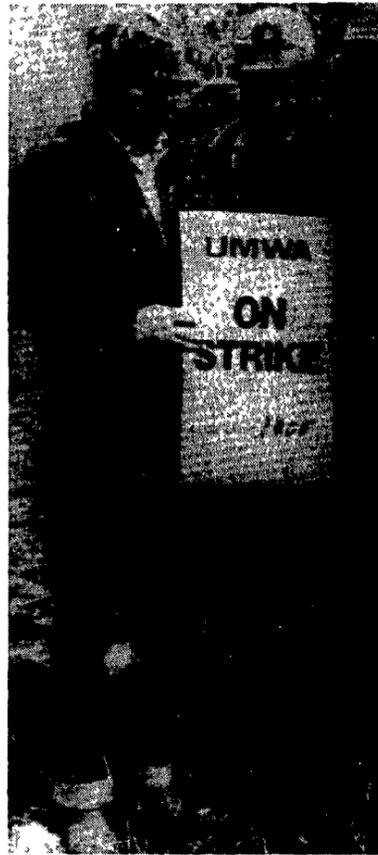
di morire in un incidente sul lavoro di un suo collega svedese, due volte più probabilità di un suo collega giapponese. «Se le nostre fabbriche tutelassero i lavoratori come in Svezia avremmo solo 300 vittime, non le 10.700 vite che abbiamo perso nel 1986 sul lavoro», sostiene uno studio appena pubblicato del National Safe

Workplace Institute di Washington.

Post-industriale si era detto. Calo del peso relativo della classe operaia in un'economia dove la produzione manifatturiera, sporca, inquinante, ottocentesca, con la sua eredità di conflitto sociale e sindacati lascia il posto all'era dei servizi e degli uffici, lumi-

nosi, puliti, incontaminati dai bacilli della lotta di classe. Anche se l'impressione è che stia tornando piuttosto all'epoca delle caverne, alla protostoria dell'industrializzazione.

Ma anche se c'è mai stata un'era post-industriale, c'è chi avverte che dura poco, e non ci sarà nemmeno tanto bisogno di rimpiangerla. Lester Thurow, il prestigioso econo-



mista «liberal» del Massachusetts Institute of Technology, spiega in un intervento sul «New York Times» che se è vero che negli ultimi anni c'è stata una crescita dei servizi, non è affatto oro tutto quel che luccicava.

Una caratteristica di questi servizi è che non sono stati sindacalizzati, e quindi gli addetti sono costati meno, in media poco più di due terzi di quel che costavano gli addetti dell'industria negli Usa. E poco più della metà di quel che prendono gli addetti ai servizi in Germania o in Giappone. Ma il prezzo pagato dal paese per questo fatto è stato altissimo in termini di produttività nei servizi quanto nell'industria dove la forza lavoro superstita veniva così bistrattata.

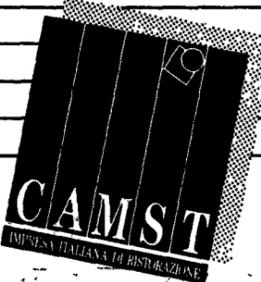
Però attenti, non può durare, dice il professor Thurow. «La ragione? Un giorno gli Stati Uniti dovranno per forza riequilibrare il deficit commerciale. E per farlo devono per-

forza o esportare una maggiore quantità di prodotti industriali, oppure sostituire i beni importati con prodotti fatti in America. Detto in altri termini gli industriali americani dovranno assumere 4-5 milioni di nuovi lavoratori. E da dove se non dal settore dei servizi? Il che, sostiene Thurow, condurrà a scarsità di manodopera ad un incremento dei salari e, di conseguenza, a maggiori investimenti in tecnologie che risparmianno lavoro». Il futuro quindi non è tanto servizi al posto dell'industria, ma un'industria nuova, moderna, dove le mansioni più pesanti vengono sostituite dai robot, ma sempre industria.

Ma la modernizzazione non si può fare costringendo i minatori a scendere nei pozzi col fucile puntato, né in America, né in Siberia, né in Cina. E questo solleva un problema cui prima o poi anche qui dovranno saper dare una risposta.

## A VERONA È IN SCENA LA CAMST

L'impresa di ristorazione  
più dinamica d'Italia  
espone all'Euro Alimenta di Verona  
dal 7 all'11 Settembre 1989,  
padiglione 9, stand E1.



Si ringraziano

